

## CLUB ALPINO ITALIANO

## RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

A questo fascicolo è unita la **SCHEDA** per l'adesione al **CONGRESSO** degli Alpinisti Italiani ad **ASCOLI PICENO**.

**INSERZIONI.** — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 5200 copie** — si ricevono presso la Redazione.

**Prezzi:** L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per *una sola* inserzione. — Pagamenti anticipati.



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9



**STAZIONE CLIMATICA ESTIVA**  
**di NOCERA UMBRA SUGLI APPENNINI a 600 m. s. l. d. m.**  
 con aria asciuttissima ed acqua minerale rinfrescante, da più celebrità mediche dichiarata  
**REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA**

Escursioni al Pennino a 1600 m., al Lago di Colfiorito, al Monte Faeto, al Monte Cucco.

Acqua minerale rinfrescante, gassosa, alcalina, bicarbonata da prendersi a tavola col vino 4 a 8 bicchieri al giorno. Giovevolissima nei catarrhi dello stomaco e delle vie orinarie.

Una cassa di 50 bottiglie alla stazione di Nocera L. 18.50. Dirigersi all'Amministrazione in Roma, via S. Claudio, N. 59.



Stabilimento a 600 m., temp. 18° a 22°. Aria pura e asciutta. Cure, bibita, idroterapia, acqua a 8° 5 R. Bagni caldi alcalini, id. medicali. Bagni elettrici, id. localizzati (sistema Barda) unici in Italia. Aperto in giugno. Cappella, posta e telegrafo nello Stabilimento. 150 camere. Pensioni da L. 7 a 10. Omnibus alla Stazione.

**DEBBIONE  
CORNETO**

Finalmente abbiamo un'acqua minerale nostra, amara purgativa, emula delle acque di Buda, la quale contiene 20 grm. per litro di sali purgativi magnesiaci. Costa cent. 70 la bottiglia. Acqua minerale salso-iodo-bromica, depurativa, purgativa; con tre bicchieri purga, con tre piccoli depura. Dirigersi all'Amministrazione in Roma, Via S. Claudio, 59. (3-5).

**F. CASANOVA, Libraio di S. M. il Re d'Italia (Piazza Carignano) — TORINO**

C. RATTI e F. CASANOVA

**GUIDA ILLUSTRATA**

della

**VALLE D'AOSTA**

*Stazioni estive e Termo-minerali  
 Antichità romane - Castelli medioevali  
 Escursioni ed Ascensioni alpine.*

II<sup>a</sup> Edizione ritoccata.

Un vol. in-12°, con 100 vedute e disegni, 60 fototipie e 2 panor. tre carte ed una pianta della città d'Aosta, 1888. L. 5. (Legata in tela L. 6. — Legata in 2 vol. L. 7.)

**Soperga e la sua Ferrovia funicolare.** (*L'assedio di Torino e il voto di Vittorio Amedeo II. — Le Tombe Reali. — La cerchia delle Alpi, la pianura e la collina. — Geologia. — Flora. — Fauna. — Notizie tecniche sulla Ferrovia.*)  
 Un vol. in-12°, con 35 illustr., una carta ed il gran panorama delle Alpi, 1885. . . . L. 2

**Gallo C.** — *In Valsesia.* Note di taccuino. Un vol. in-12° con 30 disegni e una carta . . . 4

**Ratti C.** — *Da Torino a Lanzo e per le valli della Stura.* Guida descrittiva e storica. 1 vol. in-8°, con 33 vedute e una carta . . . 2

**Vaccarone e Nigra.** — *Guida-itinerario per le escursioni nelle Valli dell'Orco, di Soana e di Chiusella.* 1 vol. in-18°, con carta corogr. . . 2

**Vaccarone L.** — *Le pertuis du Viso, étude historique d'après des documents inédits du XI<sup>m</sup>e siècle.* 1 vol. in-8°, avec fac-simile, 1884 . . . 4

— *Le vie delle Alpi occidentali negli antichi tempi, ricerche e studi pubblicati su documenti inediti.* 1 vol. in-8°, con un fac-simile, 1884 . . . 4

L. PERTUSI e C. RATTI

**GUIDA PEL VILLEGGIANTE NEL BIELLESE**

con centri di escursione dai Santuari-Ospizi

di Graglia, Oropa, S. Giovanni

Cenni sugli Stabilimenti Idroterapici

di Andorno, Biella, Cossilla, Graglia, Oropa.

Un vol. in-18°, con una Carta e 36 fototipie e 25 disegni L. 4

AMÉ GORRET

**VICTOR-EMMANUEL  
 SUR LES ALPES**

Un vol. in-18° avec portrait et carte — L. 2.

In preparazione

**GUIDA-ITINERARIO**

per le escursioni nelle

**ALPI PIEMONTESI**

dal Colle di Nava al Colle di Galisia e gruppo del Gran Paradiso

*Itinerari per due versanti alpini  
 Stazioni estive e Termo-minerali — Cenni sulla pianura  
 dell'alto e medio Piemonte*

Questa Guida pratica uscirà in sezioni distinte: **Alpi Marittime, Cozie e Graie meridionali.**

**MANUALE PRATICO DI FOTOGRAFIA**

AD USO DEI DILETTANTI

Un vol. in-18° con figure nel testo.

*Presso la Libreria F. Casanova, oltre alle Novità Scientifiche e Letterarie trovansi un assortimento di Libri e Guide alpine, Libri di Fotografia, Guide per Viaggiatori, ecc. ecc.*



# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### In Val Livigno.

#### Prima ascensione della Cassa del Ferro m. 3136-3128.

La cima che si distingue con questo nome, non è altro che la sommità di quella mole ciclopica che giace fra lo Spöl, valle Torto e Alpisella, valle Bruna e valle del Gallo, chiamata nel suo insieme Monte del Ferro. Forse, più che il nome di Cassa, col quale, nella nuova e pregevole carta al 50,000 del R. I. G. M., si è battezzato il gigantesco parallelepipedo che corona il Monte del Ferro, si approprierebbe quello di Torrione, tale sembrando a chi osserva da lontano la sommità di questa montagna, così originale e caratteristica nel suo complesso e nelle sue particolarità. Essa è la continuazione di quella lunga e bella catena dolomitica di monti scoscesi e grigiastri, che, staccandosi all'ovest del Piz Umbrail, corre fino a Zernetz, triplice spartiacque fra l'Adige, l'Adda e l'Inn nel punto di innesto, indi linea di dislivello fra questi due ultimi fiumi, linea che termina appunto col Monte del Ferro. Il quale copre un'area assai estesa, misurando non meno di 8 chm. nella sua lunghezza da sud a nord, cioè dall'angolo di confluenza di valle Alpisella in valle Torto a quello del Ponte del Gallo, e non meno di 6 nella sua larghezza da ovest ad est, dallo Spöl alla valle Bruna. Dominano quasi da ogni parte rocce nude e immensi ghiaioni, fiumi secchi di detriti, i quali scorrono lentamente verso le acque che bagnano tutto all'ingiro le radici del monte. Soltanto a nord e a nord-est esso si riveste sotto i 2000 metri di qualche pascolo e di boschi resinosi a difesa degli erti contrafforti, che precipitano a imprigionare i tumultuosi e spumeggianti torrenti.

Nessuna notizia su questo monte; le migliori guide alpine non lo hanno nell'indice; la Guida alla Valtellina lo cita nel testo.

Le diverse carte topografiche della Svizzera e la Carta Inglese lo indicano col nome di Pizzo del Ferro, notando una sola quota che s'aggira intorno ai 3100 metri. La recente carta al 50,000 del R. I. G. M. chiama Monte del Ferro la punta più meridionale della cresta, quotandola m. 3030, e Cassa del Monte del Ferro la punta centrale m. 3128, segnando poi alquanto più a nord una quota di m. 3136 culmine della montagna e della Cassa del Monte del Ferro propriamente detta, la quale si slancia appunto con lieve inclinazione da sud a nord.

Ritornando dalla valle Viera, ove mi ero recato, in compagnia del collega Enrico Ghisi, il 12 agosto 1888 in cerca d'una sorgente d'acqua solforosa, pure indicata nella suddetta carta, acqua che trovai oltremodo fresca, limpida e leggera, andavo studiando il Monte del Ferro e specialmente il modo di superare il suo torrione centrale. Mi pareva che, salendo lungo il ghiaione che prospetta valle Viera e costeggiando, in cima ad esso, la montagna, da sud a nord, per quanto non fosse via da



“ vestito di cappa „ non sarebbe stato difficile raggiungere la base del parallelepipedo; ma non vedevo poi nè gole, nè canali, nè ruine che offerissero accesso alla cresta. Per cui, rivoltomi alla guida Krapacher, che era pure con noi, la richiesi di consiglio; e questo fu di rigirare la montagna dal lato opposto, cioè dalla parte di valle Bruna, ove sarebbe stato, a suo parere, più probabile di trovare un passaggio; però egli non ci nascondeva che avremmo potuto essere delusi. Ghisi fu preso da tale desiderio di salire il “ misterioso monte „ che tosto mi propose di anteporlo al Corno di Campo che era in progetto per il giorno seguente.

Alle 3 1/2 ant. del 13 agosto 1888 usciamo dalla Pensione Alpina, frazione di S. Antonio 1810 m. Un'ora di strada piana, che è quanto ci vuole per giungere al Ponte delle Capre 1784 m., sulla valle Torto detta anche di Trepalle, sarebbe stata noiosa senza gli splendori dell'aurora. Si incede silenziosi, leggeri, senz'accorgersi di camminare, rapiti dal fascino sempre nuovo esercitato dall'eterno ripetersi degli stessi momenti; lo spirito assurge ad alte idealità e spicca il volo nel regno delle ineffabili purezze.

Erto si innalza il sentiero oltre il Ponte delle Capre sulla strada della valle serpeggiando fra praterie e boschetti, attraversando frane, superando contrafforti; ora addentrandosi fra le insenature del monte, or perdendosi fra gli anfratti e ora sviluppandosi su prominenti costiere, si spiana a mezza montagna, offrendo all'alpinista belle e inaspettate vedute. Fra le cime primeggia il facile M. Filone, che verso sud si slancia al cielo a mo' di svelta e ardita piramide. Classica è la gola nella quale scende il sentiero, obbligatovi dall'incontro di un contrafforte roccioso del Monte del Ferro che s'innalza per un centinaio di metri sull'angusto passaggio, stillando acqua dalla sua perpendicolare parete. Siamo ormai nella valle Alpisella confluyente di valle Torto, che scorre profondamente incassata fra rupi nereggianti, tagliate a picco. Lungo il sentiero è una festa di fiori: viole bianche, genziane, primule, ranuncoli, sassifraghe, dianti, achillee; manca l'edelweiss che pure cresce abbondante sul piovente che noi percorriamo. Perchè quest'assenza quasi completa? Perchè non si è colto il fiore soltanto, ma si è estirpata anche la pianta?.....

Sulla nostra destra un'alpe, più avanti una depressione fra i fianchi scoscesi del Ferro e il verdeggiante pendio in cui muore il M. Pettini. È il Passo dell'Alpisella 2285 m.; ma non occorre di raggiungerlo; sarebbe tempo sprecato. Cercando bene si trovano poco prima le vestigia di un'antica mulattiera, che, staccandosi dal sentieruolo che conduce al valico, rimonta, serpeggiando fra miriadi di fiori alpini, l'ultimo dosso che lo precede; scende in un dirupato vallone, e, innalzandosi poi fra il nudo calcare, conduce alla Bocchetta del Monte del Ferro, passaggio che si distingue benissimo dal sentiero dell'Alpisella. Sono circa 400 metri di dislivello che si superano gaiamente in un'ora. Arriviamo alla bocchetta alle 7.40 ant. (temp.° +7), avendo impiegato 4 ore da Livigno, comprese le fermate; qui faremo un lungo alt perchè lo stomaco ha i suoi bisogni, e poi si deve studiare la montagna, la direzione, ecc. Ma dov'era la miniera del ferro che diede nome al monte? Non si sa con esattezza; però la tradizione e più di tutto le vestigia



della mulattiera da noi percorsa e qualche avanzo di minerale che troviamo sul posto, non lasciano dubbio alcuno quanto all'esistenza della miniera e all'essere stata per molto tempo esercitata. La mancanza di combustibile e il decadimento dell'industria ferriera la devono avere posta in dimenticare.

Torniamo alla Cassa del Ferro. Noi siamo a circa 2700 metri non più, qualcosa come 400 metri più bassi del nostro obbiettivo; eppure ne siamo molto, ma molto lontani. Dal punto in cui ci troviamo, la cresta, che è tutto un seguito di rocce nude, strapiombanti, descrive un arco, che si apre a levante. Guadagnare la cima del Monte del Ferro non sarebbe difficile; ma proseguire per la cresta è impossibile; essa si rompe continuamente, dando luogo a salti rispettabili, che richiederebbero le ali, o quanto meno de' ponti sospesi fra torre e torre.

Al nord del luogo in cui sostiamo, all'estremo punto dell'arco, si vede un'incisione nella crina della montagna; evidentemente è colà che ci dobbiamo dirigere; ma quanto deve esser lunga la strada? Poichè dobbiamo percorrere in linea orizzontale tutta la testata della valle, che si biforca in due ampi valloni, seguendone tutte le sinuosità e le rientranze ingombre da numerosi ghiaioni che muovono lentamente al basso nei loro letti di nuda roccia. Alle 8 1/2 ci incamminiamo: la neve, coprendo ancora in gran parte i mobili sabbioni, rende meno aspra e meno faticosa la traversata; d'altronde l'aspetto del luogo è addirittura grandioso. Cento, dugento, trecento metri di roccia nuda che s'innalza perpendicolarmente sulla nostra manca; lungo tutto il passaggio, torri svariate e gigantesche che estollono al cielo le loro superbe, inaccessibili cime! Di quando in quando Krapacher c'invita a sollecitare il passo; è che la neve nereggia di confetti precipitati dall'aspra barriera; però non mosse pietra durante la nostra traversata, che richiese due ore buone. Man mano che ci avviciniamo alla meta, molto più alta di noi e che alla fine si cela dietro le spalle aduste del monte, diventa misterioso il modo di raggiungerla. Era proprio il caso di esclamare:

Or chi sa da qual man la costa cala

Si che possa salir chi va senz'ala?

Però diventa sempre più visibile una cengia, o, come la chiamano assai propriamente nel Bormiese, una corona, che, da est a ovest segna orizzontalmente tutto il poderoso contrafforte che s'insinua nella valle Bruna (1). Un canale ci indica il modo di sormontare la parete che dal risalto della roccia piomba nel vallone. Come deve esser lunga questa cornice! Non ne vediamo la fine, è leggermente inclinata a valle: in compenso essa è larga assai più di quanto da basso si supponeva; in certi punti 3 metri o 4: è una strada carrozzabile! La corda è inutile, anzi sarebbe pericolosa se uno di noi scivolasse. Krapacher incede per primo, poi viene Ghisi sbuffante, che incomincia a invidiare il Corno di Campo; io chiudo la marcia. Giù sull'orlo del cinghio sarebbe più facile camminare: i camosci vi hanno battuto un vero sentiero, ma

(1) La nuova carta chiama « Valle Bruna » anche l'affluente principale di questa valle, detto da quelli del luogo « Vallone di Val Bruna ».



l'abisso mette i brividi; preferiamo camminare lungo la parete, che s'innalza sulla nostra manca, non ostante che, per l'inclinazione della cengia, il piede non aderisca sempre alla roccia; è uno dei casi in cui gioverebbe levarsi le scarpe a chi può camminare senza di esse. Mezz'ora basterebbe per questa traversata, ma noi impieghiamo tre quarti d'ora. Si riesce ad un vallone pel quale si raggiunge speditamente la forcella desiderata, e qui ci ristoriamo con una tazza di the. Esaminiamo il sito. Noi ci troviamo quasi alla sommità del ramo che chiude a nord il vallone di valle Bruna. Tale ramificazione corre verso l'est, quasi ad angolo retto colla linea del corpo centrale; però non vediamo il punto ove quella a questa si innesta. Eppure non può essere distante ed è facile indovinarlo al termine di una crestina breve e sottile che s'interpone fra noi e la Cassa del Ferro, spiccando leggera, aerea sul cielo azzurro.

Ci sarà un salto fra essa e il massiccio del monte? Krapacher è impaziente di saperlo e parte solo, infila un canaletto e scompare dietro la orestina, poi riappare carponi sull'ultimo lembo di essa. Finalmente vedo che si mette a cavalcioni, si striscia qualche poco, e poi scompare di nuovo. Passano alcuni minuti di ansietà, ma ecco di ritorno Krapacher a cavallo della cresta ripetendo in senso inverso la manovra. Prima ancora di giungere a noi, grida dal canaletto: "Avanti". Ora la corda ci serve a meraviglia. Abbiamo raggiunto la sommità della crestina sottile che da una parte e dall'altra s'inabissa; vediamo come fra essa e il parallelepipedo ci sia un'incisione profonda un paio di metri tutt'al più, a mo' di V, una specie di "enjambée". Vi scende Krapacher e s'arrampica non senza fatica e con molta precauzione sull'opposto spigolo. Ghisi lo segue, mentre io assicuro solidamente la corda alla roccia. Mi fermo qualche istante sull'aereo lembo della crestina per contemplare l'immensa voragine. La vista dell'abisso non mi dà la vertigine; mi umilia e mi rende migliore riducendo ai suoi giusti termini il concetto di me stesso. Ci troviamo su una spianata in parte ancora coperta di neve. È la Cassa del Ferro. Pochi passi ancora in direzione di sud-ovest e all'1 1/2 pom. "venimmo alfine in sulla punta onde l'ultima pietra si scoscende".

È la prima salita e non possiamo trattenere un grido di gioia. Ci fermiamo alquanto tempo, la veduta essendo incantevole e la temperatura + 19. Krapacher erige l'ometto. Il parallelepipedo su cui ci troviamo è orientato da sud-ovest a nord-est. Un attento esame mi persuade che non è accessibile da niun'altra parte tranne che dal passo trovato da Krapacher. Splendida la König vista di fianco; l'Ortler sempre goffo da questa parte, con quella sua schiena di orso bianco. I Corni di Campo, sentinelle avanzate del gruppo del Bernina, sembrano due piccoli Cervini. La vicina valle Viera e il Passo del Diavolo orridi come mai non vidi uguali. Quale contrasto con quei due smeraldi che sono la valle di Livigno e la valle di Fraele! Orsù, bisogna partire, tanto più che si tratta di studiare una strada più facile per la discesa, che diventi poi la via normale per la salita. Sono le 3 pom. e siamo felicemente di ritorno alla bocchetta. Krapacher ha già trovato il lato debole della montagna, e seguendo il contrafforte, già accennato, che chiude a nord il vallone di valle Bruna, ci conduce senza difficoltà di greppo in greppo,



di valloncello in valloncello fino alla scarpa del contrafforte stesso. Qui il vallone di valle Bruna si restringe e noi possiamo finalmente portarci sulla destra del torrente, lasciandolo alle nostre spalle, per infilare un bel sentiero, che, costeggiando il declivio del monte, sbocca sulla strada che congiunge valle Mora con S. Giacomo di Fraele, a circa mezz'ora di distanza da quest'alpe, che ha tutta l'apparenza d'un villaggio, non mancando neanche la chiesa. Vi giungiamo alle 5 1/2 pom., arsi dalla sete. Nella casa cantoniera di S. Giacomo, che è altresì una modesta osteria, si trova di che rifocillarsi a buon mercato: cito l'Asti spumante a L. 1.20 la bottiglia. Ho osservato alcuni letti assai semplici ma puliti, con biancheria di bucato; e soventi vi si trovano dei signori svizzeri, che vengono a passare qualche giorno o per sfuggire il caldo od a scopo cinegetico. Perché non potrebbe diventare una stazione alpina per gli alpinisti? Oltre il Monte del Ferro, quante altre belle cime in parte inesplorate si potrebbero salire? M. Pettini 2932 m., Cima di Scopa 2991 m., Cime di Plator, 2944 m. la più alta, M. Schumbrail 3125 m., M. Cornacchia 3144 m., Cima la Casina 3180 m., Punta la Moneta 2931 m. E i passi? Alpisella, Val Mora, Cancano, Vallelunga, Trelina, Trela, Fraele, ecc.

Intanto sono lieto di indicare S. Giacomo di Fraele, come il miglior punto di partenza, per salire l'estrema vetta del Ferro, sia volendo seguire la facile via da noi battuta nella discesa, nel qual caso non si richiederanno più di 5 ore per la salita, sia preferendo la strada più faticosa da noi tenuta nell'ascensione, la quale sarà sempre di un'ora più breve che partendo da Livigno, tre ore essendo più che sufficienti per raggiungere la Bocchetta del Monte del Ferro. Ho detto che la seconda via è più faticosa e più lunga; ma non vorrei la si credesse pericolosa, mentre essa non lo è sotto nessun rapporto, e compensa la maggior lunghezza con altrettanto diletto.

La valle Bisella, che ora dobbiamo percorrere per guadagnare il Passo dell'Alpisella e ritornare a Livigno, si apre all'ovest di S. Giacomo, fra verdi praterie, ove l'edelweiss cresce fra l'erbe. Ripido si innalza tosto il sentiero sulla sinistra della valle, lungo le nude rocce e le frane del Pizzo Aguzzo, mentre la sponda destra del torrente si presenta ammantata di cembri e di larici. Abbiamo dato un addio alla ridente valle di Fraele, al Tresero e al S. Matteo, vecchie conoscenze, che biancheggiano sullo sfondo della valle, e risaliamo lentamente e alquanto stanchi il sentiero anzidetto, volta a volta accecati dal sole, che, fuggendo verso l'ocaso, lancia dardi di fuoco. La parte superiore della valle è ancora ingombra di neve, oltremodo rammollita a quell'ora. Salutiamo i due laghi, vere sorgenti dell'Adda, oltre i quali è il Passo Alpisella, linea di displuvio tra la valle Padana e quella del Danubio. Dal sentiero, che scende sul destro fianco della romantica Alpisella, distinguiamo ancora la via fatta nel mattino, per salire al Passo del Ferro. Ora si divalla rapidi, per non essere sorpresi dalla oscurità lungo frane per le quali passa a quando a quando il sentiero. Sull'imbrunire siamo in vista della valle di Livigno, dominata da quel punto dalle gigantesche e nude rocce, che in mille guise contorte si slanciano a formare le due cime di valle Viera, denominate Corna dei Cavalli. Costeggiando le falde del M. Laparè fra la sponda dello Spöl



e la gigantesca pineta che riveste questo monte, siamo quasi presi da un sentimento di tristezza. È l'oscurità profonda? È la stanchezza, che certo non manca dopo una giornata di 17 ore? Fatto è che, rivedendo la Pensione alpina e incontrando sulla porta la faccia eternamente sorridente dell'atletico albergatore Silvestri, abbiamo tirato un lungo sospiro di consolazione. Auguro ai lettori anche la voluttà della stanchezza; ma di quella stanchezza che è prodotta da forte esercizio muscolare e dalle inseparabili emozioni di una prima ascensione.

A. CEDERNA (Sezione di Milano).

## CRONACA ALPINA

### GITE E ASCENSIONI

**Orsiera** (*punta nord* c° 2350 m.). — I soci ing. E. Borzini, Adolfo Gervasoni, G. Corrà e G. Luzzatti (Sez. Torino) e l'avv. C. Emprin, senza guide, partiti da Meana, 700 m. alle 9  $\frac{3}{4}$  p. del 15 giugno, arrivarono poco dopo le 11 alle grangie Morine, alle 12  $\frac{1}{4}$  a. (16 giugno) alla Madonna della Salette, dove sostarono 1  $\frac{1}{2}$  ora; ripartiti alle 12  $\frac{3}{4}$ , giunsero alle 4 alla bergeria Orsiera 1931 m., e alle 5 alle roccie sotto il Colle dell'Orsiera, dove sostarono 1 ora; ripartiti alle 6 toccarono alle 7 la cresta sopra il colle, lasciandola alle 7  $\frac{1}{4}$ ; alle 7  $\frac{3}{4}$  entrarono nel canalone, dove si legarono. Alle 11 furono sulla punta nord c° 2350 m. (la calcolarono un 30 m. più bassa della punta sud 2878 m.). La lasciarono alle 12  $\frac{1}{2}$  p. intraprendendo la discesa per il versante del Chisone; e facendo rare e brevissime fermate, all'1 erano sul nevaio, all'1  $\frac{1}{2}$  alla conca sotto il colle, alle 2 lasciavano le nevi; alle 4  $\frac{1}{2}$  ravano a Fenestrelle 1150 m. Cammino effettivo: nella salita (da Meana), 8 ore 55 min.; nella discesa, 3 ore 35 min.

**Denti d'Ambin Occidentale** 3382 m. e **Orientale** c° 3370 m. (1). — I soci G. Corrà e F. Gonella (Sez. Torino) con la guida Augusto Sibille, partiti da Chiomonte la mattina del 17 luglio, si recarono per il Colle Clapier a pernottare alle alpi di Savine (in Savoia).

La mattina del 18 si incamminavano pel Dente Occidentale, di cui raggiunsero la vetta per la solita via, avendo perduto assai tempo nell'attraversare il vallone d'Ambin a causa della molta neve.

Quindi costeggiando per nevati e roccie verso il suddetto vallone la base del Dente Centrale (che non salirono sia per tempo limitato di cui disponevano, sia perchè poco li attraeva la sua troppo modesta elevazione sulla costiera), salirono il Dente Orientale per la faccia sud-ovest, e discesero per la faccia est, per una parete a inclinazione fortissima, la quale trovarono molto più difficile della via al Dente Occidentale, arri-

(1) In questa gita i signori Corrà e Gonella rilevarono l'inesattezza delle quote riferite nella Guida delle Alpi Occidentali per i Denti Centrale (3374 m.) e Orientale (3343 m.). Anzitutto quello Centrale è senza dubbio il più basso dei tre: e ciò si può constatare anche ad occhio nudo senza bisogno di livello. L'Orientale è poi d'altezza eguale, o forse di 10 metri inferiore a quella dell'Occidentale: e ciò si può constatare col livello. Quindi, posto che l'Occidentale sia alto 3382 m., l'Orientale sarà almeno di 3370 m.



vando a una piccolissima sella che separa il Dente Orientale dalla catena di confine (1). Di qui raggiunta in brevissimo tempo questa catena (2), calarono nel vallone (senza nome sulla carta) che scende verso sud-ovest, e, raggiunta più in basso la strada principale della valle di Clarea (che scende dal Colle Clapier) si portarono a Giaglione, indi a Susa.

Fu una gita stupenda, resa ancor più varia e divertente dal cangiamento della via nella discesa.

**Piantonetto - Colle di Teleccio 3326 m. - Cogne.** — Nel programma delle gite sociali della Sezione di Torino pel 1889 aveva speciale importanza questa il cui scopo principale era l'inaugurazione del Rifugio del Piantonetto nella valle dell'Orco, dal quale poi si doveva passare il Colle di Teleccio e scendere nella valle di Cogne e ad Aosta.

Alle 6 pom. del 28 giugno partivano colla tranvia di Cuornè 24 soci: cav. A. E. Martelli, A. Barrera, dott. L. Martini, C. Fiorio, dott. C. Tacconis, E. Scifoni, C. Farina, G. Luzzatti, ing. E. Borzini, Guido Rey, G. B. Devalle, dott. Longoz, L. Hirsch, avv. F. Gonella, F. De Filippi, E. Ferri, avv. Berardi, M. Andreis, A. Hirschberg, avv. G. Bobba, conte Luigi Cibrario, Luigi Vaccarone, avv. G. Corrà, E. Marchesi. Erano direttori della numerosa carovana i soci Fiorio e Rey al senno ed alla cortesia dei quali si deve l'ottima riuscita dell'escursione.

Dopo breve riposo all'albergo della Corona Grossa, alle 3 a. c.olle brave guide A. Castagneri di Balme, G. B. Carrel e G. B. Maquignaz di Valtournanche, partivamo da Cuornè alla volta di Perebecche (frazione di Locana). La strada che conduce per Pont a Locana e Noasca, a poca distanza da Cuornè si fa molto stretta ed in alcuni tratti è difficile lo scambio dei veicoli: però il transito aumentato adesso in causa del nuovo albergo di Ceresole, dimostrerà evidente la convenienza di allargare quella strada, sistemarla e porvi i necessari ripari.

In tre ore fummo a Perebecche (720 m.), ove il vallone del Piantonetto sbocca nella valle dell'Orco. Smontati dalle vetture, tosto ci addentrammo nel vallone per un sentiero boschivo che sale a foggia di meandro alla destra del torrente.

Io credo, che, in distanza, tra il folto dei rami, l'ardito stuolo di alpinisti poteva esser preso per una pacifica mandra di pecore; e ciò in grazia delle campanelle di rame, comprate da molti di noi nella breve sosta fatta a Locana, di quelle campanelle che i pastori mettono al collo delle loro bestie per salvarle dal morso della vipera. Era un suono continuo, insistente, che raddoppiava di forza ogni qual volta incontravamo qualche contadina, la quale allora si fermava sull'orlo del sentiero per lasciarci passare, avendo un sorriso ed una parola di saluto per tutti.

Dopo circa 2 ore di cammino, oltrepassati i casolari di Bugni (810 m.), S. Lorenzo (1010 m.), Valsoana (1040 m.), ci fermammo a S. Giacomo (1150 m.) per aspettare gli otto portatori, cui si aggiunsero otto portatrici ed il caporale guardacaccia residente a S. Giacomo.

Ripreso quindi il cammino e lasciata a destra una magnifica cascata alimentata dalle acque del Lago della Balma (1850 m.), ci avviammo alle Scale di Teleccio. Sono tre scaglioni di roccia, alternati con praterie pianeggianti, che potrebbero forse esser materia di studio interes-

(1) Da ciò, osservano i signori Corrà e Gonella, risulta essere inesatta l'indicazione data nella Guida delle Alpi Occidentali (pag. 344 e 345) che il Dente Orientale formi versante Italiano, sorgendo sulla catena di confine. Anche questo Dente sta tutto su territorio francese, essendo separato da codesta catena per mezzo dell'accennata piccola sella. Il punto d'incontro della costiera dei Denti d'Ambin colla catena stessa non forma alcuna punta: si trova fra la punta dei Rochers Pénibles a nord (circa) e la Roche d'Ambin a sud.

(2) Sarebbe nuovo questo passaggio dal vallone d'Ambin alla valle della Clarea?



sante ad un geologo. È cosa notevole come si presenti diversamente la natura da uno scaglione all'altro: si passa per gradi distinti dalle ricche praterie, in mezzo alle quali sono disseminati arbusti lussureggianti di rododendro, ai pascoli ed alla zona delle rocce nude, ove tra i sassi sorge esile qualche filo d'erba e qualche pianta di lichene.

Al Pian di Teleccio (1860 m.) la pioggia ci obbliga a riparare sotto il tetto poco ospitale di una muanda. Cessata la pioggia, riprendiamo la via, rinfrancati dalla vista del Rifugio, che si mostra davanti a noi sopra uno sperone, che sporge dalla parete terminale della valle, quasi in direzione della punta del Gran S. Pietro. Ai piedi della parete incontriamo la prima neve: alcuni di noi si addentrano in un couloir a destra del Rifugio, altri salgono direttamente prendendo forse il cammino più breve e più agevole. Si passano alcuni nevati, poi alcuni pascoli magri e nuovi nevati. Alle 6 1/2 siamo tutti al Rifugio (c. 2750 m.), su cui viene tra gli applausi inalberata la bandiera tricolore.

Giungono qualche tempo dopo le portatrici... di pane, si riposano brev'ora, e quindi accompagnate da due portatori e dal caporale guardacaccia riprendono la strada di S. Giacomo. La nebbia intanto sale dal vallone e avvolge il Rifugio; comincia a piovere e rincasiamo.

Il Rifugio è situato sopra un ripiano al riparo dalle valanghe e facilmente accessibile. Ha otto metri di lunghezza, tre di larghezza e due di altezza alla linea di gronda. I muri in pietrame sono totalmente rivestiti di legname all'interno, lo stesso dicasi del pavimento e del soffitto; il tetto all'esterno è ricoperto di lastra di zinco: tutto ciò contribuisce a dare una certa eleganza alla capanna.

L'interno è diviso in due ambienti, ciascuno dei quali è munito di una finestrina a doppia chiusura. Il primo ambiente, a cui si ha adito per mezzo di una porta con doppia chiusura, contiene una stufa di ghisa, una tavola con due panche fisse al muro e due mobili, un armadio con marmitta, caffettiera, scodelle, piatti e posate per otto persone; nel secondo ambiente, riservato ai soci, stanno le cuccette colla paglia, e la botola d'accesso al sottotetto, dove un poco in disagio possono stare sdraiate otto persone.

Mentre noi ammiriamo la bella capanna, il provvido ed instancabile Rey ci appresta una cena squisita, che viene distribuita per turno, poiché il servizio di cucina è per otto e noi siamo trentadue persone! Trentadue in un locale che non raggiunge i cinquanta metri cubi! Alla meglio ci distribuiamo sulle cuccette, sulle panche, per terra sul nudo tavolato, cercando di dormire, ma il caldo, l'aria viziata, l'irrequietezza di ciascuno di noi e due lanterne Barrera, che splendono come due soli, impediscono a molti di prender sonno. Temperatura interna 35° C.; esterna 5° C. Di fuori nevica e lampeggia: il vento internandosi nei burroni si fa sentire in lunghi e profondi boati.

La sveglia doveva essere per le 2 a.; ma non ci levammo prima dell'alba: fuori la temperatura si era abbassata di qualche grado; il vento continuava a soffiare con violenza, pioveva, la nebbia ci circondava completamente.

I soci Bobba, Cibrario, Farina, Longoz e Vaccarone, che dovevano trovarsi la sera stessa a Torino, riprendono la strada di S. Giacomo, i rimanenti aspettano, implorando da Giove Pluvio un poco di pietà. Un'ora dopo le nebbie si diradano e qualche lembo di ciel sereno fa credere che ogni speranza di una buona gita non è ancora perduta. Infatti in poco tempo si scoprono le cime vicine, le nebbie fuggono verso il piano, e possiamo ammirare lo splendido panorama, che si presenta al nostro occhio soddisfatto.

A sinistra si scorge il M. Gioir (3212 m.), poi l'ardita Becca della Tri-



bolazione (3360 m.), col sottoposto ghiacciajo della Roccia Viva, il Monte Nero (3391 m.), la Testa di Money (3552 m.), e il Gran San Pietro, (3692 m.), la cui cima è tuttora avvolta nelle nebbie; seguono la Punta Ondezzana (3488 m.), la Punta Scatiglion (3368 m.), il Moncimor (3167 m.); verso il piano la nebbia è fittissima.

Appare evidente l'utilità del nuovo rifugio, quale punto di partenza per molte ed importanti gite nel gruppo del Gran Paradiso, specialmente osservando che in otto ore si può giungere dal Rifugio del Piantonetto al Rifugio Vittorio Emanuele passando per la Bocchetta della Losa (3030 m.) attraversando il ghiacciaio di Noaschetta, il Colle del Gran Paradiso (3345 m.) e il ghiacciaio di Moncorvè.

Verso le 7 a. la luce discreta mi permette di prendere la fotografia della Becca della Tribolazione e del M. Nero, e alle 8 ci mettiamo in marcia, dirigendoci verso la parete del Gran S. Pietro, e volgendo più tardi alquanto a destra. Di lì a qualche tempo ci leghiamo, e, divisi in tre carovane, ciascuna delle quali ha in testa una guida, ci interniamo in uno stretto couloir a pendenza fortissima; qui la scalata di qualche sperone roccioso offre non lieve interesse.

Più in alto siamo colti dalla tormenta che ci accompagna anche sul ghiacciaio di Teleccio, che è piano e facile; passiamo il Colle (3326 m.) in mezzo ad una nebbia densa tanto da dovere più volte ricorrere all'uso della bussola; temperatura -3°. Entrati nell'ampio ghiacciaio di Valeille, la nebbia si dirada: abbiamo a destra la Punta delle Sengie (3408 m.), il Colle delle Sengie (3206 m.) e la Punta Ondezzana, ed il Gran San Pietro a sinistra.

Alternando allegramente i tratti a corsa colle lunghe e veloci scivolate, giungiamo alla morena frontale del ghiacciaio, sulla quale gli amici Rey e Fiorio ci servono un'ottima colazione, coronata da molte bottiglie di champagne.

Passiamo ancora un lungo nevato fino a raggiungere la strada di caccia, che percorre la valle di Valeille sino a Lilla (1600 m.) ove essa sbocca nella valle Grand Eyvia o valle di Cogne. Alle 7 siamo a Cogne (1545 m.) e un ottimo pranzo ci viene servito dalla graziosa padroncina dell'Albergo Reale; nella serata ricordiamo agli abitanti di Cogne la nostra presenza con mortaretti, bengala e magnesio.

La mattina seguente alle 5 a. riprendiamo il cammino: il tempo è splendido. Da Epinel (1450 m.) guardando a sinistra godiamo in tutta la sua magnificenza la vista della Grivola (3969 m.) che ardita si slancia nel cielo colla sua cresta ghiacciata; più in là si intravede per un momento in faccia a noi la punta del M. Bianco.

In 3 ore 1/2 da Cogne siamo ad Aymavilles, da cui in vettura ad Aosta; quindi la maggior parte di noi fa ritorno a Torino.

E. MARCHESI (Sezione di Torino).

**Pizzo Martello o Campanile 2457 m. Pizzo Cavregasco 2536 m.** — Verso le 2 pom. del 29 giugno 1889, l'ing. Francesco Pugno, il signor Edoardo Fioroni ed io, tutti tre soci della Sez. di Milano, in compagnia di altri otto signori milanesi, e della guida Vincenzo Riella di Dosso del Liro, lasciamo Gravedona per recarci a pernottare alle baite Cascinotta 1070 m., ultimo punto della valle del Liro dove una comitiva numerosa può trovar ricovero. A Dosso del Liro s'univa a noi anche l'amico dott. Carlo Porta di Milano, che in compagnia della sua solita guida Angelo Locatelli di Ballabio Inferiore aveva salito il giorno prima il Pizzo Cardinello 2519 m. e in quello stesso giorno il M. Duria 2262 m. In 2 ore 3/4 di effettivo cammino percorremmo la tratta da Gravedona alle baite; verso le 9 ce n'andammo a riposare su un po' di fieno.



Alle 3 1/2 ant. del 30 lasciammo le baite, e per sentiero punto malagevole, toccando l'alpe Caurga 1957 m., ci portammo in 3 ore ai piedi della roccia che forma il Pizzo Martello o Campanile, e precisamente alla bocchetta sovrastante alla valle Darengo; quivi fu d'uopo lasciare i bastoni e i sacchi per poter attaccare la roccia con maggior libertà; si dovette lavorare di mani e di ginocchi e procedere con qualche prudenza; certo non fu cosa tanto facile per taluno di noi che di ginnastica alpina era alle sue prime armi. Dopo 1 1/2 ora di tale salita, che malgrado le difficoltà ci divertì molto, ci trovammo tutti riuniti sulla rocciosa vetta del Pizzo Campanile 2457 m. Erano le 8 1/4 (1).

Nella Carta Dufour è chiamata Pizzo Campanile non la cima da noi salita la quale trovasi quasi sulla retta che congiunge il Lago di Darengo a quello di Cama, ma una cima alquanto più bassa posta ad ovest della precedente; è un errore della Carta Svizzera che, fortunatamente, non si riscontra nella nuova Carta Italiana dell'I. G. M.

Alle 9 lasciammo la vetta per scendere a ristorarci là dove avevamo deposti i nostri carichi. La guida Locatelli, benchè non pratica di tale gruppo di montagne, anzichè ritornare per la roccia poc'anzi salita, avendo intravisto dalla vetta un passaggio che gli sembrava più breve e più comodo sul versante di Val del Liro in direzione dell'alpe Caurga, volle discendere per quello e riuscì pienamente nel suo intento.

Durante la sosta della colazione, io, udendo che l'amico dott. Porta contava di tentare l'indomani col Locatelli l'ascensione del Pizzo Cavregasco (cima che da quegli alpigiani vien considerata come la più difficile di quel gruppo di montagne), avevo deciso di unirmi a lui per tale ascensione. E, giunti nel ritorno all'altezza dell'alpe Caurga, io, il dott. Porta e la guida Locatelli ci accomiatammo dal grosso della comitiva, che in 4 ore raggiunse poi Gravedona, e seguimmo il sentiero che pel Passo dell'Orso mette in Val Darengo. In 20 minuti salimmo al Passo che superammo con qualche precauzione attraverso una ripida piodessa; di là, in poco più di 1 ora e 1/2, divallammo sino alle alpi di Pianezza 1250 m. Ivi pernottammo, ma il sonno fu troppo sovente interrotto da un vento importuno che, passando attraverso le numerose e larghe fessure delle pareti del baitello dove eravamo ricoverati, fischiava continuamente nelle nostre orecchie.

Alle 4 ant. del 1° luglio lasciammo il nostro rifugio, e per le alpi di Cavrig ci dirigemmo al laghetto omonimo 2131 m. situato ai piedi del Cavregasco; vi giungemmo alle 5 1/2 e ivi occupammo un'ora a riposare ed a studiare il pizzo che ci proponevamo di salire.

Dal versante di valle Darengo la scalata su per quelle ripidissime pareti si scorgeva impossibile; occorreva dunque portarsi sul versante opposto, verso valle Bodengo, e a tale uopo due soli passaggi ci parvero accessibili: o una estesa piodessa situata immediatamente a destra dell'ammasso di rocce formante il pizzo, oppure un canalone più ad est la cui scalata ci sembrava più facile; ci attenemmo per quest'ultimo, ma giunti sul versante di valle Bodengo una liscia parete ci obbligò bentosto a ritornare sui nostri passi. Non ci rimaneva dunque che da salire per la piodessa da noi prima osservata, e così facemmo infatti; la superammo più facilmente di quanto potevamo supporre, e, giunti sul versante di valle Bodengo, procedemmo a sinistra per una stretta cengia sporgente dalla parete a picco; la roccia solidissima ci permetteva di attaccarci colle mani con tutta sicurezza, e, siccome nessuno

(1) La prima salita di questa cima venne fatta nel 1882 dai soci della Sezione di Milano, ing. Anelli, Brioschi, Cederna, Fontana Lorenzo, Magnaghi Carlo (« Annuario della Sezione di Milano » 1882).



di noi andava soggetto alle vertigini, con qualche precauzione in poco più di 1½ ora raggiungemmo la vetta 2536 m.

Come il giorno prima dal Campanile, anche in quella mattina non potemmo godere che poco del panorama, essendo il cielo alquanto coperto. In una bottiglia nascosta nell'ometto eretto sul Pizzo, trovammo solamente il biglietto del conte Francesco Lurani di Milano, salitovi col sig. A. de Szeth nell'agosto 1883 (1).

Alle 9, dopo 1½ ora di permanenza colassù, rifacemmo il cammino innanzi fatto; alle 11 eravamo di ritorno alle alpi di Pianezza da dove più tardi, seguendo il corso del torrente Livo, in 2 ore 1½ di cammino accelerato discendemmo a Gravedona.

Non chiuderò questa relazione senza prima aver porte le dovute lodi alla brava e simpatica guida Locatelli che dimostrò la sicurezza dell'occhio suo scoprendo dal Pizzo Campanile un passaggio più facile, e che sul Cavregasco dimostrò vero coraggio nella ricerca delle roccie più accessibili. L'amico dott. Porta, che da 11 anni lo ha per guida e per caro compagno nelle sue lunghe peregrinazioni alpine, sa quanto bene esso conosca i monti del Bergamasco e della Valtellina; sarebbe quindi a desiderare che la Sezione di Milano od altre abbiano a riconoscerlo quale guida del C. A. I.

Edoardo BANDA (Sez. di Milano).

**M. Legnone 2610 m. dal versante nord.** — Questa salita del Legnone per nuova via, venne eseguita dal socio A. Cederna il 30 giugno u. s., giorno successivo all'inaugurazione dei Roccoli Lorla (v. pag. 205). Portatosi all'alpe Temnasco 1494 m., in luogo di prendere il sentiero che staccandosi a destra dell'alpe corre alla cresta, pigliò a sinistra, e, oltrepassando un vallone secondario, fece la traversata della vertiginosa parete nord-ovest del Legnone, raggiungendo in un'ora le roccie che fiancheggiano a ponente il canalone centrale. Con un'arrampicata di due ore lungo queste roccie, giunse sotto la piramide terminale a circa 2300 m., la quale non offre alcuna via possibile d'accesso. Proseguendo per le roccie, sbucò sulla cresta a circa metà strada fra il vecchio rifugio 2135 m. e la cima, alla quale arrivò poi in mezz'ora, mentre ne scendevano i colleghi che vi erano saliti dai Roccoli Lorla. Ebbe per guida certo Combi di Colico, pastore e cacciatore. La corda è da raccomandarsi in certi punti.

**Pale di San Martino (2).** — *Fiol de la Rosetta* 2469 m. (1ª ascensione). — Il giorno 21 giugno u. s. il signor von Rydzewski di Monaco compì colla guida Bettega la prima ascensione della Cima del Fiol o Fiol de la Rosetta. La salita, 4 ore 20 min. da S. Martino di Castrozza,

(1) La prima salita di questa cima venne fatta l'11 agosto 1882 dai soci Luigi Brioschi e avv. Carlo Magnaghi accompagnati da Giovanni Rasella.

(2) I periodici alpini di Vienna recano già abbondanti notizie di molte importanti ascensioni fatte da alpinisti inglesi, tedeschi e austriaci nei gruppi di confine delle Alpi Bellunesi e Carniche. Oltre che di questa prima ascensione, ci riferiscono di diverse altre salite alle cime più difficili e più importanti dello stesso gruppo delle Pale: Sass Maor, Cima Canali, Pala di San Martino, Cimon della Pala, Vezzana, Cima di Ball; e prime ascensioni e altre imprese notevolissime nel gruppo di Sexten, nelle Alpi Carniche (v. sotto), ecc.

E tutto questo mentre, fino ad ora, non ci è pervenuta notizia di una sola ascensione neanche delle più misere, che abbiano compiuto quest'anno da quelle parti alpinisti italiani! Già ogni anno le ascensioni di italiani nelle Alpi Bellunesi non arrivano in tutto alla decina (nel 1888 a noi non è giunta notizia che di nove salite italiane di primo ordine, cioè una per cima alla Vezzana, Cima Canali, Sass Maor, Antelao, Corno del Doge, Froppa delle Marmarole, Zwölferkofel, e due al Cimon della Pala). Non parliamo poi delle Alpi Carniche: chi ha mai pensato che fra esse ci fossero ancora delle prime ascensioni da compiere a vette importanti?



si fece per una galleria rocciosa, un camino e una gola. Attendonsi maggiori particolari.

(“ Mitth. des D. u. Oe. A.-V. „ n. 13.)

**Alpi di Sexten.** — *Prima ascensione del Neunerköfele* (Cima delle Nove) 2574 m. — Il giorno 1° luglio il dott. Hans Helversen salì colla guida Veit Innerkofler il Neunerköfele, cioè quella punta sulla crina di confine ad est della Rothwand che sulla Carta Austriaca è segnata, senza nome, colla quota di 2574 m. Non sembrando che le sue faccie ovest, est e nord offrano alcun accesso alla vetta, l'ascensione venne eseguita per la parete sud-ovest, quella rivolta al ghiacciaio dell'Elfer, dal couloir che scende fra il Neunerköfele e la dentata cresta occidentale verso sud. La parete è erta, franosa e spesso coperta di detriti; la rampicata alquanto più difficile (secondo la guida) di quella dell'Elfer o della Dreischusterspitze per le vie solite; richiede un'ora tanto in salita, quanto in discesa. Da Sexten alla forcina fra il Neunerköfele e l'Arzalpenkopf, poi a destra girando intorno al Neunerköfele fino al couloir che offre modo di salire per le rupi (c<sup>a</sup> 3 ore 1[2]). La corda non fu mai adoperata.

(“ Oest. Alpen-Zeitung „ n. 274.)

*Dreischusterspitze* 3160 m. dalla valle di Innerfeld. — La salita della Dreischusterspitze dalla valle d'Innerfeld venne fatta la prima volta il 1° agosto 1878 dai signori Sigmund Zilzer e Robert Schmitt con le guide Pietro Dimai e Veit Innerkofler; i signori dott. Carl Diener e Otto Fischer il 30 giugno di quest'anno la ripeterono con le guide Veit Innerkofler e Johann Watschinger.

**Monti di Sappada.** — *Terza Grande* 2586 m. (1<sup>a</sup> ascensione della punta nord-est, la più alta). — Il giorno 8 giugno u. s. alle 4 a. partivano da S. Stefano di Comelico i signori dott. Carl Diener e Gustav Gröger colla guida Veit Innerkofler. Seguirono la valle Frisone fino allo spartiacque col Grumbach (ore 7.48), ne risalirono il dorso fino a quel punto dove le roccie della Terza Grande vengono giù ertissime sopra ad esso (ore 8.35), e con facile arrampicata per codeste roccie toccarono alle 11.23 la punta sud-ovest della Terza Grande 2586 m., su cui sta per segnale una grande piramide di pietra. Al di là di questa, lungi circa 200 m., e separata da essa per mezzo di una cresta molto frastagliata, sorge la punta nord-est, fino allora vergine, della montagna, che si protende sopra Sappada: è essa di certo più alta della punta del segnale, benchè di non molto (c<sup>a</sup> 2 o 3 m.). Lasciata la punta del segnale alle 11.07, alle 11.45 erano sulla cima più alta. Il percorso di detta cresta è alquanto vertiginoso, ma non presenta speciali difficoltà: bisogna tenersi quasi sempre sul lato sud-est, poi si segue lo spigolo della cresta stessa, si supera facilmente una spaccatura apparentemente intransitabile, la quale separa il torrione dalla linea della cresta, passando sul pendio verso la valle Frisone (ovest), e quindi si raggiunge la vetta dal nord-est. Dopo essersi pienamente convinti che appunto la vetta nord-est, da loro toccata, è la più alta, e costruito un ometto, gli ascensori incominciarono il ritorno alle 12.20 p.; alle 12.50 erano sulla punta del segnale, dove si fermarono sino all'1.25; alle 2.30 lasciavano le roccie della Terza Grande, scendendo giù per la valle del Grumbach a Sappada, dove arrivarono alle 5.20. Cammino effettivo: da S. Stefano alla cima, 7 ore 20 min.; discesa a Sappada, 3 ore 3[4].

*Croda dell'Oregione* c<sup>a</sup> 2420 m. (1<sup>a</sup> ascensione). — Il dott. C. Diener, dopo aver salito, il 9 giugno, il M. Chiesa c<sup>a</sup> 2100 m. e la Vetta Nera (Krautbühel) 1974 m., sproni orientali del M. Hinterkerl, del quale pure tentò la scalata, andatagli fallita in causa della nebbia, la quale gli rese impossibile d'orientarsi nella selva di guglie che ne costituisce il



torrione terminale, mosse alle 4.50 a. del 10 giugno da Sappada con la detta guida Innerkofler per salire la punta più alta della Croda dell'Oregione: così si chiama quella frastagliata cresta fra lo Scheibenkofel 2460 m. e il M. Rinaldo 2450 m., di cui sono punti culminanti due denti rocciosi a est del M. Rinaldo. Seguendo il rio Rinaldo, i due ascensori riuscirono alle 7.20 al piede della cresta dentata che fiancheggia il dente orientale. Traversando numerose costole laterali, e costretti a far molti giri in causa di gole profondamente intagliate, appena alle 12 m., dopo un'arrampicata non priva di emozioni e in parte difficile, per lastroni erti, sgregolantisi e sparsi di zolle erbose, toccarono la punta più alta, la più vicina al M. Rinaldo. Di là mossero alla salita di questo monte.

*M. Rinaldo* 2450 m. (nuova via per la faccia est). — Lasciata la punta della Croda dell'Oregione, e girando le guglie (somiglianti a canne d'organo) della cresta, discesero circa 200 m. giù nella gola principale fra la Croda e il Rinaldo (ore 1 p.). Di qui tenendosi a sinistra per erti pendii erbosi, e scalando per ultimo un pendio roccioso riuscirono all'1 3/4 sul M. Rinaldo, la cui punta era stata salita la prima volta dai mappatori dell'I. G. M. I. nel 1887. Discesero agevolmente per la cresta occidentale e per pendii nevosi nella parte superiore dell'avvalamento che sbocca in Piave fra il Ponte del Cordevole e l'alpe Cima Canale, e poi proseguirono a Cima Canale (ore 3.55), indi a Ponte del Cordevole (ore 4 1/2) e a Sappada dove giunsero alle 5 1/2.

(“ Oest. Alpen-Zeitung „ n. 273.)

## RICOVERI E SENTIERI

**Ricovero Quintino Sella al Monviso.** — Sono già incominciati e saranno tra breve compiuti i lavori per l'ampliamento di questo Rifugio, secondo il progetto di cui fu data notizia nella “ Rivista „ (pag. 146).

**Rifugio di Piantonetto** ca 2750 m. — Il giorno 29 giugno u. s. venne inaugurato questo Rifugio con una escursione sociale della Sezione di Torino, della quale è data notizia in questa stessa “ Rivista „ a pag. 199.

**Inaugurazione del Rifugio-osteria “ Roccoli Lorla „ al M. Legnone.** — I Roccoli Lorla sono costituiti da due casette erette nel 1816 dal signor Domenico Lorla sulla sella fra il M. Legnone e il M. Legnoncino, a 1463 m. sul mare; e là con due pareti coglieva al volo i numerosi stuoli d'uccelli di passaggio nella loro emigrazione da nord a sud. Il figlio Agostino Lorla continuò il divertimento del padre, rese più confortevole il luogo, e vi appose una lapide in marmo che ancora si legge:

Bina haec aucupia aedésque — in ardua Linconis jugo — dira perseverante penuria — Dominicus Lorla — suis et amicis — extruxit — A. MDCCCXVI — Augustinus filius — fideliter observans — festive commemorat — A. MDCCCLXXIII.

Disse “ fideliter observans „ e fu così fedele che continuò a salirvi fino oltre gli ottant'anni, facendovisi portare a sedia solo negli ultimi tempi.

La Sezione Milanese del C. A. I. acquistò l'anno scorso questa proprietà dagli eredi di Agostino, per farne un rifugio molto comodo per l'ascesa al Legnone ed al Legnoncino.

Ai Roccoli si può arrivare per due strade, l'una quasi tutta mulattiera fino a circa mezz'ora dai Roccoli, l'altra mulattiera solo fino a Sueglio, e poscia a sentiero di montagna. Questa è più breve dell'altra, ma in ogni modo si devono calcolare dalle ore 4 alle ore 4 1/2 di



cammino da Dervio in riva al lago. Dai Roccoli poi si può giungere in mezz'ora alla cima del Legnoncino (1660 m.), ed in tre ore e mezzo a quattro alla cima del Legnone (2612 m.), passando per l'altra capanna-rifugio del Club più alta. Nè farà bisogno di aggiungere che, quando si arriva a circa metri 1500 a cavaliere dei due versanti coi laghi di Como e di Mezzola ai piedi, il corso dell'Adda, la Valtellina, la valle di Chiavenna ed una catena di alti monti all'ingiro, la vista non può non essere incantevole e l'aria balsamica.

Riparati e ripuliti i Roccoli, aggiunta qualche suppellettile alle molte già ivi esistenti, perchè i Roccoli hanno cucina, saletta, camere da letto, si indisse pel giorno 29 giugno la inaugurazione, alla quale accorsero oltre una cinquantina di soci; fra cui le rappresentanze della Sezione di Lecco nella persona del sindaco sig. Ghislanzoni, della Sezione di Varallo nella persona del signor avv. Enrico Pini e degli eredi Lorla nella persona del signor avv. Broglio.

La comitiva, salutata al suo arrivo a Bellano la sera del 28 da quel Sindaco e partita la mattina del 29 da Dervio alle ore 4 ant., giunse ai Roccoli poco dopo le ore 8 ant., passando per Introzzo, dove venne ad incontrarla il Sindaco di Introzzo Giovanni Battista Bassetti, una robusta e simpatica figura da montanaro, il quale aveva con sè altri rappresentanti del Comune, fra cui la forza pubblica (una guardia campestre), e la banda di Tremenico, che ci accompagnò e ci allietò coi suoi più o meno armonici concerti durante la permanenza sulla cima.

Quivi ci erano riserbate, oltre lo splendido panorama, delle aggradevolissime sorprese. Al sommo della porta della casetta più grande si leggevano non i terribili versi danteschi, ma un più cortese distico di Properzio:

Vesci aura aetherea jucundum vertice montis  
Ardua respicere et dexteram conjungere dextræ.

La spianata, davanti la casa adorna di bandiere e ghirlande di fiori più o meno genuini, era gremita di montanari e montanare, guide, portatori e popolo accorso dalle vicine alpi. E poichè si trattava di un giorno festivo, e si avevano con noi due buoni sacerdoti, di cui uno socio del Club, e l'altro cappellano d'Introzzo, ed una piccola chiesetta detta di San Siro sta quasi sulla vetta del Legnoncino, appena giunti parte della comitiva e tutti i montanari e le montanare seguirono i sacerdoti colà per ascoltarvi la messa, e quindi assistere alla benedizione del Rifugio. Venne poscia l'asciolvere, ed era tempo, perchè la fame ci pungeva; ed allora apparve non solo tutta l'abilità, ma lo spirito inventivo dei tre soci organizzatori della festa, il Binaghi, il Bonomi (il noto naturalista della Galleria V. E.) ed il Silvestri. La colazione, che si doveva fare sotto il pergolato di uno dei Roccoli, era presentata a ciascun socio in un grazioso panierino ornato di nastri a colori vivaci, colla scritta "Rifugio Roccoli Lorla", un boccalino di ceramica della capacità di un quintino, e la fotografia del luogo. Ed un'altra novità di quel pasto fu la soppressione dei brindisi. Si aveva a parlar dopo per la inaugurazione, e però conveniva risparmiar tempo e fiato prima. E poi si aveva la banda, che già ci diletta le orecchie.

Così saranno state le ore 11 ant., quando si apprestò la vera cerimonia dell'inaugurazione: intorno ad un tavolino davanti alla lapide posta dalla Sezione, ancora coperta, si radunarono la Presidenza della Sezione, i direttori, i delegati, i rappresentanti, i soci e le socie. Sì, le socie, perchè fra noi avevamo il piacere di avere anche due gentili signore: la signora Rebecca Calderini Berettini, e la signora Jeanne Porta Parravicini, le quali spesso abbelliscono di loro presenza le nostre escursioni.



Il presidente Vigoni, fra il faceto ed il serio, pronunciò un bel discorso inaugurale; le due signore ruppero la tradizionale bottiglia di champagne italiano, dono della Società Carpenè-Malvolti di Conegliano, poi si levò il velo alla lapide: velo per modo di dire, perchè era un povero foglione di carta. Essa porta scritto:

*Rifugio  
Roccoli Lorla  
proprietà del Club Alpino Italiano  
Sezione di Milano  
29 giugno 1889.*

Il vice-segretario Ghisi lesse, con dignitosa gravità notarile, il processo verbale da lui predisposto. Tutti lo firmarono, non esclusi due ragazzetti, gli alpinisti dell'avvenire, uno di dieci anni e l'altro di nove, che fecero l'ascensione con noi.

In fine l'allegria si fece più espansiva con altri discorsi del Magnaghi, del Marelli, padre di uno dei ragazzetti, dello stesso vice-segretario Ghisi, e da ultimo del più giovane dei sacerdoti, che trovò la nota giusta, rallegrandosi dell'unione verificatasi la mattina di una festa religiosa con una festa alpina, unione naturalissima, perchè tanto la Chiesa che l'Alpinismo tendono all' "Excelsior", ed inneggiando alla patria ed alle istituzioni che li lasciano liberi nelle loro manifestazioni. Una salva d'applausi salutò questa chiusa.

La discesa per quelli che ritornavano incominciò alle 2 pom. Ma molti rimasero fino al giorno dopo, ed una quindicina circa salì il 30 il M. Legnone (1).

Questi molti saranno stati una quarantina, e, sempre mercè le cure e l'attività dei tre organizzatori già nominati, trovarono alloggio chi in letti in tutta forniture, e chi sopra materassi; e trovarono un eccellente pranzo alle ore 5 pom., ed una nuova colazione il giorno dopo.

Da ciò si può arguire che i Roccoli Lorla possono diventare una eccellente meta ad escursioni; ed a questo scopo la Sezione Milanese ha affidato alla guida patentata Pietro Buzzella di custodirli, e tenerli aperti e forniti di viveri nei mesi di luglio, agosto e settembre. Un apposito regolamento determina i diritti dei soci, e non soci, le attribuzioni della guida e le tariffe (veggasi "Rivista", n. 6, pag. 175).

Alla riscossa dunque, o soci del C. A. I. e villeggianti del lago di Como e della Brianza, a voi a rendere frequentati questi Roccoli Lorla, ed a coronare l'opera iniziata dalla attiva nostra Sezione alpina. Noi vi salutiamo già coi versi del sommo Poeta:

... Venite qui son presso i gradi,  
Ed agevolmente omai si sale.

E. BIGNAMI SORMANI (Sezione di Milano).

**Rifugio al Barbellino.** — In seguito ad atti di distruzione vandalici stati commessi da mascalzoni rimasti ignoti, nel Ricovero al Barbellino che sin qui s'era lasciato aperto, la Direzione della Sezione di Bergamo ha fatto munire la porta di una robusta serratura.

La chiave (che servirà anche per il piccolo Rifugio della Brunone) trovasi:

A *Bondione* presso l'Alberghetto della Cascata e le guide patentate Ravaglia Luigi e Maraschini Elia.

A *Fiumenero* presso l'Albergo del Camoscio.

A *Vilminore* presso l'albergatore sig. Bonicelli Cristoforo.

A *Sondrio* presso la Sezione del C. A. I.

(1) D'altra salita fatta in questo stesso giorno 30 al Legnone per nuova via, è data notizia a pag. 203. N. d. R.



**Rifugio alla Maiella 2795 m.** — È noto comè dall'anno scorso la Sezione di Roma siasi fatta Iniziatrice di un rifugio alla Maiella, e come al progetto abbia aderito la Sez. Abruzzese (Chieti), e dalle due Sezioni siasi fatta una gita per scegliere il luogo: causa il mal tempo, la comitiva non pervenne tutta alla cima culminante, M. Amaro 2795 m., nè si potè fissare con precisione il luogo del Rifugio; si stabiliva però dovesse sorgere sulla cresta presso la cima di Pesco Falcone a 2500 m.

Il 28 giugno u. s. partivano da Roma, con alcuni colleghi, i componenti la commissione per il rifugio, affine di mettere mano ai lavori. Erano cinque: Abbate, Bonfiglietti, Galassi, Senni e Minerbi: a Solmona doveva unirsi a loro qualche socio della Sezione Abruzzese. Non avendo trovato colà alcuno, ripartirono alle 6 1/2 a. del 29 verso Pacentro, con due carpentieri e con scorta di muli per provviste, senza guide, colle poche informazioni dei mulattieri e coll'aiuto della carta.

Raggiunsero i boschi di faggio e di pino selvatico, e attraversatili rapidamente, toccarono la montagna nuda e sassosa alle 10. Fatte le provviste di legna nel bosco per passare meno male la notte, incominciarono la ripida salita di Fondo di Maiella, e qui trovarono i primi nevai, e poco di poi furono in mezzo alle nebbie, abbastanza fitte e spinte da vento di ponente. Alle 12.30 erano giunti sulla Forchetta di Maiella, di dove, dopo breve sosta, discesero nel vallone di Femmina Morta, coperto quasi tutto di nevai, di notevole spessore ed estensione. Attraversato rapidamente il vallone, si diressero a Grotta Canosa, dove arrivarono alle 2.30, e dove piantarono le tende (a c<sup>a</sup> 2550 m.). Il tempo si era fatto sempre più cattivo, e le nebbie dense impedivano di vedere a pochi passi di distanza.

Approfitando di un diradamento delle nebbie, fu tentata una ricognizione, ma doverono retrocedere, e a stento, con l'aiuto della bussola, si ritrovò l'attendamento; la temperatura era discesa a + 9°. Nella notte calò a - 2°, e per questo abbassamento le nebbie sparirono.

La mattina del 30, alle 2, il tempo era splendido, per cui tolte le tende, e caricati i muli, che vennero avviati pel ritorno, si diressero alle 3.25, alla cima del M. Amaro, dove giunsero alle 4.05.

Il sole sorgeva in quel momento dall'Adriatico. Il Gran Sasso, il Vetore, il Terminillo, il Velino, il vicino Morrone, imponenti, le splendide e fertilissime vallate Sulmontine ancora nella penombra, l'Adriatico immenso, formavano un quadro dei più sublimi.

Fatta una breve fermata, discesero dalla cima, dirigendo i passi a Pesco Falcone. Non avendo trovato adatto il sito scelto l'anno scorso, nè essendovene altri colà presso, risalirono alla cima. Presso questa fu fissato il posto tracciando un solco profondo, sui detriti di roccia, della linea perimetrale del Rifugio.

La facciata in cui è la porta d'ingresso è volta a nord-est perchè esposta al vento meno dominante e quindi nella buona condizione che non vi vengano accumulate le nevi dal vento nell'inverno. Il Rifugio sarà costruito in legname e muro di pietra a secco, e secondo ogni probabilità sarà inaugurato l'anno venturo.

Eseguite alcune fotografie dal socio Abbate sulla cima, alle 8 cominciarono la discesa perchè le nebbie andavano risalendo, e pel Passo di Giumenta Bianca raggiunsero la Forchetta di Maiella alle 9.30, e rapidamente, nelle nebbie, discendendo il Fondo di Maiella, arrivarono ai boschi alle 10.15 e alle 1.30 pom. a Pacentro, di dove in vettura a Solmona alle 2.30; e la sera stessa partirono alla volta di Roma.

Una notizia pei botanici: sulla Maiella furono trovati molti piccoli ma belli edelweiss, fiore che sino ad ora non si era trovato che raramente nell'Appennino settentrionale.

B.



## ALBERGHI E SOGGIORNI

**Prarayè (Valpellina).** — A circa 2000 metri d'altezza il proprietario dell'alpe di Prarayè, sig. Federico Rosset, ha costruito un piccolo albergo alpino, già arredato con sei letti e munito del necessario per un discreto soggiorno. Si spera che il concorso e l'incoraggiamento degli alpinisti indurranno il proprietario, che è uomo di buona volontà ed intraprendente, ad ampliare sempre più la sua casa, introducendovi quegli agi che già si trovano negli alberghi delle vicine valli di Valtournanche e di Gressoney.

È già conosciuta l'importanza di questa stazione alla sommità della valle di Valpellina, ai piedi di immensi ghiacciai, ai punti d'irradiazione delle strade che mettono nella valle di Bagne per il colle della Reusa d'Arolla, a Evolena per i colli di Colon, del M. Brulé e dei Bouquetins, a Zermatt per i colli di Valpellina e di Tiefenmatten, a Valtournanche per i colli di M. Tabel o Grandes Murailles, di Créton, del Château des Dames, di Bella Za e di Valcornera, a Châtillon per il passo di Chavacour e a St-Barthélemy per i colli di Livornea e di Lusoney.

Circonda questa località una cerchia di vette sublimi, fra cui torreggia il Dente d'Hérens 4175 m., e che estendesi dalla Becca di Lusoney 3506 m. alla Gran Becca Blancien 3681 m. Notevoli sono poi il Dôme di Cian 3353 m., il Château des Dames 3489 m., la Torre di Créton 3583 m., la Becca di Créton 3637 m., la Becca di Guin 3805 m., i Jumeaux 3873 m., la Punta dei Cors 3855 m., sul lato sinistro della valle; la Testa di Valpellina 3812 m., la Testa Bianca 3751 m., il Dente dei Bouquetins 3851 m. (non ancora salito da questo lato) e il M. Brulé 3621 m., alla testata della valle; il M. Evêque 3738 m. e il M. Colon 3644 m., al di là del colle di questo nome; e infine, sulla destra della valle, la serie di picchi poco conosciuti della Gran Becca Blancien 3681 m., dell'Oulie 3550 m., ecc., ecc.

Vi è terreno da studiare, vi sono allori da raccogliere; e intanto il signor Rosset, avuto il premio della sua coraggiosa iniziativa, potrà rendere sempre migliori servizi ai turisti che si recheranno a visitare quella bellissima regione.

Prarayè dista per la valle da Aosta 8 ore, da Valpellina 6 ore, dalla parrocchia di Bionaz 3 ore. Fra Aosta e Valpellina c'è strada carrozzabile.

**Nelle Alpi Apuane.** — Il 26 maggio s'inaugurava a *Palagnana* 664 m. l'Albergo alpino *Il Matanna*, costruito dal signor Barsi, il primo di tal genere che sorga nelle Alpi Apuane.

L'Albergo è situato in mezzo a una macchia di castagni, circondato da alte montagne fra cui primeggiano a ponente le Alpi Apuane; la casa è moderna e contiene diverse camere pulite e ben arredate.

Nelle vicinanze vi sono diverse belle passeggiate: per es. una fra i boschi di castagni alla *Foce delle Porchette*, donde si gode la vista della Versilia sino al mare; poi un'altra (1 ora 1/2) alla *Foce del Callare di Matanna*. Gli amatori di boschi hanno a mezz'ora dall'albergo castagni stupendi, e vicino la *Grotta del Maffeo* ed i *Buchi del Chiasso*.

Il luogo tranquillo e ritirato converrebbe a persone desiderose di allontanarsi alcuni giorni durante i mesi caldi dai grandi centri e godere la vita semplice della montagna senza etichetta e senza molte spese.

Delle strade che vi conducono, oltre quelle da Lucca, da Pietrasanta e da Pracchia, merita pure d'essere menzionata quella da Viareggio: 1 ora 1/2 di vettura a Camaiore, indi 4 ore di cammino per la Foce del Crocione a Palagnana. È molto più alpestre e pittoresca di quella



per Pescaglia, godendovisi per via vedute stupende e potendosi inoltre visitare presso la strada la bellissima Grotta all'Onda, dove si sono scoperti molti resti preistorici e di animali fossili. B.

— Il cav. Budden, presidente della Sezione Fiorentina, ci comunica il seguente scritto inviatogli da un socio a proposito dell'Albergo Matanna:

Fino a quattordici anni or sono codeste vallate restarono affatto sconosciute. Mercè il buon volere dimostrato dagli abitanti, da alcuni soci e Sezioni del Club Alpino, si è potuto ottenere un modesto ma confortante Albergo Alpino in Palagnana, altro in costruzione a Stazzema, e un sentiero che rende possibile l'attraversamento della Foce del Callare e il percorso sulla cintura di Procinto.

Ad Alamanno Barsi il merito di avere sviluppato le ferriere di Palagnana, di avere in ogni occasione facilitato agli alpinisti il soggiorno, costà, di tenere da otto anni il servizio termo-pluviometrico, di aver organizzato il servizio postale, di avere impiantato dapprima un piccolo albergo ed ora uno nuovo, il quale nella sua semplicità realizza i desiderii degli alpinisti che consistono in un cordiale e confortevole trattamento di famiglia a prezzi modestissimi.

L'iniziativa altrui non passa inosservata da codeste popolazioni, e a titolo di encomio bisogna pure segnalare la famiglia Gherardi dell'Alpe della Grotta, la quale è stata sempre larga di facilitazioni nella costruzione del sentiero del Callare di Matanna, Foce e Cintura di Procinto, nell'ospitare gli alpinisti e i turisti che di là frequentemente transitano, e che finalmente ha voluto ora dimostrare quanta parte essa prende allo sviluppo dell'alpinismo col fare all'ingegnere Aristide Bruni di Pisa la cessione gratuita di quella parte della torre di Procinto situata nei possessi Gherardi.

Questa spontanea cessione renderà possibile la esecuzione di lavori atti a facilitare la salita della Torre di Procinto, propugnati e consigliati per la prima volta nel 1880 dal signor Italo De Santi, socio della Sezione di Firenze, il quale volle concorrere nella spesa con un'offerta di L. 100, a cui deve aggiungersi altra offerta di L. 50 fatta dal socio signor Giuseppe Sala e altra di L. 50 dall'ingegnere Aristide Bruni, oltre le prestazioni per la direzione del lavoro.

Si confida nell'appoggio che saranno per dare i soci del Club e le Sezioni all'intento di trovar modo di coronare con quest'opera l'iniziativa presa per la maggiore conoscenza di codeste località.

## DISGRAZIE

**All'Urkopf** (Loferer Steinberge). — Il giorno 22 giugno u. s. peri sull'Urkopf (1565 m.) il primo tenente mappatore Stanislaus May, galiziano, essendo precipitato, in seguito allo staccarsi d'un lastrone roccioso, durante la traversata della cresta al Laffeldkopf. Erano insieme con lui due soldati, che non gli poterono porgere alcun aiuto. (" Oe. T.-Z. ", n. 14; " Oe. A.-Z. ", n. 275.)

**Fra il Sonnblick e il Hochnarr** (Hohe Tauern). — La mattina del 14 luglio partivano dall'osservatorio-rifugio sul Sonnblick i signori Andreas Klein e Bernatschek di Vienna colla guida Pichler di Heiligenbluth, diretti al Hochnarr. Discesero sino alla Pilatusscharte, invece di seguire di là il versante sud della cresta, la guida, credendo di far più presto, prese il versante nord, oltremodo pericoloso per pendii di ghiaccio coperti di neve, senza nemmeno avvertire che occorrevano i ramponi. A un tratto la guida sdruciolò per un ertissimo pendio, trascinando seco i due turisti, e rovinò giù fino ad un macereto. La guida Pichler n'ebbe la testa rotta e rimase morto sul colpo; il signor Klein ebbe anche una terribile ferita al capo; il signor Bernatschek, pur avendo riportato non lievi lesioni, ebbe forza di alzarsi e far qualche passo in su per chiamar aiuto dalla non lontana Sonnblickhaus, dove c'erano diverse persone. Il signor Klein spirò appena giunti i soccorsi; si è constatato che la ferita mortale gli fu inferta dalla punta della piccozza. Il signor Bernatschek poté riaversi, ed essere condotto al rifugio: ora è in via di guarigione. La disgrazia è da imputarsi a inabilità della guida. (" Oe. Alpen-Zeitung ", n. 275.)



## VARIETÀ

**Protezione delle piante alpine.** (1). — Le piante alpine sono quelle che caratterizzano la zona dei monti compresa fra la regione del faggio ed il limite delle nevi perpetue, e chiunque raggiunge tale limite le ha certamente conosciute. Queste piante piccole e delicate, oltrechè di bellissimo aspetto e spesso preziose come piante foraggiere, sono di grande valore scientifico, dovendosi considerare come gli ultimi rappresentanti della flora antica che nel periodo glaciale invase quasi tutta l'Europa. È quindi interessante occuparsi della loro conservazione che in molti luoghi sembra compromessa.

Senza per ora curarci di quanto avviene sulle Alpi, ove già esistono apposite Società protettrici delle piante alpine, come quella tanto benemerita di Ginevra, mi preme fare rilevare come la distruzione delle piante alpine sia enorme nel nostro Appennino Emiliano: quivi i migliori prati alpini dai 1200 ai 2000 metri di altezza, sono ridotti ad un misero stato di povertà, crescendovi solo il notissimo *Nardus stricta* assieme a poche altre specie prive d'interesse. Mentre al contrario analoghe praterie dell'Appennino Toscano abbondano di specie anche utili o rare.

Per la distruzione delle piante alpine furono incolpati tanto i botanici che gli alpinisti: credo molto esagerate queste accuse per quanto riguarda le Alpi, non sussistono affatto per quanto riguarda l'Appennino Emiliano. Ma esiste bensì sui nostri monti una causa più estesa e continuata che impedisce affatto lo sviluppo delle piante alpine. Voglio alludere alla libertà di pascolo concessa ivi in ogni stagione, per cui enormi branchi di pecore e di capre devastano dal marzo all'ottobre ogni prato. Esse, è vero, non toccano le radici di queste piante, ma la loro azione è ugualmente funesta, imperocchè di continuo le molestano strappando loro tutte le foglioline, appena che si vanno formando.

Tutti sanno che le foglie sono gli organi più necessari alle piante, per i quali esse compongono le sostanze indispensabili alla loro nutrizione. Ora, togliendo di seguito a dette piante le foglie, non si dà loro il tempo di prepararsi il cibo, ed anche la radice è costretta a marcire. Supponiamo estesa per molti anni tale operazione a vaste praterie, e vedremo gradatamente scomparire ogni specie interessante, persistendo solo quelle poche che le pecore rifiutano.

Ciò è avvenuto nel nostro Appennino: quivi infatti le praterie alpine, ove il pascolo è sempre libero, sono unicamente composte di sole cinque o sei specie, fra le quali predomina in modo assoluto l'erba cervina (*Nardus stricta*), graminacea a foglie strette e resistenti, che le pecore difficilmente addentano: questa pianta ha invaso tutti i prati per quanto estesi sieno, rendendoli sterili e difficili a chi vi passa sopra. Fra il *Nardus* persistono pure: la *Crepis aurea*, pianta troppo pigmea per essere addentata; alcuni *Cirsium* e *Carlinae*, che debbono la loro salvezza ad essere spinosissimi; una *Euphorbia*, la

(1) Questa relazione intorno alla protezione delle piante alpine, fu presentata alla Sezione Bolognese del C. A. I. nell'Assemblea generale dei Soci del 28 giugno. Essendosi riconosciuta degna di essere presa in seria considerazione, fu nominata un'apposita commissione composta dei signori dott. Luigi Simoni, Giovanni Ettore Matteis ed avv. Giovanni Turricea, coll'incarico di studiare i mezzi più adatti per limitare per quanto possibile la distruzione delle piante alpine, specialmente nell'Appennino Emiliano.



quale, essendo assai velenosa, parimenti viene rispettata, e poche altre specie somiglianti.

La prova poi dell'azione delle pecore nel distruggere le piante alpine, risulta evidente se si osservano quei pochi prati del nostro Appennino ove per disposizioni particolari il pascolo è proibito fino a luglio inoltrato: quelli sono veri giardini naturali, in cui crescono le più brillanti specie alpine. Nelle mie numerose escursioni sull'Appennino Emiliano ho trovato due sole di queste località privilegiate: una presso il Santuario di S. Pellegrino, e l'altra poco lungi dall'Abetone in luogo detto "Prà di launa". In questa ultima località mi fu gradito compagno il gentilissimo dottor Levier, distinto medico e botanico, che da molti anni studia assiduamente la flora del nostro Appennino: egli mi assicurava che in tale luogo crescono quasi duecento specie, fra cui molte di interessanti, come ebbi io pure modo di osservare.

E se fosse vero che i botanici e gli alpinisti distruggono le specie alpine, come mai non avrebbero devastato completamente questo luogo così prossimo all'Abetone, ove ogni anno si riunisce gran numero di botanici e di alpinisti?

Tutta la zona alpina dei nostri monti potrebbe certamente presentare uguale flora, se non vi fossero le pecore ad impedirne lo svolgimento. Infatti, Filippo Re, Vitman ed altri botanici raccoglievano, verso la fine del secolo scorso, nell'Appennino Emiliano, numerose specie alpine, che dappoi non furono più trovate, e fra queste l'Edelweiss (*Leontopodium alpinum*), certamente distrutto dalle pecore.

Per ripopolare i nostri monti delle piante alpine già distrutte, fu proposto di seminare sulle alte cime, da chi le visita, dette piante, quali l'Edelweiss, la Rosa delle Alpi (*Rhododendron*) ecc. Ma a mio parere queste semine non avranno alcuna efficacia se prima non si limita la libertà del pascolo.

Per ciò fare sarebbe necessario che in tutte le praterie alpine fosse proibito il pascolo fino a luglio inoltrato: così le piante avrebbero tempo sufficiente per vegetare e per fiorire. Inoltre ne guadagnerebbero tanto i Comuni di montagna che i singoli proprietari, potendosi avere in luogo di sterili estensioni di *Nardus*, fertili praterie, ricche, oltrechè di piante ornamentali, di eccellenti piante foraggiere.

Bologna, 1 giugno 1889.

G. E. MATTEIS (Sezione di Bologna).

**Piccole industrie.** — Nella Provincia di Cuneo. — Abbiamo potuto vedere un estratto della relazione dell'ing. G. Nalli ispettore forestale a Cuneo sul servizio forestale nel 1888 in quella provincia, in cui si parla delle piccole industrie, e della Mostra regionale indetta per quest'anno in quella città e in cui ne saranno esposti i prodotti, e particolarmente delle piccole industrie forestali, per le quali si possiede in buona copia la materia prima, specialmente nella rinomata selva di pino cembro esistente in territorio di Casteldelfino. Il Nalli rileva l'importanza che potrebbe assumere l'industria dei trastelli in legno, e dice che "col concorso del Governo, della Provincia, del Club Alpino e del comune di Casteldelfino, che non sembra alieno, potrebbesi colà a questo fine iniziare frattanto una piccola scuola d'intaglio; la quale potrebbe essere affidata con modesto stipendio all'abilissimo maestro artista intagliatore Giocondo Silvia di Cuneo." Auguriamo che i voti dell'ing. Nalli abbiano ad essere presi in considerazione da cui spetta.

*Nel Bellunese.* — Leggiamo nell' "Alpigiano":

"Per cura del sacerdote don Federico Fiorenza, alcuni mesi or sono si è fondata in Sovramonte (Fonzaso) una modesta scuola di lavori in paglia. Si fece venire appositamente una maestra dal Vicentino. Vi accor-



rono molti fanciulli e fanciulle del paese e dei dintorni, i quali hanno già tratto grande profitto dall'istruzione ricevuta, tantochè potremmo ormai vedere lavori abbastanza ben fatti usciti dalle loro mani: sono sportelle di paglia, canestrini, piccoli tappeti, cappelli e simili. „

**Giovanetti in montagna.** — Leggiamo nei giornali di Milano che per cura di un comitato di professori, e in seguito ad incoraggiamenti di Antonio Stoppani, si sta preparando una gita fra i monti di studenti del Liceo, del Ginnasio superiore e dell'Istituto tecnico; gita che potrà esser seguita da altre, così da tradurle in durevole istituzione, la quale, mentre dà nuovo impulso agli studi, risponde a un più razionale indirizzo dell'educazione della gioventù. La gita è fissata per la prima quindicina di agosto; si farà nell'Engadina, avendo sempre per scopo diretto, oltre lo svago e l'esercizio muscolare, la istruzione famigliarmente impartita agli studenti dai professori che li accompagnano in simpatica disciplina. La natura del paese offre uno svariatissimo ed importante programma di geologia, di fisica terrestre, di botanica, di zoologia, di storia e via dicendo. Già si ha un numero ragguardevole di adesioni; potranno ammettersi alla gita quei padri degli allievi che lo desiderassero. L'itinerario è per il Lago di Como, la Valtellina, il Passo del Bernina, St. Moritz, Maloia e Chiavenna, e comprende la salita del Piz Languard, la visita di alcuni ghiacciai ecc. Il viaggio durerà una settimana e costerà circa 100 lire, grazie a facilitazioni accordate dalle Società ferroviarie, a sussidi della Provincia, di Municipi ecc.

**Nuove quote.** — Dalla "Oesterr. Touristen-Zeitung", n. 11 rileviamo che alcune delle quote spettanti a vette del gruppo di Brenta, esposte nel prospetto stampato nella "Rivista", n. 5 (pag. 137), vanno rettificare, e cioè:

Cima di Pratofiorito	— invece di m. 2957	— 2910
" Pagaiola	" 2910	— 2907
" Selvata	" 2907	— non quotata

La quota 2957 m. spetta a una punta innominata posta immediatamente a sud della Bocca d'Agola e a nord della Cima Pratofiorito.

Nella stessa "Oe. T.-Z." troviamo altre due nuove quote ricavate nell'ultimo rilievo austriaco: nelle Alpi Fassane, Punta Grohmann 3010 m.; nelle Alpi Carniche, M. Paralba 2695 m. (la quota italiana del Paralba è di 2694 m.).

## LETTERATURA ED ARTE

**Guida delle Alpi Occidentali.** Di A. E. MARTELLI e L. VACCARONE. Pubblicazione della Sezione di Torino del C. A. I., 2ª edizione, 1889. Vol. II\* *Alpi Graie e Pennine.* Parte 1ª *Le Valli di Lanzo e del Canavese.* Un vol. di pag. CLVI - 276. Prezzo L. 5; legato in tela L. 6.

Gagliardi alpinisti che v'accingete a scalare gli ardui picchi delle Alpi Graie, uno dei primi e più disputati campi d'azione nella storia dell'alpinismo, infaticabili turisti che desiderate conoscere o rivedere le bellezze alpestri delle valli di Lanzo, dell'Orco, della Soana e della Chiusella, invidiabili famiglie che avete scelto il vostro soggiorno estivo sulle saluberrime ed incantevoli pendici del medio e dell'alto Canavese, o nei vaghi bacini di Viù, di Ceres, di Ala, di Groscavallo, di Ceresole, e che certo giungerete ad ammirare i più grandiosi altipiani delle nostre Alpi, ecco uscito in buon punto il compagno indispensabile, inseparabile delle vostre gite e ascensioni, se volete ch'esse vi apportino quelle soddisfazioni che si meritano la fatica e il tempo che ad esse dedicate.

Oggidi che tutte le valli alpine furono visitate per ogni verso, studiate sotto i vari aspetti della scienza e dell'arte, scrutate negli angoli più reconditi per scovarne ignote peregrine bellezze, il percorrerle senza un libro che le descriva



e che aiuti a farne l'intima conoscenza non è più addicevole a qualsiasi persona colta che cerchi di divagare lo spirito mentre acquista salute e vigore pel corpo. Quando poi si presenta un libro di pregi eccezionali come la Guida dei signori Martelli e Vaccarone, compilata con serietà, con scrupolosa diligenza e col proposito di giovare al viaggiatore in ogni situazione, non è più lecito a chicchessia di andarne privo senza averla a rimpiangere ad ogni piè sospinto e per millanta ragioni. Oltrecciò, un libro siffatto torna utile per scegliere, preparare, ordinare, modificare a priori una gita, da quella più semplice che ha per meta una montagna sola, un sol luogo, alla più lunga e complicata che dura parecchi giorni e vuol tracciato un itinerario comodo, regolato nelle sue parti e tale che non lasci trascurato nulla di quanto è più importante a visitarsi. Chi poi non conosce la regione che per fama, trova nel libro stesso quei cenni e quei dati che lo informano su una valle, su una strada, su un villaggio, su una punta, su una cascata e via dicendo, talchè ne riconosce tosto l'importanza e sa con cognizione di causa decidersi a visitare questo o quell'altro luogo di cui prima il solo nome glie ne suscitava il desiderio.

Ma non insistiamo maggiormente sui meriti generali del lavoro, che già ne informammo i lettori della " Rivista „ nel fascicolo di febbraio u. s. parlando del primo volume.

Il libro or ora uscito che tratta delle Valli di Lanzo e del Canavese non è che la 1<sup>a</sup> parte del secondo volume, il quale, dovendo comprendere la vasta ed importante regione dal Moncenisio a tutta la valle d'Ossola, venne diviso per offrire libri di più comodo maneggio. Però questa prima parte, dovendo figurare unita alla seconda, contiene già, anche per la regione trattata in questa da venire, la bibliografia e la statistica delle prime ascensioni, due capitoli che occupano le prime 150 pagine del libro. Gli studiosi di cose alpine e di storia e geografia patria saranno oltremodo grati agli autori per coteste rubriche che ai medesimi devono aver costato ricerche e fatiche non poche.

Difatti nella bibliografia vi è cenno di circa 500 lavori (200 per le Graie e 300 per le Pennine) pubblicati in volumi, in opuscoli, in periodici dei varii Club Alpini. In detto elenco figurano numerosi gli scritti dei più egregi alpini: ti italiani e stranieri, indizio che la regione gode di fama non usurpata.

La statistica delle prime ascensioni ha per le Alpi Graie circa 350 ascensioni traversate di colli e per le Pennine circa 470, compresevi le ripetute ascensioni di una stessa punta ma per strade diverse; come ad es. si notano 14 varianti pel M. Bianco, 7 per la Ciamarella, pel Gran Paradiso, pel Dom, ecc.

Nel rimanente del libro le valli di Lanzo e del Canavese, famigliarissime ai due compilatori, sono descritte con singolare competenza e con abbondanza di particolari, di note storiche, scientifiche, artistiche, archeologiche, etimologiche, alimetriche, ecc. Leggende, tradizioni, ricordi, usi e costumi, feste, infiorano qua e là lo svolgimento degli itinerari, come pure sono fatti risaltare i migliori panorami, le più amene vedute, i luoghi meritevoli di speciale ammirazione.

Per dare un'idea del come fu svolta e resa completa la parte descrittiva, basti il dire che le Valli di Lanzo, le quali nella 1<sup>a</sup> edizione della Guida occupavano un'ottantina di pagine, ora in questa seconda si estendono ad occuparne 126. Naturalmente questo notevole maggior spazio fu in gran parte richiesto da molte nuove ascensioni compiutesi in questi ultimi anni, ed a questo proposito segnaliamo la costiera terminale di Val Grande, tra la Ciamarella e la Levanna, di cui il Vaccarone fece già un'accurata monografia nei " Bollettini „ n. 52 e 54.

Le Valli del Canavese (Orco, Soana, Chiusella), che pure il Vaccarone aveva già descritte in apposita Guida edita nel 1878, ora dopo 11 anni le vediamo presentate sotto nuova veste con tali e tante aggiunte e con sì notevoli correzioni, che non si stenta a riconoscere quante imprese alpinistiche siansi compiute da allora in poi, specialmente nei gruppi del Gran Paradiso e della Levanna.

Non ultimo pregio della Guida è quello di aver fatto un'epurazione della molteplice nomenclatura di alcuni luoghi, di precisare certi nomi di dubbia destinazione, e di far notare alcune denominazioni erronee accolte nella nuova carta dell'I. G. M. I.

A questa prima parte del secondo volume della Guida dovevano essere unite due carte topografiche al 100.000, in cromo e a curve di livello. Ma siccome, quando era compiuta la stampa del testo, non erano ancora pronte, non si è voluto per tal motivo ritardare la pubblicazione; e le due carte saranno unite a quelle della seconda parte del volume, che così ne conterrà in tutto almeno cinque.

cr.



**Guida illustrata del Casentino.** Di CARLO BENI. Firenze, Niccolai 1889. Prezzo L. 4.

Sino dal 1881 l'avv. Carlo Beni di Stia pubblicava, sotto gli auspicii della Sezione Fiorentina del C. A. I., una *Guida illustrata del Casentino*. Era un volume modesto d'aspetto e di spessore: poco più di 200 pagine, a cui tuttavia gli alpinisti fecero ottima accoglienza, quale si meritava per i suoi pregi, che erano principalmente quelli di offrire tutti i dati necessari al viaggiatore, senza riuscire un arido manuale itinerario, ma invece offrendogli con vivaci descrizioni, osservazioni argute, memorie storiche, citazioni letterarie, molte pagine di piacevole lettura.

Intanto il Casentino è divenuto una regione sempre più visitata, e crediamo che la sua parte di merito spetti pure a quella prima Guida e agli sforzi della Sezione Fiorentina del nostro Club. Sono migliorate notevolmente le condizioni degli alberghi e della viabilità. L'anno scorso la ferrovia montava fino a Stia. L'avvenire della valle Casentinese si promette quindi sempre più prospero e rigoglioso anche come sede di soggiorni estivi.

Ecco così spiegata l'opportunità di una nuova Guida: e Guida *nuova* si può dir veramente questa pubblicata quest'anno dal Beni, piuttosto che una seconda edizione di quella del 1881, poichè contiene oltre il doppio di materia in 400 pagine di più fitto carattere. C'è una disposizione più pratica, una quantità grandissima di dati, di osservazioni affatto nuove.

La Guida è divisa in due parti, generale e speciale: in ambedue si trovano, ma specialmente nella prima, varie notizie inedite, come quelle, per es., che si riferiscono alla geologia e mineralogia, alla storia e alla fauna, e ai tempi primitivi. La parte storica è trattata in modo assai adatto al genere della pubblicazione, cioè limitatamente alle notizie importanti, o almeno, come suol dirsi, originali e di curiosità storica. L'Autore ha preferito estendersi nella parte descrittiva, e infatti l'aspetto amenissimo dei luoghi, la varietà delle loro attrattive naturali ed artistiche, offriva alle descrizioni largo campo. Le diverse indicazioni pratiche per il turista sono alternate con citazioni, riflessioni, aneddoti, leggende, descrizioni piacevoli, con l'esposizione delle impressioni dell'Autore, con eccitamenti, consigli, ritenendo egli utile di rompere di tanto in tanto una lancia in difesa del buono e del giusto, contro errori e pregiudizi. Molto opportunamente s'intrattiene egli spesso e con particolar amore intorno alle memorie e tradizioni Dantesche nel Casentino. In una parola, ci sembra che il Beni abbia perfettamente raggiunto il suo intento di dare un buon amico e un piacevole compagno a colui che si reca nel Casentino, poichè la Guida non solo lo informa di tutto quello che gli occorre di sapere, ma inoltre lo intratterrà nel suo soggiorno e durante le gite nel modo più gradevole. E nessuno avrebbe saputo conseguire questi scopi meglio di uno scrittore come il Beni che riunisce una cultura così estesa e molteplice di naturalista, di viaggiatore, di alpinista, di studioso della nostra storia, delle nostre leggi e della nostra letteratura.

Il volume, stampato nitidamente dal Niccolai e riccamente legato, è adorno di molte graziose vedute in fototipia di paesi, monti, castelli, ecc. E c'è pure una carta assai chiara della regione.

La Guida è dedicata a S. M. la Regina Margherita. Alla dedica segue una lettera di Paolo Mantegazza che con appropriate parole rileva il merito di codesto libro che ci conduce "dai dirupi della Falterona, dalle foreste di Camaldoli, della Verna e di Vallombrosa fino alla fertile pianura dove si adagiano come a riposo tante piccole ma gaiose città, e tanti pittoreschi villaggi e castelli fra i solchi fecondi di biade e erdeggianti di pampini saporosi". Ben a ragione dice il Mantegazza che questo libro ci farà amare il Casentino.

**La Svizzera.** di Carl Baedeker. 23ª edizione tedesca e 17ª edizione francese. Con 81 carte, 11 piani e 11 panorami. Lipsia, 1889. Prezzo 8 M. (Lire 10).

Baedeker, Svizzera, 2ª edizione tedesca e 17ª francese: queste poche parole dicono più di un lungo articolo. Tutti sanno oramai che cosa sono le Guide Baedeker, per quali pregi vanno particolarmente distinte: tutti sanno che una nuova edizione di una Guida Baedeker vuol dire che il manuale è stato realmente tutto riveduto, che vi si sono fatte importanti aggiunte: e ciò perchè l'Autore torna a girare e rigirare i luoghi, a raccogliere da ogni parte dati e notizie d'ogni genere. Così il volume è notevolmente più grosso, in confronto



all'edizione precedente. Di carte topografiche ve ne sono due di più: una dei dintorni del M. Pilatus, con tracciata la nuova ferrovia che mena a quella vetta, e una carta delle valli d'Ormont, contenente il gruppo dei Diablerets, il Wildhorn ecc.; già abbiamo rilevato più volte i pregi delle chiare e bellissime cartine annesse alle Guide Baedeker. Nuove poi sono le piante di Lugano, Basilea, Zurigo, Lucerna e Berna. Ricordiamo ancora che questa Guida Baedeker comprende, oltre la Svizzera, anche le parti confinanti della Savoia, Piemonte, Lombardia e Tirolo.

**Madonna di Campiglio, Arco, Riva und Garda-See.** VON JULIUS MEURER. Herausgegeben vom Oesterr. Touristen-Club. Wien, 1889. Prezzo 2 fiorini (L. 4.50).

È questa la 25ª Guida che dà alla luce il benemerito Club dei Turisti Austriaci, ed è dettata da un ben-noto scrittore, quale è il signor Meurer vice-presidente di quel Club e redattore del suo organo, la "Oesterr. Touristen-Zeitung". È una delle più eleganti della pregevolissima collezione, ciò che si deve anche alle particolari attrattive dei pittoreschi luoghi in essa descritti, che hanno sempre richiamato in gran numero viaggiatori, villeggianti, curanti, specialmente austriaci. Ad una efficace propaganda a favore dei soggiorni alpestri e dei luoghi di cura non c'è nulla che serva meglio delle guide ben fatte, di gradevole aspetto e piacevole lettura, e così, mentre salutiamo con piacere questa Guida, non possiamo non augurare che per quei luoghi ne apparisca presto qualcuna italiana: Campiglio è già abbastanza noto anche fra gli alpinisti e turisti italiani, ma merita di essere ancor più visitato da essi, e così i monti per cui Campiglio può esser punto di partenza; Arco poi e le rive del Garda sono certo troppo poco apprezzate da essi.

La Guida descrive, per ognuna delle tre stazioni, le vie d'accesso, il soggiorno come luogo di cura e come centro turistico, e le principali gite e ascensioni che da ciascuna si possono compiere, con note su la geologia, la flora, la fauna ed il clima, dovute al dottor Max Kuntze. È un libro indicato soprattutto per i cosiddetto pubblico viaggiante più che per gli alpinisti.

Per questi avrà maggior interesse la parte riguardante la stazione di Campiglio, che vi è descritta completamente coi suoi dintorni. Delle ascensioni poi di prim'ordine a cui si può muovere da Campiglio sono descritte quelle di alcune cime principali del gruppo di Brenta, quella della Presanella e quelle dell'Adamello e del Carè Alto; sono pur descritti alcuni dei valichi più importanti.

Il libro è adorno di 20 vedute, delle quali parecchie assai ben riuscite, p. es., Cima Presanella, 2ª cascata di Vallesinella, Val Brenta, Casina Bolonini, ecc. Vi sono due carte: una carta d'insieme a piccola scala (1:900,000), e una carta al 100,000 elaborata dallo stesso signor Meurer ed eseguita dall'I. R. Ist. G. M. di Vienna, dei dintorni di Campiglio, coi gruppi di Brenta, Presanella e Adamello, con le nuove quote e la nomenclatura rettificata per il gruppo di Brenta.

Questa Guida si può avere, come tutte le altre edite dal Club dei Turisti Austriaci, dalla libreria Lechner di Vienna (Graben, 31).

**Carta itineraria delle Valli dell'Ossola.** Di GIORGIO SPEZIA. Torino, 1889. Prezzo L. 2.

Uno dei lavori più belli, più esatti, d'uso più pratico e più acconcio allo scopo che si possano vedere in fatto di carte itinerarie d'una regione montuosa — il migliore che abbiamo veduto noi — è certo questa *Carta dell'Ossola*, che ci offre il prof. Giorgio Spezia, socio della Sezione di Torino del G. A. I. È proprio un lavoro mirabile per chiarezza e precisione, e per la profezza con cui offre al turista quei dati che sono sempre i più importanti a chi viaggia: qualità delle strade, direzione, distanze.

La Carta, ricavata dalle tavolette del R. Ist. Geogr. Militare, è nella scala di 1 a 164,000: e si estende oltre l'Ossola propriamente detta sino a quei punti delle regioni limitrofe a cui adducono i passi più notevoli. È a tre tinte: nero, rosso e azzurro. Le catene montuose vi sono rappresentate con nitido tratteggio inciso in nero; in nero sono le quote altimetriche, i nomi delle vette (in stampatello) e delle località (in corsivo). Le strade sono tracciate (con diversi segni, secondo la qualità) in rosso, e le distanze sono indicate a cifre rosse in quarti, d'ora; in rosso sono pure i nomi dei valichi. In azzurro i corsi d'acqua, i laghi e ghiacciai e i nomi loro.



Un pregio che non si potrebbe lodare abbastanza è il raro avvedimento con cui l'Autore ha saputo mettere nella sua carta tutto quello che ci voleva e niente di più. Quelli che si accingono a simili lavori difficilmente riescono ad evitare un ingombro di linee, di segni, di nomi, di cifre, che, pur avendo qualche piccola importanza in sè, nuociono poi ai fini principali per cui si devono costruire le carte itinerarie. Il prof. Spezia ha voluto mettere nella Carta solamente quei principali spartiacque, torrenti, frazioni di comune, casolari che sono sufficienti, colle quote altimetriche, a dimostrare l'orografia generale dell'Ossola e per servire d'orientazione: ed è riuscito a raggiungere questo scopo perfettamente, dimostrando come possieda una conoscenza diremo intima della regione e un criterio di scelta perspicuo e sicuro.

In margine alla Carta sono messe in elenco molte cose delle più notevoli, oltre le vedute pittoresche delle valli Ossolane, principalmente monumenti, avanzi storici, particolari formazioni geologiche, curiosità artistiche, ecc., richiamate con numero e segno speciale nella Carta stessa.

Questa Carta si può dire veramente indispensabile a quanti visitino l'Ossola; e chi pur già possieda la buona Guida di Bazetta e Brusoni, non dovrà fare a meno di acquistare la Carta, in cui troverà il miglior aiuto per servirsi bene tutte della Guida stessa.

È un genere di Carte questo che vorremmo adottato in tutte le nostre Guide Alpine. Ci pare (oserebbero dire) inutile, oramai, anettere alle Guide carte topografiche speciali complete per quei paesi per i quali si hanno le Carte del R. Istituto Geografico Militare, che offrono tutti i particolari desiderabili, anche i più minuti. Invece riteniamo d'uso sommamente pratico in qualunque Guida una Carta che presenti tutto l'insieme d'una regione (e, potendosi farla in scala relativamente piccola, basta anche per una regione estesa un foglio solo), e, oltre a questo insieme, offra al turista quei dati che esso cerca per i primi. E, a quegli autori di Guide che convengano nella nostra idea, la Carta itineraria dell'Ossola del prof. Spezia è il miglior esempio che si possa proporre.

Pregevolissima per ogni rispetto l'edizione, eseguita dal litografo Marchisio di Torino. La Carta è stampata nitidissimamente su ottima tela-carta. E il prezzo per un lavoro così bello e ben eseguito è anche modicissimo.

**Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins.** Redigirt von TH. TRAUTWEIN. Con 22 fogli di illustrazioni, e 44 figure nel testo. Monaco, 1888.

È questa la più seria pubblicazione del più forte Club Alpino del mondo (173 Sezioni, 22.175 soci!); e perciò è attesa ogni anno con viva curiosità da quanti si interessano dei monti.

Il sig. G. G., che scrisse nella "Oe. Alpen-Zeitung", una recensione di questo grosso volume (474 pagine, stampate con grande eleganza e chiarezza), nel mentre non può non ammirare la chiarezza e la bontà degli articoli che esso contiene, scritti da persone notissime in vari campi della letteratura e della scienza, si impensierisce nel vedere che, mentre vanno aumentando, di anno in anno, nella *Zeitschrift* gli articoli di scienza, va sempre più restringendosi lo spazio riservato agli articoli di alpinismo puro, ed a quelli che col vero alpinismo hanno una relazione stretta e facilmente spiegabile; ed il noto alpinista e pubblicista signor Julius Meurer, scrivendo sullo stesso argomento nella "Oe. Touristen-Zeitung", lamenta che in questa pubblicazione *alpina* ci sia di tutto tranne *vero alpinismo*, ed augura che il nuovo direttore della *Zeitschrift*, dott. J. Emmer, possa riparare ad un simile difetto.

È codesta una questione che non sarà forse sciolta mai, e che sta tutta nel *buon senso* di chi scrive per gli alpinisti. Se quanti scrivono per le pubblicazioni alpine fossero *alpinisti veri* (pur non cessando d'essere botanici, zoologi, geologi, meteorologi, storici o magari teologi), la questione si scioglierebbe da sè, perchè quegli scrittori saprebbero trovare la giusta misura, e scriverebbero in modo da riuscire utili a tutti gli alpinisti, e non solo agli scienziati della loro classe. Qualche cosa su cotesto argomento devo aver detto anch'io parlando delle *Zeitschriften* degli anni antecedenti; e perciò non aggiungo parole in proposito; e dirò solo che sarebbero pur sempre lette con piacere, in simili pubblicazioni, anche le buone e semplici descrizioni di salite, fatte da alpinisti che salgono le cime per salire le cime, senza nessuna pretesa di scoprirvi qualche segreto del creato.

Il primo articolo è dovuto al dott. M. Neumayr il quale, mirando da un'alta cima da un lato la *catena* delle Alpi e dall'altro la *massa* compatta dello Schwarz-



wald, pensò di spiegare la differenza che passa tra *Catene* e *Masse* di montagne. Simili generi di elevazioni si ripetono su tutta la terra: e se i Pirenei, le Alpi, gli Appennini, il Pindo, i Carpazi, i Balcani, il Caucaso, ecc. sono *catene*, i monti dell'interno della Spagna, altipiano centrale della Francia, i Vosgi, lo Schwarzwald, ecc. sono *masse*. Dopo avere poi stabilito che le *catene* sono montagne giovani, e le *masse* montagne vecchie, mostra come quelle, per varie cause, si trasformino in queste. Leggendo le dotte pagine, finiamo col persuaderci che anche le cime delle nostre Alpi, alle quali tendiamo con tutte le nostre forze, finiranno col cadere in rovina, e confondersi in una massa uniforme; e non troviamo conforto che nel pensare che, per far ciò, sono necessarie parecchie centinaia di secoli. Per noi e per i nostri figli resteranno sempre delle cime da superare!

Il dott. *Ferdinand Löwel* ci parla del lago di Lüner, di quella graziosa conca che si allarga ai piedi dello Scesaplana, cercandone la origine, ed illustrando il suo studio con due cartine della profondità del lago e con 4 profili. — Il professore *Eduard Richter*, continuando i suoi lavori stampati nelle *Zeitschriften* del 1883 e 1885, dà relazione dei cambiamenti osservati nel ghiacciaio *Karlinger* (1880-1886) e nel ghiacciaio di *Obersulzbach* (1885-1887), illustrando i suoi studi con due tavole. — Seguono a questi altri scritti su ghiacciai; come quello di *S. Finsterwalder* sul *Gliederferner* (con una tavola); dello stesso *Finsterwalder* in unione con *A. Schunck* sul *Gepatschferner* (con una tavola assai pregiata, eseguita dai predetti signori in unione col dott. *A. Blümcke*); e quello con cui *F. Seeland*, continuando quanto aveva già scritto nel 1887, illustra il ghiacciaio di *Pasterzen*, con 8 figure nel testo.

Seguono a questi alcuni scritti che gli *alpinisti puri* non vorrebbero forse vedere in una pubblicazione alpina, ma che io vorrei vedere imitati, riguardo ai nostri monti, nel nostro *Bollettino*, pur sempre pensando, come ho già osservato, di scrivere per alpinisti, supposto che essi leggano il *Bollettino*! — *Hartwig Peetz* offre un suo studio sugli antichi abitatori e cultori delle Alpi della Baviera orientale. — *F. Schindler* parla delle regioni di coltura e delle condizioni agronomiche degli alti Tauern. — *Max Hofler* racconta la storia d'una lotta di confini tra possidenti montanari di Tirolo e Tölz dal 1620 al 1638, e dai molti nomi citati di malghe, ruscelli e località si vede come, non molti secoli addietro, tutta la valle dell'Adige (anche quella parte dell'Adige superiore, ove al presente abitano quasi esclusivamente popolazioni tedesche) era abitata da gente di origine latina. — *W. Starke*, presentando a Berlino alcuni suoi acquerelli e disegni di soggetto alpino, li spiegava con una conferenza, dalla quale toglie alcune sue profonde ed acute osservazioni sulla maniera di vedere, considerare ed apprezzare le bellezze della natura nei monti; e *Hermann Reinstein* parla sulla maniera di eseguire disegni durante i viaggi, per conservare le impressioni godute in essi. — *A. Wessinger* ci conduce seco in una passeggiata onomatologica, cercando di stabilire il significato dei nomi delle località della Unterinntal; e *K. Gruber* ha uno studio curioso e, per me almeno, molto interessante, su quelle tavolette e lapidi che si trovano di frequente in montagna ad indicare il luogo ove è morto qualche infelice, e su quei quadretti *ex voto* che coprono le pareti dei santuari delle alture. Ecco qui un altro argomento di studio per quanti girano per i monti con occhi e cuore aperti! — Seguono gli studi etnici, quali il *Burggräfler*, contadino tedesco nel Tirolo meridionale (da non confondersi col Trentino) di *Carl Wolf*, e gli usi nuziali nella valle dell'Eisack di *Arnold v. d. Passer* e nella Stiria di *Joh. Krainz*. — Ricchissimo di dati, e scritto con vivacità, è infine il lavoro di *Karl Aug. Reiser* su tradizioni popolari da poco raccolte nell'Algäu.

Da questi studi di così svariati argomenti, legati all'alpinismo da legami più o meno stretti, passiamo finalmente a veri scritti di carattere più rigidamente ed esclusivamente alpino. — *C. W. Pfeiffer* ci parla della cima *Braunorgel* (m. 2646) nel *Bregenzerwald*: e dopo alcune notizie orografiche ci descrive la prima salita da lui compiuta su quella vetta. — Assai preziose sono, nei vari volumi della *Zeitschrift*, le monografie su speciali gruppi di monti; e tale è certo quella di *Anton Spiehler* sulle Alpi della *Lechthal*, cominciata nell'antecedente e compiuta nel presente volume della *Zeitschrift*. Lo scritto è assai prezioso perchè è il frutto di osservazioni originali e ripetute dall'autore, il quale corregge anche parecchi errori delle carte, e ci fornisce relazione di buon numero di gite da lui intraprese. — L'*Hohe Rad* (m. 2912) è una cima del gruppo *Silvretta*, reso ora di facile ascesa. *Th. Immler* e *J. Siegl* ci offrono un panorama, in due tavole, della grandiosa cerchia di monti che si vede di lassù, e *Johann Frischauf* lo illustra



con poche pagine. — Uno degli studi più preziosi del volume è quello del professore *Kuhn* il quale ci descrive minutamente l'Alpstein, nel cantone di Appenzell, e le tre strade principali che conducono sul Sentis (m. 2504), non dimenticando di parlare delle salite sulle cime inferiori del gruppo. — Dai monti passiamo al mare; e *Joh. Frischauf*, alzando il velo che copre le bellezze sconosciute della Dalmazia, ci descrive l'isola di Arbe (che egli paragona con Capri, Ischia e Corfù), finendo colla descrizione della salita sul Rainac (m. 1699), le cui coste sono fregiate d'una stupenda flora alpina. Quando potremo leggere nel *Bollettino* simili illustrazioni delle isole ed isolette italiane?

Una parte delle Alpi che si elevano entro i confini geografici d'Italia, e che sono abitate da gente di razza latina, e che è pochissimo conosciuta e visitata dagli alpinisti italiani, è senza dubbio la *Ladinia*, alla quale consacrano invece continui studi i tedeschi, ai quali noi non possiamo contrapporre, per quanto riguarda la linguistica, che quelli del nostro Graziadio Ascoli.

Di due di tali lavori è fregiato il volume che stiamo esaminando. *G. Alton* (nome già assai noto in questo campo) si occupa di nuovo della valle di Gardena, parlando del nome, lingua, storia, coltura, industrie, costumi, strade, carattere degli abitanti, caccia e pesca, tradizioni ecc. di quelle valli; e *K. Schulz* illustra invece i monti dolomitici di quella regione, descrivendo cime e passi. Il prezioso lavoro (arricchito di una stupenda fototipia, eseguita su disegno di *E. T. Compton*, e di due incisioni in legno) sarà compiuto in un altro volume della *Zeitschrift*; e poichè si tratta dell'illustrazione d'un territorio geograficamente italiano, noi desidereremmo vivamente vederlo tradotto nella nostra lingua e riprodotto, se possibile, nel *Bollettino*, il quale dovrebbe avere ogni anno almeno un riassunto di quanto sui nostri monti si stampa all'estero. Quando potrà vedere accontentato questo mio vecchio desiderio?

Chiude il volume un profondo lavoro geologico, frutto di lunghi studi, di *A. Rothpletz* sul *Karwendelgebirge*, con 3 carte, 4 incisioni in legno, 4 fototipie e 29 figure nel testo. Ed anche qui, a rischio di diventare noioso domanderò: E quando mai i nostri Stoppani, Taramelli, Omboni ed altri geologi ci scriveranno per il *Bollettino* qualche cosa di simile per qualche gruppo dei nostri monti?

Il succitato signor G. G. non riconosce grandi progressi nelle illustrazioni che sono unite al volume; ma noi potremo essere ben lieti di veder sempre qualche cosa di simile unito alle varie pubblicazioni nelle quali si disperdono le forze morali e finanziarie di noi alpinisti italiani.

Di questa bella, bellissima pubblicazione io non ho potuto dare che un cenno fuggevolissimo; e, quantunque dicano che i paragoni sono odiosi, non ho potuto fare a meno di paragonare alcuni volumi della *Zeitschrift* con altrettanti del *Bollettino*. Confessiamolo; quelli sono migliori di questi. Perché? Le ragioni sono molte; ma le principali si riducono a tre:

1. Gli scrittori alpini tedeschi concentrano tutte le loro forze nella *Zeitschrift*, non pensando alla gloria speciale delle singole Sezioni, ma bensì a quella dell'intero *Verein*.

2. La Presidenza di questo è persuasa che il vero testimonio della attività morale della istituzione è questa pubblicazione annua, e ad essa consacra cure indefesse.

3. Per la *Zeitschrift* si spesero nel 1888 (e questa è la ragione delle ragioni) 42,561 marchi, pari a L. It. 53,201 mentre per il *Bollettino* non si spesero che 7779 franchi! È vero che della *Zeitschrift* si tirarono 22,500 copie, e del *Bollettino* sole 4550. Ma il maggior numero non importa che maggior spesa di carta e di tiratura. Supponendo che la tiratura fosse eguale, si può calcolare che per la *Zeitschrift* si spende all'incirca il triplo di quello che si spende per il nostro *Bollettino*.

Non ho sott'occhio il prospetto completo di tutte le cifre costituenti la somma che ci costa il *Bollettino* per farne qui, come vorrei, un confronto con quelle costituenti la spesa della *Zeitschrift*, esposte nel consuntivo del Club Alpino Tedesco-Austriaco pubblicato dalle "Mittheilungen", 1889, n. 1. Dovrebbe essere un confronto assai istruttivo, e mi riservo di tornare sull'argomento in altra occasione. Intanto sarei contento se volesse fare uno studio simile l'onorevolissimo Consiglio del nostro Club. Sono certo che ne trarrebbe argomento a persuadersi che per le nostre pubblicazioni si può ben spendere qualche cosa di più di quanto si spende ora.

Ottone BRENTARI.



**Alpine Journal.** — Vol. XIV, N° 104, Maggio 1889.

Questo fascicolo incomincia con un articolo del signor *George Yeld*: "Ascensioni nelle Alpi Graie orientali", in cui sono narrate le ascensioni compiute dallo scrittore insieme col rev. W. A. B. Coolidge nell'estate 1888 nel gruppo del Gran Paradiso, gl'itinerari delle quali furono già dati nella "Rivista", di dicembre 1888; il signor Yeld aggiunge alcune osservazioni botaniche; all'articolo è annessa una veduta, tratta da una fotografia del Besso, della catena dal Colle Chamonin al Colle Grancron.

Segue un articolo sulle Dolomiti di San Martino di Castrozza, del sig. *G. Scriven*, che nel 1888 salì la Vezzana, la Cima di Ball, la Pala, e ambedue le punte del Sass Maor: di queste due punte lo scrittore giudica più difficile quella occidentale.

Il signor *G. G. Kennedy* in un brillante articolo "Maggio e Dicembre sul Faulhorn", descrive un'ascensione da lui fatta a codesta cima insieme con la sua giovane figlia in cattive condizioni di tempo.

Poi abbiamo uno scritto sull'ultima Esposizione a Londra delle fotografie del compianto signor *Donkin*, illustrato col suo ritratto, e poi le memorie del viaggio nel Caucaso nel 1888 lasciate dal Donkin stesso. — Il signor *Douglas W. Freshfield* ha un articolo "I primi esploratori del Caucaso", in cui combatte alcune osservazioni fatte contro i viaggiatori inglesi e le guide in quel paese nell'ultima edizione del libro "The Pioneers of the Alpes".

Uno scritto che avrà un interesse per gli alpinisti studiosi, è quello col titolo: "Due memorie antiche su ghiacciai", che è una lettera di *Johannes von Muralt* di Zurigo in data del settembre 1668, indirizzata a Haak, membro della Società Reale di Londra, e tradotta dal latino, e un'altra lettera del medesimo autore portante la data del 9 febbraio 1673.

Il rev. W. A. B. Coolidge tributa parole di ben meritata simpatia alla memoria della vecchia guida Ulrich Kaufmann, nato nel 1837 a Grindelwald, che principiò la sua carriera di guida nel 1864 e fu compagno in diverse ascensioni ai signori Wills e Leslie Stephens.

Nelle notizie alpine vi sono diversi articoli da segnalare: — La scoperta del Finsteraarhorn. — Ricordi lasciati sulle sommità delle montagne. — Un'altra montagna nevosa nell'Africa Centrale (scoperta dal signor Stanley e chiamata Ruwurzori c° 18,000.) — Ascensioni invernali nelle Alpi (le due più importanti furono eseguite da alpinisti italiani, cioè il Gran Paradiso il 21 gennaio 1889 da soci della Sezione di Torino, e la traversata del Monte Rosa il 19 febbraio 1889 dai signori Sella). — Una rapida ascensione della Meije (eseguita dal signor F. H. Dunod). — Esposizioni di quadri alpini nelle sale dell'Alpine Club.

Fra la solita estesa e ben scritta bibliografia troviamo un lungo articolo sul I° volume della "Guida delle Alpi Occidentali", dei signori Martelli e Vaccarone, scritto dal rev. W. A. B. Coolidge, il quale dice che questa guida è indispensabile a chi voglia visitare le Alpi Piemontesi, e loda anche il modo pratico ed esatto con cui essa è stata compilata. Lamenta solamente che gli autori non abbiano descritto anche il versante francese della catena alpina, ma speriamo che questa lacuna sarà presto coperta dai soci del C. A. F. Intanto è una bella soddisfazione per i signori Martelli e Vaccarone di avere un giudizio così lusinghevole da un eminente alpinista e autorevole scrittore che ha percorso egli stesso tutta la catena descritta nella loro guida.

Vi è pure una menzione molto lusinghiera della "Guida dell'Ossola e sue adiacenze", dei signori G. Bazetta e E. Brusoni, in cui si dice che la Sezione di Domodossola del C. A. I. è stata veramente felice nella scelta dei due valenti autori. Il valore principale di quella Guida, secondo il parere del critico inglese, consiste nella descrizione eccellente di tutti i picchi e passi intorno alla parte superiore della vallata della Toce che si estende dal Sempione al Gries ed al Basodino. Si loda anche l'idea pratica di avere aggiunto l'indicazione dei fogli delle carte Italiane e Svizzere che trattano dei distretti descritti. E una regione, dice lo scrittore, finora poco frequentata dai forestieri, e questa Guida avrà dunque l'onore di farla meglio conoscere ed apprezzare dagli stranieri.

I soci delle Sezioni del C. A. I. vedono dunque come i loro sforzi di far meglio conoscere le loro regioni alpine per mezzo di simili guide siano ben riconosciuti dai loro confratelli inglesi; e dovrebbero essere così incoraggiati a continuare gli studi delle loro montagne.

Alla fine del fascicolo troviamo le relazioni sulle riunioni dei soci e gli atti dell'Alpine Club.

R. H. B.



**Flora Alpina.** Del dottor PIETRO VOGLINO. Fascicolo IV. Alba, 1889. Prezzo L. 10.

Il dott. Pietro Voglino, professore al R. Liceo di Alba, dopo aver pubblicato tre fascicoli della Flora Alpina (collezione od erbario di piante alpine raccolte in diversi punti delle Alpi e disseccate) aveva dovuto interrompere, nel febbraio 1887, a causa di un accidente che gli rovinò le raccolte, la pubblicazione già bene avviata e accolta con favore dagli studiosi di botanica e particolarmente dagli amanti della flora delle nostre montagne. Questi saranno ben contenti della comparsa del IV° fascicolo, con cui si riprende regolarmente la pubblicazione. Anche questo fascicolo è una bella e interessante raccolta.

**Echo des Alpes.** N. 2.

*A. Tschumi:* Ascensioni senza guide nella Loetschental: Hockenhorn, Tellispitzen, Faldum-Rothhorn, prima ascensione dell'Elwerrück 3386 m. (compiuta il 9 agosto 1888 dall'autore insieme coi signori P. Montandon, S. Mhey e E. Thury), Jungfrau, Bietschorn. — *Dott. L. Secretan:* La cura alpina d'inverno. — *A. Wallner:* Nel gruppo d'Orny.

**Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins.** N. 10-13.

*W. Schultze:* Il Petersgrat nell'Oberland Bernese ecc. (fine). — *O. Baumann:* L'ascensione del signor Ehlers al Chilimangiaro. — *G. Böhm:* Le capanne del C. A. T.-A. nelle Alpi Bavaresi fra Berchtesgaden e Partenkirchen. — *D. Langbein:* Gita nelle Alpi di Stubai. — *S. Chikof:* Viaggio in Dalmazia, Montenegro ed Erzegovina. — *J. Hann:* Sull'uso delle carte giornaliere del tempo per il viaggiatore alpino. — *J. Santner:* Prima ascensione della Falbonspitze. — *R. Schulze:* Traversata della Jungfrau dalla Roththal per la cresta sud-ovest alla Capanna Concordia.

**Oesterr. Touristen-Zeitung.** — N. 11-14.

*H. Noè:* Tartarin negli Hohe Tauern (fine). — *D. W. Freshfield:* Punte, passi e ghiacciai del Caucaso. — *J. Meurer:* Note all'elenco di nuove quote pubblicato nel N. 6 della "Oe. T.-Z." — *Hermine Tauscher-Geduly:* Escursione al ghiacciaio del Forno (Valle Bregaglia). — *E. Gelcich:* Sullo sviluppo del movimento dei forestieri nelle provincie della Riviera Austriaca. — *J. Rabl:* La Carta della Monarchia Austro-Ungarica.

**Bulletin du Club Alpin Français.** N. 5, 6.

Escursione in Portogallo e in Spagna. *G. Demanche:* Da Madrid a Oporto e Lisbona. *R. Chevallier:* Da Lisbona a Madrid e a S. Sebastiano. — *A. Lemercier:* Alpinismo e alpinisti al Salon del 1889. — *A. Ruegger:* Al M. Agel (Alpi Marittime).

**Oesterr. Alpen-Zeitung.** N. 271-274.

*L. Friedmann:* Dall'Oedstein al Hochthor. — *G. Geyer:* Grosspriel e Spitzmauer. — *Hermine Tauscher-Geduly:* Elferkofel. — *C. Diener:* "Guida dell'Ossola", di Bazetta e Brusoni; "Guida delle Alpi Occidentali", vol. I. "Alpi Marittime e Cozie", di Martelli e Vaccarone. — *Dott. Carl Blodig:* Il passo più alto delle Alpi: relazione della prima traversata del passo (4490 m.) fra la Punta Dufour e il Nordende, detto Silbersattel e che il signor Blodig propone di chiamare Ranggetinerjoch, avendo compiuto tale impresa colla guida Ranggetiner il 6 agosto 1880. — *C. Diener:* Nei monti di Sappada. — *A. Holzhausen:* Nel gruppo del Silvretta.

**Schweizer Alpen-Zeitung** N. 12-15.

*X. Wetzstein:* Ascensioni nel Vallese (cont. e fine). — Sulla catastrofe nel Caucaso (estr. dal period. "Ausland"). — *E. Hafster:* Per le valli e i monti dei Grigioni. — *H. Wolterstorff:* Zinal-Rothhorn

**Tourist** N. 11-14.

*G. Euringer:* Cime di Lavaredo, Antelao e Sorapiss (cont. e fine). — Sul modo di promuovere il movimento dei forestieri nelle Alpi Austriache. — *E. v. König:* Un angolo dimenticato nel Kaisergebirge. — *W. Schultze:* La giustificazione dell'alpinismo. — *R. Gemböck:* Grosser Priel. — *Jenny Herzberg:* Il Triglau. — *A. Menninger v. Lerchenthal:* Come i poeti parlino delle Alpi.



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEDE CENTRALE

### VERBALE

dell'Assemblea dei Delegati 14 luglio 1889.

Ordine del giorno:

1. Verbale della seconda Assemblea ordinaria del 1888 tenuta il 6 gennaio 1889.
2. Relazione sull'andamento amministrativo ed economico del Club.
3. Bilancio consuntivo 1888 e relazione dei revisori dei conti.
4. Conferimento del premio Quintino Sella.
5. Proposta presentata dai soci Alessandro, Vittorio, Corradino, Gaudenzio ed Erminio Sella e da altri soci delle Sezioni di Torino, di Biella e di Milano, ecc. "che la Sede Centrale si faccia iniziatrice della costruzione di una capanna superiormente ai 4500 metri".
6. Altre eventuali proposte presentate da Direzioni Sezionali o da soci, questi collettivamente in numero non minore di venti, a senso dell'art. 15 dello Statuto e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del giorno 8 luglio.
7. Comunicazioni diverse.

Presiede il Vice-Presidente *Grober*.

I presenti sono 43; ossia i seguenti undici membri del Consiglio Direttivo: il Vice-Presidente *Grober* già nominato, *Perrucchetti* Vice Presidente, *Calderini* Segretario, *Turbiglio* Vice-Segretario *Andreis*, *Balduino*, *Cederna*, *Pelloux*, *Rey* Giacomo, *Sella*, *Vaccarone*, nonché i seguenti 32 delegati, rappresentanti 14 Sezioni: *Cavalli* Erasmo, *Cora*, *Corrà*, *Florio*, *Gonella*, *Rey* Guido, *Vallino* (Torino), *Borzone*, *Gianoli*, *Rizzetti* Carlo (Varallo), *Cittadella* (Agordo), *Faticchi* (Firenze), *Della Marmora*, *Prario* (Biella), *Amedeo di Lamporo*, *Di Sant'Albino*, *Fusinato* (Roma), *Bignami*, *Fontana*, *Origoni*, *Silvestri*, *Vigoni* (Milano), *Bianchi* (Verbano), *Capettini*, *Orefici* (Brescia), *Bordoni-Uffreduzzi* (Perugia), *Brunialti*, *Cavalli* Luigi, *Da Schio* (Vicenza), *Mattirolo* Oreste (Catania), *Timosci* (Ligure), *Porro* (Cremona).

Scusano la loro assenza *Lioy* Presidente, *D'Ovidio* del Consiglio Direttivo, *Martelli* (Torino), *Denza* (Napoli), *Binaghi* e *Gabba* (Milano), *Gabardini* (Verbano), *Pascucci* (Picena).

*Verbale della precedente Assemblea dei Delegati* (n. 1).

Viene approvato senza discussione ed omessane lettura essendo stato pubblicato nella "Rivista", 1889 n. 1 pag. 21 e seguenti.

*Relazione sull'andamento amministrativo ed economico del Club* (n. 2).

Il PRESIDENTE dà lettura di una sua chiara e particolareggiata relazione, la quale dimostra il costante progredire del Club.

Essa viene accolta da unanimi applausi (trovasi annessa per allegato (I°) al presente verbale).

*Bilancio consuntivo 1888 e relazione dei Revisori dei Conti* (n. 3).

Il relatore Carlo *Rizzetti* legge un'applaudita relazione che, elogiando vivamente l'operato dell'Amministrazione, conchiude per la approvazione del Bilancio consuntivo proposto (allegato II°).

Apertasi quindi la discussione sul predetto Bilancio consuntivo, *Silvestri* fa qualche osservazione circa il modo di compilazione del bilancio, alle quali risponde il Presidente chiarendo e dissipando ogni equivoco.

DA SCHIO unisce il suo plauso a quello dei colleghi sia per l'accurata relazione del Presidente che per gli ottimi risultati ottenuti dall'Amministrazione dei quali è una prova soddisfacente il fondo di cassa di L. 14000. Parla poscia del *Bollettino* del C. A. I., che dice pregevolissimo da capo a fondo, essendo degna specialmente di menzione l'ottima monografia sui "Pericoli dell'Alpinismo", colla



quale si chiude il volume e che basterebbe da sola ad illustrarlo. Nota come anche in ciò si riveli l'indirizzo parsimonioso dell'Amministrazione, non avendo essa speso per un siffatto pregevole *Bollettino* che sole lire 800 per compenso agli scrittori. Egli, pure applaudendo ad un tale risultato, raccomanda di non lesinare in siffatta materia e di spendere largamente per compensare gli scrittori.

Il PRESIDENTE spiega come l'esiguità della somma spesa per compenso a scrittori provenga dal fatto che molti di essi prestarono gratuitamente l'opera loro. Soggiunge che non sa se debba raccogliere la raccomandazione di essere più largo cogli scrittori; si limita quindi a dire che farà il possibile perchè gli autori siano soddisfatti compatibilmente però colle esigenze finanziarie e degli altri servizi.

CAVALLI Luigi ricorda di aver altra volta fatto proposta d'inalberare lo stemma del Club sul portone d'ingresso. La rinnova non vedendola ancora attuata.

PRESIDENTE assicura il collega che si terrà immancabilmente conto della sua raccomandazione, della quale verrà dato atto in verbale.

Posto dopo ciò ai voti il Bilancio consuntivo del 1888, esso viene unanimemente approvato nelle cifre risultanti dall'allegato III°, che si riassumono in un attivo di L. 51051,87, in un passivo di L. 37008,53 ed in un fondo differenziale di cassa in L. 14043,34.

#### *Conferimento del premio Quintino Sella (n. 4).*

PRESIDENTE. Legge la disposizione testamentaria del compianto Quintino Sella colla quale questi legava al Club Alpino italiano lire mille onde fossero date in premio alla guida italiana, che per fedeltà, discretezza, coraggio e cognizioni meglio le avrebbe meritate nel quinquennio susseguente alla sua morte; disponendo inoltre che le condizioni del concorso fossero stabilite dalla Direzione Centrale del Club Alpino Italiano e gli interessi delle lire mille durante il quinquennio dovessero servire ad indennizzare il Club Alpino delle spese.

Ora, essendosi compiuto, il 14 marzo 1889, il quinquennio dalla morte dell'illustre fondatore del nostro Club, la Sede Centrale bandì un concorso per il conseguimento del premio Sella e di un secondo premio formato colle 250 lire, interessi del legato di lire mille ai quali il C. A. rinunciava.

Fu quindi nominata apposita Commissione per riferire e proporre l'aggiudicazione dei premi. Tale Commissione esaurì il suo mandato con una relazione della quale dà lettura (allegato IV°) e che si conchiude colla proposta al Consiglio Direttivo della Sede Centrale "di assegnare il premio Quintino Sella alla guida "Maquignaz Gio. Giuseppe, e, mediante adeguata aggiunta alla stanziata somma "di lire duecento cinquanta, di costituire il secondo premio in lire quattrocento "da assegnarsi alla guida Rey Emilio, e di deliberare il conferimento d'un terzo "premio di lire cento cinquanta all'Antonio Castagneri", ed infine "di accom- "pagnare le indicate premiazioni con apposito diploma."

La Direzione della Sede Centrale accolse le conclusioni della Commissione, deliberando di proclamare l'esito del concorso in occasione dell'Assemblea dei Delegati per accrescere importanza al fatto del conferimento.

Proclama quindi vincitore del Premio Sella di L. 1000 Giovanni Giuseppe Maquignaz e dei due premi del Club Alpino di L. 400 l'uno e di L. 150 l'altro rispettivamente le guide Rey Emilio ed Antonio Castagneri.

*Proposta presentata dai soci Alessandro, Vittorio, Corradino, Gaudenzio ed Emilio Sella e da altri soci delle Sezioni di Torino, Biella, Milano, ecc. "che la Sede Centrale si faccia iniziatrice della costruzione di una capanna superiormente ai 4500 metri", (n. 5).*

SELLA (Alessandro) dà brevemente ragione della fatta proposta che spera di veder bene accolta dai colleghi; già nel *Bollettino* furono sommariamente esposti i concetti dei promotori al riguardo.

Il principale obbiettivo di una capanna a tanta elevazione sarebbe quello di facilitare le ascensioni, specialmente invernali e di permettere un soggiorno più prolungato su altitudini di cospicua importanza, sia per godere con miglior agio le bellezze naturali ed i vasti orizzonti che di là si dominano col tempo favorevole, che per contemplare i grandiosi fenomeni naturali che si svolgono a tanta altezza ed ai quali in oggi per difetto di corrispondenti rifugi è giocoforza rimanere estranei, semprechè non si sia involontariamente dai medesimi sorpresi.

Egli crede poi che la costruzione di un siffatto ricovero sarebbe destinata anche a rendere servigi alla scienza specialmente meteorologica che ora è co-



stretta ad arrestare le sue osservazioni ai 2500 metri, rendendo possibile frat-tanto osservazioni continuate ed attendibili ad un'elevazione pressochè doppia, e col tempo eziandio l'impianto di una vera stazione meteorologica.

Resta l'obbiezione principale. È possibile una costruzione a tanta altezza? Egli è convinto che sì.

Certamente è d'uopo escludere quelle punte, come il Cervino od il Monte Bianco o la Punta Dufour del Rosa, le quali presentano eccessive difficoltà di accesso, o si trovano troppo distanti da punti di rifornimento, od hanno una via troppo esposta alle valanghe.

Ma se invece portiamo la nostra attenzione ad esempio sulla Zumstein (4573 m.) o sulla Punta Gnifetti (4561 m.), entrambe del Rosa, la cosa cambia assai d'aspetto. Facile assai ne è l'accesso, breve la via. Hanno il vantaggio grandissimo d'aver due ore più sotto una buona capanna (la Gnifetti 3647 m.) ed altre due ore più in basso un albergo (l'Olen 2865 m.). Da esse, salvo uragani eccezionali, e quindi di breve durata, si può sempre scendere abbasso, ed anche dopo abbondanti nevicate non c'è alcun pericolo di valanghe fino all'abitato.

Comunque egli non intende che si addivenga senz'altro alla costruzione del ricovero; ma che l'impianto del medesimo, la scelta della località e tutte le questioni relative vengano tosto studiate da apposita Commissione. Se tali studi dimostreranno la possibilità dell'idea vagheggiata dai promotori, come essi sperano, la costruzione del proposto ricovero, non sarà ultimo titolo di vanto per l'alpinismo italiano. In caso contrario essi si ritireranno in buon ordine.

Porro appoggia calorosamente l'idea di Sella e compagni. Egli avvisa anzi che l'importanza dell'erigenda costruzione sarà assai maggiore di quella attribuitagli dall'oratore che lo precedette. Non solo la meteorologia, ma anche la scienza di cui è cultore, l'astronomia, se ne avvantaggerà grandemente; imperocchè la scienza dell'avvenire sarà sull'alta montagna d'onde potrà con assai maggior profitto scrutare i cieli sgombri da quella densa atmosfera attraverso la quale soltanto ci è dato di investigarli quaggiù.

È poi convinto che coll'astronomia troveranno giovamento tutte le altre scienze naturali non esclusa la fisiologia. Accenna poi di passaggio ad un legato di un milione stato lasciato da una signora americana per quegli osservatori che venissero costrutti in altissime regioni.

SELLA ringrazia Porro dell'appoggio autorevole accordatogli e lo prega di ottenere l'appoggio di tutti gli astronomi.

PORRO è persuaso che non solo gli astronomi daranno il loro appoggio; ma anche la Società Meteorologica, il Comitato geologico ed in una parola quanti sono istituti scientifici, non che il Governo.

Presenta poi il seguente ordine del giorno:

“ L'Assemblea dei Delegati del G. A. I. raccolta in Torino il 14 luglio 1889,

“ Accogliendo con plauso la proposta dei soci Sella per la costruzione di una capanna sopra i 4600 metri di altitudine, riconoscendo l'opportunità che tale proposta sia completamente studiata nell'interesse dell'alpinismo e della scienza,

“ Passa alla nomina di una Commissione, la quale presenti un progetto completo per una capanna, in guisa da soddisfare a tutte le esigenze alpinistiche e scientifiche, avvisando altresì ai mezzi necessari per far fronte alla spesa, col concorso delle istituzioni più direttamente interessate in simile impresa. ”

DA SCHIO appoggia anche esso entusiasticamente l'idea grandiosa che tradotta in atto costituirà una delle opere alpine di maggior importanza che siansi compiute. Concorda perfettamente con Porro circa l'importanza scientifica di un rifugio-osservatorio a 4500 metri sul livello del mare. Nulla quindi aggiunge a quanto così bene e con tanta competenza ha detto Porro.

Cita soltanto il fatto dell'americano Lick che donò alla contea di S. Clara (California) 700,000 dollari perchè sul M. Hamilton (1300 m.) si erigesse un completo osservatorio astronomico col più grande cannocchiale del mondo. Ora noi non potremo disporre di mezzi colossali, ma certo con buona volontà qualche cosa potremo ottenere per il nostro rifugio-osservatorio, che sarà di tanto più elevato.

Conchiude come incominciò, approvando caldamente l'idea e chiedendo sia consegnato in verbale ch'egli prende l'impegno e sollecita fin d'ora l'onore di fare personalmente il primo mese di osservazioni a 4500 metri sul livello del mare.

VIGONI pur riconoscendo quanto di seducente e di grandioso vi ha nella proposta Sella, si crede in obbligo di versare alquanto acqua fresca sull'entusiasmo



generale col quale pargli che la proposta stessa venga accolta. Lo preoccupa la questione finanziaria. Nell'articolo scritto dai Sella sul Bollettino, la spesa di costruzione è preventivata in lire quindicimila. È una cifra rispettabile; ma si sa che i preventivi sono sempre superati. Tuttavia non è ancora questa la spesa per cui è maggiormente in pensiero; quella che lo preoccupa è la spesa della manutenzione di un edificio eretto in situazione così eccezionale, la cui esistenza può essere sempre minacciata da tante cause e particolarmente dai fulmini. Vorrebbe che la Commissione studiasse bene la questione anche sotto l'accennato aspetto. Egli ricorda altre opere che, iniziate con entusiasmo e colla persuasione di poterne contenere la spesa in confini relativamente modesti, richiesero invece continui aumenti di fondi per manutenzione e divennero veri cancri dell'istituzione che li avea creati. Accenna, ad esempio, all'osservatorio meteorologico eretto dalla Sezione di Milano alla Madonna di Varese. Pareva non dovesse costar nulla. Poi le esigenze relative si fecero sempre maggiori e s'arrivò a spendervi circa L. 7000, finchè la Sezione si persuase della necessità di disfarsene e ne fece un regalo all'Associazione Meteorologica, perdendo i denari impiegativi.

SELLA ringrazia Vigoni delle sue parole, imperocchè gli forniscono appunto l'occasione di dissipare ogni equivoco e dubbio circa la modestia dei suoi intendimenti. La sua proposta non è figlia solo dell'entusiasmo, ma anche della riflessione; fu ben ponderata e discussa e fatta con tutta calma. Essa è limitatissima; non si tratta punto di creare un osservatorio astronomico o meteorologico, ma una semplice capanna; nella quale i volenterosi potranno fare con sufficiente agio quelle osservazioni che crederanno. E ciò potrà forse costituire un avviamento alla creazione di un osservatorio. Ma per intanto non è che una capanna, un ricovero che egli chiede.

È poi persuaso che la manutenzione non sarebbe così costosa come si suppone. I rifugi sono guastati più dagli uomini che dalle intemperie, più in basso quindi che in alto.

Parimenti vi sono mezzi per evitare i pericoli del fulmine; e l'altro pericolo della montagna, quello delle valanghe, resta poi escluso dall'altitudine stessa del rifugio.

Comunque poi la Commissione vedrà ogni cosa, esaminerà le obiezioni, il problema tecnico e finanziario, e se per avventura i proponenti avessero errato si ritireranno in buon ordine, come già disse.

DA SCHIO insiste sulla grandiosità della proposta ed afferma che non saranno impari i mezzi.

PORRO rileva che l'ordine del giorno da lui presentato tiene già conto delle osservazioni di Vigoni, in quanto affida alla Commissione anche lo studio del problema finanziario, nè allude alla vera e propria costruzione di un osservatorio, ma bensì di una semplice capanna che permetta ricovero a coloro che vorranno lassù fare studi scientifici, mediante anche sussidio dalle associazioni affini.

BORZONE. Appoggia le idee di Vigoni; si chiarisce esso pure favorevole alla fatta proposta, purchè contenuta in limiti modesti.

SELLA. Non vorrebbe ancora che si richiedesse il concorso delle altre associazioni scientifiche affini: appunto per rimanere entro limiti più ristretti, che non possano dirsi esorbitanti per la nostra istituzione.

PORRO invece insiste non volendo far servire i fondi dell'alpinismo a pro della scienza.

ANDREIS crede si possano accordare gl'intenti di Sella colle preoccupazioni di Vigoni incaricando la commissione di presentare anche un progetto finanziario completo. In tal caso appoggia l'ordine del giorno Porro.

CAVALLI Erasmo opina che la differenza di vedute tra Porro e Sella possa essere appianata inserendo nell'ordine del giorno Porro la parola " *possibilmente* " dopo le parole " col concorso ".

DA SCHIO crede opportuno di rammentare che lo scopo scientifico della nostra istituzione, sebbene non esclusivo, è anche contemplato nello Statuto, e quindi non si potrà mai fare rimprovero d'aver stornati i fondi del Club Alpino in pro della scienza.

CALDERINI, sempre all'intento di conciliare le varie idee manifestatesi nella discussione, propone due emendamenti all'ordine del giorno Porro. L'uno, affine a quello già proposto da Cavalli, consiste nel sostituire alla parola " *possibilmente* " da questo adoperata, la parola " *occorrendo* " che crede traduca con maggior precisione lo stesso concetto che ispirò l'emendamento al collega Ca-



valli. L'altro emendamento consiste nello spiegare specificatamente che il mandato della Commissione sarà esteso all'esame della questione finanziaria, non solo sotto l'aspetto della spesa occorrente alla costruzione; ma anche di quella necessaria per la manutenzione del rifugio.

PRESIDENTE dà partecipazione di un telegramma di *Liroy* e di una lettera del padre *Denza* coi quali questi due autorevoli personaggi appoggiano caldamente la proposta Sella.

TURBIGLIO, avendo nel corso della discussione udito accennare ad un concorso governativo, e temendo che la Commissione nominanda fondi il suo piano finanziario sopra sussidi più o meno vistosi da ottenersi dal Governo, vi si dichiara contrario. Sarà maggiore la gloria del Club Alpino se avrà saputo fare da sè. Sarà anche questo un bell'esempio dato alla Nazione del come possano sorgere opere importanti per semplice iniziativa privata, senza sempre invocare ed aspettare il sussidio del Governo.

CAVALLI Luigi non divide le idee esposte da Turbiglio. Dice che altre volte, ad esempio, per impianto di stazioni telegrafiche alpine, propugnate dal compianto Sella, il Governo non mantenne le fatte promesse di concorso. Sarebbe giusto che riparasse, concorrendo all'opera ora proposta.

Mentre ha la parola poi, raccomanda al Consiglio Direttivo di studiare la questione della proprietà del sedime delle capanne, che verrebbe ad acquistare maggiore importanza se venisse eretto il rifugio per cui si discute.

PRARIO osserva a Cavalli che i voti del Sella, almeno per Gressoney e la Valsesia, furono dal Governo appagati e le promesse mantenute.

GONELLA pure crede si debba chiedere il concorso al Governo; perchè altrimenti non saprebbe come si possano richiedere di concorso gli altri enti a cui si è accennato.

PRESIDENTE tronca la discussione pregando di non fare proposte concrete al riguardo; ma assicurando che la Commissione terrà presenti le fatte osservazioni.

SELLA propone l'ordine del giorno puro e semplice, o, per dir meglio, che si voti la proposta quale venne formulata dai promotori, modificata in seguito ad osservazioni del Presidente, di Bignami e di Bordoni-Uffreduzzi:

“ L'Assemblea dei Delegati delibera che la Sede Centrale si faccia iniziatrice della costruzione di una capanna superiormente ai 4500 m. sul livello del mare ed a tale scopo nomini una Commissione con incarico di studiare e riferire. ”

PRESIDENTE chiede a Porro se sia disposto a ritirare il suo ordine del giorno.

PORRO si dichiara disposto, purchè, adottandosi l'ordine del giorno Sella non venga escluso lo scopo scientifico nel senso da esso patrocinato.

SELLA dichiara che col suo ordine del giorno non intese punto di negare la possibilità di un indirizzo scientifico come già ebbe a spiegare; ma solo di impedire che l'opera progettata assumesse fin da principio un'ampiezza, che potesse essere giudicata eccessiva ed in qualche modo comprometterne la riuscita.

PORRO di fronte a questa dichiarazione, per cui nella sostanza l'ordine del giorno Sella viene a concordare col suo, lo ritira, ed associandosi a quello Sella propone che si dica che l'Assemblea dei Delegati non solo “ delibera, ecc. ”, ma “ delibera con plauso ”.

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno Sella coll'aggiunta Porro. Esso viene all'unanimità approvato.

PRESIDENTE riferisce che il Consiglio Direttivo ha, seduta stante, nominata la Commissione di cui nell'ordine del giorno votato. Essa si compone del senatore Costantino *Perazzi*, del cav. Alessandro *Sella* e del cav. Francesco *Gonella*.

PRESIDENTE. Da ultimo propone di spedire due telegrammi, che l'Assemblea approva fra gli applausi, dei quali uno alla Sezione Picena d'augurio per la buona riuscita del prossimo Congresso, l'altro di saluto al comm. *Liroy* facendo voti per il pronto ristabilimento della sua salute.

CAVALLI Luigi ricorda che nel corrente anno si festeggia la ricorrenza del centenario della fonte *Lelia* in *Recoaro*. Invita alle feste gli alpinisti e la Sede Centrale.

Il PRESIDENTE ringrazia del cortese invito.

Essendo quindi esaurito l'ordine del giorno, si scioglie la seduta.

Il Vice-Segretario  
Avv. Francesco TURBIGLIO.



## I.

## RELAZIONE

sull'andamento morale ed economico del Club nel 1888-89.

Egregi Colleghi,

Ancora una volta, per obbligo d'ufficio, spetta a me l'onorevole incombenza di riferirvi sull'andamento amministrativo-economico del nostro Club nell'ultimo anno passato; ed io, nell'esaurire il mio compito con brevi e sommi cenni sui fatti più notevoli dell'attività e dell'amministrazione sociale, mi atterrò anche oggi a quell'ordine delle materie, che già altre volte fu da me seguito; esordirò cioè coll'esposizione dei risultati più importanti dell'operosità delle nostre Sezioni e dei nostri soci, toccherò del movimento avvenuto nel numero degli iscritti, e chiuderò la mia relazione colle necessarie note e spiegazioni sul conto consuntivo dell'ultimo esercizio.

## Lavori Sezionali.

L'attività abituale non venne meno a quelle Sezioni, che siamo usi ad ammirare per il generoso contributo che sempre recano a quella somma di opere utilissime, onde principalmente va lodata l'azione del nostro Club e per le quali la nostra istituzione acquista sempre più grandi simpatie e maggior favore nel mondo civile, e possiamo essere lieti eziandio di non pochi indizi di nuova e lodevole operosità presso altre Sezioni, che per l'addietro sembravano talora meno sollecite a prestare l'efficace loro concorso al conseguimento dello scopo sociale.

*Sezione di Torino.* — La Sezione di Torino si dimostra sempre in tutto degna madre del C. A. I. Nel mese di settembre dell'anno 1888 aveva ultimato l'importante e bellissimo rifugio di Piantonetto in val dell'Orco, all'altezza di metri 2750, e con una numerosa escursione sociale lo inaugurò il 29 giugno scorso. Quest'anno verrà completamente arredato. La Sezione provvederà inoltre in questa stagione estiva ai restauri dei rifugi al Colle del Gigante, al Monte Cervino e alla Rocciamelone, lavori che molte circostanze impedirono di compiere nell'anno passato. Brillanti e animate, come sempre, furono anche nell'inverno scorso le sue riunioni settimanali nel locale sociale; perfettamente riuscite le numerose gite e ascensioni sociali, fra le quali è sopra tutte notevole quella compiuta il 21 gennaio da una squadra di sedici soci sul Gran Paradiso (m. 4061) e sarà importantissima senza dubbio quella che verrà fatta nel prossimo agosto sulla cima del Monte Bianco. Taccio d'altri minori lavori della Sezione, ma non posso tacere, per quanto sia nota a tutti, della pubblicazione di una seconda edizione della Guida delle Alpi Occidentali, lavoro eccellentissimo dei soci Martelli e Vaccarone, diviso in due volumi, dei quali il primo è già uscito da parecchio tempo e dell'altro sta per uscire la prima parte e non tarderà molto ad essere pubblicata la seconda. È superfluo che io vi parli qui del valore e della bontà di questa opera vivamente attesa, chè la misura dell'uno e dell'altra si ha nell'importanza della regione illustrata e nella competenza e valentia degli egregi autori. Sia reso il dovuto omaggio di plauso ai soci Martelli e Vaccarone e alla Sezione Torinese per la compilazione e la pubblicazione di quest'opera cospicua, che torna ad onore del C. A. I.

*Sezione d'Aosta.* — La Sezione di Aosta ha terminato i lavori di costruzione della capanna alla Testa del Rutor, all'altezza di metri 3480, dedicata alla memoria dell'avvocato Venanzio Defey, rimpianto Presidente della Sezione; e nella corrente campagna alpina probabilmente ne farà l'inaugurazione.

*Sezione di Biella.* — Quando il 20 settembre dello scorso anno la città di Biella inaugurava un monumento a Quintino Sella, la Sezione Biellese ne prendeva occasione per pubblicare un importante lavoro del socio dott. Federico Sacco sui terreni terziari e quaternari del Biellese, con annessa carta geologica, che abbraccia i territori di Biella e di Ivrea e si estende dalla valle dell'Orco a quella della Sesia. In tal modo opportunissimo volle anche quella Sezione nobile concorrere in quel giorno solenne a salutare la memoria dell'illustre scienziato. Continuano a formar cura speciale della Sezione Biellese l'ordinamento del Museo di storia naturale e l'utilissima istituzione di un corso di lezioni pratiche sulle piccole industrie forestali presso quella Scuola professionale. Il sentiero, che dall'albergo dell'Olen conduce al ghiacciaio d'Indren, al Monte Rosa, è opera compiuta nell'estate scorso dalla Sezione di Biella in unione con quella di Varallo.



*Sezione di Varallo.* — La Sezione di Varallo, oltre al concorso nell'apertura dell'indicato sentiero dall'Olen al ghiacciaio d'Indren, diede opera a migliorare altri sentieri alla Res, al Briasco; al Croso di Rassa, stanziando per tali opere cospicue somme nel suo ultimo bilancio; sussidiò efficacemente alberghetti alpini; e, ritenute le gravi difficoltà che si opponevano alla costruzione di una capanna al Lysjoch, come dianzi aveva progettato, venne nella determinazione di assegnare la vistosa somma di L. 3000 generosamente largita dalla signora Sella-Fara alla erezione di un ampio e comodo rifugio sull'importante passo del Nuovo Weissthor, assicurando così una sollecita esecuzione di quell'opera, a cui da qualche tempo sono rivolti gli sforzi riuniti della Sezione Valsesiana e dell'Ossolana. Disponendosi ora per questo ricovero di una cospicua somma, non è a dubitare che si riesca, e presto, in modo soddisfacente al desiderato intento. Le benemerenze della Sezione Valsesiana le valsero l'onore dell'ultimo premio Reale.

*Sezione Verbano.* — La Sezione Verbano, attiva, come sempre, prosegue indefessa nell'opera meritoria di rimboscamento. Eseguì restauri e introdusse miglioramenti nel ricovero al Pizzo Marone; compì la costruzione e, riteniamo anche, l'arredamento del ricovero sul Piano Vadàa al Monte Zeda. Oltre all'apertura di due sentieri affatto nuovi, fra il Piano Vadàa ed il Piano Cavallone e da questo alla Fontana del Buy, ha provveduto a riparare e rendere completamente praticabile il sentiero da Intragna al predetto Piano Cavallone. Altri lavori eseguirà la Sezione quest'anno, cioè un sentiero da Falmenta in valle Cannobina per l'alpe Fornàa al Monte Zeda, e dal Colle di Terza allo stesso M. Zeda.

*Sezione di Milano.* — Anche la Sezione di Milano continua efficacemente nella sua opera di rimboscamento in Valfontana, nel territorio del comune di Ponte Valtellino, in ciò efficacemente condivisa e assistita dall'egregio Ispettore forestale di quella provincia, cav. Carlo Fanchiotti, socio della Sezione Verbano. La Sezione Milanese nei primi di agosto dell'anno scorso inaugurava la nuova capanna da essa costruita in val Cedeh, nel gruppo dell'Ortler-Cevedale, e sta studiando il modo di stabilirvi un servizio d'osteria. Uguale servizio d'osteria già introdusse nei rifugi ai Roccoli Lorla sul Legnone, per i mesi di luglio, agosto e settembre, e un deposito di viveri nella capanna di Releccio alla Grigna, da affidarsi alla guida che ne tiene le chiavi. Codesti sono lodevolissimi tentativi ed esperimenti, che soddisferanno certamente l'egregio nostro collega Budden, e ai quali auguriamo che risponda un ottimo, meritato successo. Le Sezioni di Milano e di Sondrio hanno poi molto opportunamente stabilito d'accordo un regolamento per le guide da esse riconosciute e le tariffe per il gruppo Ortler-Cevedale e per i monti della val Livigno.

*Sezione di Bergamo.* — La Sezione di Bergamo provvede a restauri e all'arredamento del rifugio della Brunone, a 2475 m. di altezza, nel gruppo Redorta.

*Sezione di Brescia.* — Per cura della Sezione Bresciana venne pubblicata di nuovo la Guida Alpina della Provincia di Brescia, interamente riveduta e notevolmente ampliata, la quale descrive, oltre le valli del Bresciano, anche le finitime del Trentino. Recenti notizie ci fanno sapere che il rifugio di Salarno all'Adamello, rimasto sepolto sotto una enorme valanga prodotta dalla straordinaria quantità di neve caduta nel memorabile inverno dell'anno passato, è ricomparso alla luce, alquanto sconquassato, ma non così che non lo si possa convenientemente riparare senza soverchia spesa. La Direzione Sezionale sta ora provvedendo al miglior modo di riparare i guasti avvenuti, e nello stesso tempo studia il progetto d'un altro rifugio in Val d'Avio.

*Sezione d'Agordo.* — La Sezione d'Agordo in unione colla Società degli Alpinisti Tridentini lavora alla costruzione del rifugio, già da due anni progettato, sull'altipiano delle Pale di San Martino; e darà opera eziandio a riordinare la sua importante biblioteca. Nel parlare di questa antica nostra e nobilissima Sezione, ai consueti sentimenti di viva simpatia per essa si uniscono quest'anno sentimenti dolorosi di rimpianto per le gravi sciagure che la colpirono nella perdita di quattro soci, i quali erano fra i più cospicui della Sezione e tutti altamente benemeriti della nostra istituzione. Il 24 gennaio spirava l'ing. Giambattista De Bellati, altro fondatore della Sezione. E il 4 giugno u. s., a soli 50 anni d'età seguiva i colleghi nella tomba il nobile Gio. Antonio De Manzoni, socio perpetuo, direttore, fondatore e per parecchi anni operosissimo Presidente della Sezione,



la quale sotto la sua amministrazione raggiunse il più alto grado della floridezza. Rechiamo alla Sezione d'Agordo l'espressione dei nostri sentimenti di viva condoglianza per le sventure subite, e alla memoria dei benemeriti soci perduti rendiamo tributo di venerazione e di affetto.

*Sezione di Vicenza.* — E quella di Vicenza, mentre attende alla pubblicazione di una carta geologica della Provincia, studia il progetto di un ricovero-osteria sul M. Summano (1300 m.), sopra Schio.

*Sezione di Bologna.* — A tutti è noto il successo brillante e completo della Esposizione Nazionale Alpina stupendamente ordinata dalla Sezione Bolognese, e tutti coloro che intervennero al XX Congresso degli Alpinisti Italiani, tenuto da questa insigne Sezione con plauso universale, conservano vivo e gratissimo ricordo delle cordiali accoglienze ricevute.

*Sezione Picena.* — E quest'anno è la Sezione Picena che, invocato l'onore di ospitare il XXI Congresso, ci chiama con affettuoso invito e con attraentissimo programma a visitare la miglior parte di quella nobile regione dell'Appennino Centrale. Auguriamo alla giovane Sezione Picena che uno splendido successo coronì la sua generosa impresa, e ne venga ad essa nuova forza per un ulteriore sviluppo.

*Sezione di Roma.* — La Sezione Romana fra altri lavori in corso e in progetto conta principalmente la Guida della Provincia di Roma e la costruzione di un ampio e comodo rifugio nel gruppo della Maiella, sulla cima più elevata, che è il Monte Amaro (2795 m.).

*Sezione Abruzzese.* — In codesto importante lavoro alla Maiella colla Sezione Romana concorre l'Abruzzese, che provvede inoltre alla compilazione di una Guida per quell'interessante gruppo dell'Appennino. E codeste sono prove di lodevole operosità, da cui si possono trarre ottimi pronostici per l'avvenire della Sezione recentemente risorta.

*Sezione di Catania.* — Finalmente la Sezione di Catania, che tiene sempre alta in Sicilia la bandiera del C. A. I., ha provveduto al completo adattamento di tre locali ad uso di ricovero nell'Osservatorio Etneo e al riordinamento del corpo delle guide per l'Etna, ed ha pubblicato il relativo regolamento colle tariffe per le escursioni e norme per i viaggiatori, e colle tariffe e norme per l'uso dei locali del detto ricovero.

Credo di aver così dato un cenno sommario, non di tutti, ma dei principali lavori, nei quali fu ed è occupata l'attività della maggior parte delle nostre Sezioni in quest'ultimo periodo di tempo, per quanto mi fu dato di raccogliere dalle notizie che se ne poterono avere. Altre Sezioni avranno certamente altri utili lavori in corso, che saremmo lieti se ci fossero stati notificati per farne onorevole menzione. Intanto però ci sembra che anche quest'anno la somma dei lavori eseguiti, o in via di esecuzione, o in progetto, sia di tale importanza da renderci soddisfatti e persuasi che le Sezioni in complesso lavorano alacremente e perseverano coraggiose nei loro sforzi per dare sempre maggiore incremento alla nostra Società.

Mi è grato poi rendere alla massima parte di esse giusto tributo di lode per la premurosa cura che hanno dimostrata nel mantenere o nello stabilire una perfetta regolarità di rapporti amministrativi fra esse e la Sede Centrale, condizione precipua del normale andamento della nostra Società. Da questo lato ci rimangono pochi desiderii da soddisfare, e siamo persuasi che entro breve tempo non ci resterà più desiderio alcuno.

#### Lavori della Sede Centrale.

##### *Rifugi Vittorio Emanuele al Gran Paradiso e Quintino Sella al M. Viso.*

Per completare il novero delle principali opere sociali compiute e in corso di esecuzione in quest'ultimo anno, debbo ancora tenervi parola di due lavori, a cui provvede la Sede Centrale. Il tetto del Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso era sconnesso e guasto in molte parti, così che l'acqua filtrava e penetrava nell'interno del rifugio producendovi gravi danni, e altri maggiori minacciandone qualora non si avesse urgentemente provveduto alle necessarie riparazioni. Ond'è che il vostro Consiglio Direttivo deliberò fin dal mese di luglio dell'anno passato di procedere immediatamente alle urgenti e indispensabili opere di restauro. Il Consiglio però si trovava di fronte a gravi difficoltà. La copertura in legno aveva fatto cattiva prova, e i guasti d'altronde erano tanti e tali che quasi tutto il tetto voleva essere solidamente ricoperto; per cui



anche il poco opportuno ritorno alle tavole di legno sarebbe riuscito molto costoso. Lastroni di pietra nè sul luogo, nè a poca distanza si poterono trovare convenienti e adatti al bisogno. Ai tegoli di mattone, a parte le difficoltà e il costo di trasporto, non pareva che per la condizione di luogo si potesse dare la preferenza. Contro le lastre di zinco o ferro zincato si facevano dai pratici serie obiezioni e si muoveva eziandio il dubbio d'un maggior pericolo per il fulmine. Fu indicato il piombo come il più conveniente sotto ogni rapporto, tranne quello del costo; e, tenuto conto dell'assicurata stabilità dell'opera, considerato che il fondo di cassa ne comportava, per quanto rilevante, la spesa, il Consiglio adottò il proposto sistema delle lastre di piombo. Giova sperare che il risultato risponda all'aspettazione.

Il nostro egregio collega dott. Vallino, nell'ultima Assemblea dei Delegati, dimostrava che il Rifugio Quintino Sella al Monviso era soverchiamente angusto e non poteva bastare ai bisogni degli alpinisti, che numerosi traggono a quella classica montagna, e proponeva perciò l'aggiunta di un camerino per cucina. Il Consiglio Direttivo non poté a meno di riconoscere la giustezza delle considerazioni esposte dal dott. Vallino e l'opportunità della sua proposta; studiò il relativo progetto e già lo pose in esecuzione. Al Rifugio Sella venne aggiunta una camera, lunga cinque metri e larga metri due e centimetri settanta, ad uso cucina e dormitorio delle guide, con comunicazione interna mediante porta a chiave cogli altri vani riservati agli alpinisti, convenientemente riattati a miglior soddisfazione di diverse esigenze. Quest'opera fu appaltata a cottimo per la somma di lire 1700; i lavori sono già incominciati da un mese; alla loro perfetta esecuzione soprintende, col suo zelo abituale, quell'egregio socio, che è il dott. Tesio di Crissolo, dal quale ebbimo recenti ed ottime notizie sull'andamento dei lavori stessi, che saranno compiuti forse entro luglio, certamente entro agosto.

Per queste due opere, delle quali una era affatto indispensabile e utilissima l'altra, confidiamo di ottenere la vostra approvazione.

#### Lavori di Soci.

All'attività delle Sezioni fa degno riscontro quella dei soci. Mi limiterò ad accennarvi di essi i lavori principali.

Dell'*In alto* di Paolo Liroy non parlo.

Già feci menzione della *Guida delle Alpi Occidentali* dei colleghi Martelli e Vaccarone e del lavoro geologico del socio dott. Sacco, edito dalla Sezione di Biella.

Un'ottima *Guida dell'Ossola e delle sue adiacenze* ci diedero i soci Giulio Bazetta e Edmondo Brusoni; ed altra ottima guida della stessa interessantissima regione alpina è la *Carta itineraria delle principali escursioni nelle valli dell'Ossola*, recentemente pubblicata dal socio prof. Giorgio Spezia, già per tanti titoli benemerito del nostro Club.

Luigi Boschi e Alfredo Bonora compilarono una raccolta di *Itinerari dell'Appennino dal Cimone al Catria*, che venne pubblicata dalla Sezione di Bologna per l'occasione del XX Congresso Alpino e distribuita agli alpinisti intervenuti.

L'avv. Carlo Beni, socio della Sezione di Firenze, che nel 1881 pubblicava una pregevole *Guida Illustrata del Casentino*, ha ora pubblicato collo stesso titolo una nuova Guida di doppio volume, con una grande quantità di dati e osservazioni nuove, ricca di illustrazioni, che offre una descrizione completa di quella interessante regione.

Stupenda, come ogni altra dello stesso autore, è la *Carta in rilievo dell'Italia Centrale*, del collega ten. colonnello Cherubini, che accanto alle altre sue tre mappe delle Alpi è splendido ornamento di questa sala.

Vittorio Sella raccolse nuovi allora artistici colle sue ammirabili fotografie alpine, e altri si dispone ora a raccoglierne nella lontana e maestosa catena dei monti Caucasei, dove nei primi giorni di questo mese si è recato in compagnia di suo fratello Erminio, colle guide Daniele Maquignaz di Valtournanche e Giovanni Gilardi d'Alagna.

Belle e degne di essere menzionate sono pure le fotografie dei soci Leone Sinigaglia di Torino, Alberto Vonwiller di Milano, Alessandro Cassarini, Raimondo Ambrosini, Alessandro Roffeni e Alberto Gallet di Bologna.

Non farò parola delle memorie e relazioni inserite nel *Bollettino*, delle quali parecchie sono importantissime, interessanti tutte; mi limiterò bensì a ringraziare vivamente gli egregi autori, che con tanto generoso contributo di studi arricchirono il XXI nostro volume, da renderlo, se non c'illudiamo, uno dei migliori e più importanti che siansi finora pubblicati.



### Escursioni ed ascensioni.

Numerose e importanti, anche più che non per l'addietro, furono in questo ultimo periodo di tempo le escursioni ed ascensioni tanto collettive quanto individuali. E questo è ottimo indizio che il sentimento ed il bisogno dell'alpinismo si fanno sempre più strada in Italia, ed è argomento per noi della più viva compiacenza e soddisfazione.

#### *Gite Sociali.*

Quasi tutte le Sezioni oramai hanno organizzate e compiute in gran numero interessanti gite sociali, mezzo sopra ogni altro opportuno ed efficace per attirare i soci all'attività dell'alpinismo militante e per diffondere a larga mano la conoscenza e l'amore delle nostre montagne. Fra queste gite collettive sono degne di speciale menzione la già ricordata ascensione invernale al Gran Paradiso, organizzata dalla Sezione di Torino, la gita all'ospizio del San Gottardo, eseguita da 23 soci della Sezione di Milano il 7 dicembre ultimo, coll'ascensione del Pizzo Centrale (m. 3000), compiuta da dieci di essi, e quella del monte Fibbia (m. 2742), fatta da altri nove nello stesso giorno successivo; la salita del monte Velino (m. 2487), effettuata il 13 gennaio da otto soci della Sezione di Roma. Meritano eziandio di essere menzionate le ascensioni che si compiranno la prossima domenica alla Punta d'Arnas (m. 3540) e alla Croce Rossa (m. 3567) da una squadra di soci della Sezione di Torino, e la scalata al Monte Leone (m. 3565), a cui oggi stesso è avviata una comitiva di alpinisti della Sezione di Milano. Ai valorosi colleghi di Torino e di Milano i nostri saluti ed auguri.

#### *Ascensioni di Soci.*

Anche delle molte importanti ascensioni individuali ricorderò solamente le più ragguardevoli per la stagione, in cui vennero eseguite.

I colleghi cav. Alessandro Martelli e ten. Silvio Miglietti il 21 dicembre salirono la Becca di Nona (m. 3142). Il 19 febbraio Vittorio, Corradino, Gaudenzio ed Erminio Sella, con le guide Daniele e Battista Maquignaz scalarono la punta più alta del Monte Rosa (m. 4638), partendo dalla capanna Gnifetti, e seguendo il crestone che fronteggia il Colle del Lys. Il 25 febbraio Filippo De Filippi, Giuseppe Lanino ed Ercole Ridoni, tutti della Sezione di Torino, con la guida Antonio Castagneri, eseguirono l'ascensione dell'Albaron di Savoia (m. 3662). Il 5 marzo Alfredo Dalgas, della Sezione di Firenze, e Giuseppe Poggi, della Sezione di Milano, colle guide G. B. Aymonod, G. B. Carrel, G. B. Maquignaz e G. B. Perruquet, toccarono la vetta del Lyskamm (m. 4529). Finalmente il 20 aprile Filippo De Filippi e Leone Sinigaglia, della Sezione di Torino, colle guide Giuseppe e Daniele Maquignaz e G. B. Carrel, salirono sulla punta Parrot del Monte Rosa (m. 4443). Nè posso tacere della brillante campagna alpina condotta dal giovane socio Orazio de Falkner, della Sezione di Roma, già famoso per altre sue ascensioni compiute in giovanissima età e più specialmente per quella del Cervino nelle difficili condizioni, che tutti sanno. Egli nel corso di tre settimane del cattivo mese di agosto dell'anno passato salì il Pizzo Bianco, (m. 3216), sopra Macugnaga il Rothhorn (m. 3237), il Faderhorn (m. 3215), l'Allalinhorn (m. 4034), il Nadelhorn (m. 4334), il Weissmies (m. 4031), l'Alphubel (m. 4207), il Rothhorn di Zinal (m. 4223), infine la punta più alta del M. Rosa (m. 4638). Non si può negare che in lui sia la stoffa dell'alpinista.

E più non manca oramai all'alpinismo italiano neppure il prezioso contingente di valorose alpiniste. Molte furono nella scorsa estate anche le gite e le escursioni eseguite da signore e signorine; noterò le principali. Il 5 luglio la signorina Isabella Bergomi ascese la vetta del Tresero (m. 3602). E questa cima il 25 dello stesso mese fu toccata pure dalla signora Costanza Pizzamiglio-Rossi. La stessa signorina Isabella Bergomi e la signora Adelina Zoncada-Negri il 4 agosto successivo salirono, prime signore italiane, sul Cevedale (m. 3778). La signora Angelina Uboldi e la signorina Lucia Rospini il giorno 9 agosto fecero l'ascensione del Monte Sobretta (m. 3296). La signora Irene Pigatti, della Sezione d'Agordo, che nell'agosto 1886 già aveva toccato, prima signora italiana, la vetta del Monte Cristallo (m. 3199), eseguì nell'agosto dello scorso anno l'ascensione del Cimon del Froppa (m. 2933), la cima più elevata delle Marmarole, nelle Alpi Cadorine. Le signorine torinesi Evelina Velasco e Luisa Génicoud salirono il Pizzo Bianco (m. 3216), contrafforte del Monte Rosa, sopra Macugnaga. La signora Palmira Gelmini ascese il Pizzo Redorta (m. 3037) nelle Prealpi Bergamasche. E S. M. la Regina d'Italia, alle ore 10 antim. del 17 agosto poneva il piede sul Colle del Gigante (m. 3365); e lassù, in quel piccolo rifugio alpino, passava una notte fra l'imperversare della



bufera; dimostrando con nobilissimo esempio e con prova irrefragabile che il coraggio più forte può essere, ed è negli animi elevati, degno compagno delle più gentili virtù. All'Augusta Alpinista, dalle cui ardite imprese ha ricevuto nuovo lustro ed impulso il Club Alpino Italiano, questo decretò solenne attestato di ammirazione e di riconoscenza, che si spera di poterle presentare fra poco in mezzo a quei suoi monti prediletti, che furono testimoni del suo alpinistico valore.

#### Movimento delle Sezioni e dei Soci.

Pochi cenni basteranno sul movimento delle Sezioni e dei Soci. Un'antica Sezione è risorta; quella di Palermo, già vissuta per cinque anni, dal 1877 al 1881. Il lieto avvenimento deve in gran parte ai caldi eccitamenti e alle vive premure del nostro ottimo Presidente, al quale, come a tutti noi, sapeva male che quella grande e rigogliosa città non fosse più sede d'una Sezione del C. A. I., e che una sola Sezione tenesse vivo il sentimento dell'alpinismo in quella interessante e vasta regione montuosa, che vanta l'Etna. Il suo nobile intento e i suoi sforzi mercè della attiva propaganda di un nucleo di volenterosi furono coronati dal successo; e la Sezione di Palermo è risorta con un primo drappello di 51 soci, che non dubitiamo toccherà presto il centinaio. Accanto alla nota lieta la triste. Già nella relazione dell'anno passato ho espresso qualche timore per l'esistenza di due Sezioni, della Sannita cioè e della Bossea, dalle quali non si erano più avuti segni di vita. Il timore oramai è convertito in certezza: quelle due Sezioni si possono per ora ritenere estinte, sebbene non s'abbia a disperare del loro rinascimento, perchè le buone istituzioni, come le buone idee, difficilmente si perdono; smarrite qualche volta per contrarii eventi, si ritrovano spesso nella più lieve occasione, si rannodano e rifioriscono di nuova e più rigogliosa esistenza. Auguriamo e speriamo che ciò avvenga delle due Sezioni, che ora mancano alla famiglia del C. A. I.; la quale oggi trovasi costituita da 33 Sezioni con 4567 soci, di cui 15 onorari, 109 perpetui, 4325 annuali ordinari e 118 aggregati. Alla fine di giugno dell'anno scorso si avevano 4416 soci, dei quali 14 onorari, 103 perpetui, 4198 annuali ordinari e 101 aggregati. Abbiamo perciò nell'anno l'aumento di 1 socio onorario, di 6 soci perpetui, di 127 annuali ordinari e di 17 aggregati, e un aumento totale di 151. Come vedete, il movimento ascendente continua, quantunque in proporzione sensibilmente inferiore a quello effettuato nell'anno passato, in cui l'aumento sull'anno precedente era stato di ben 351 soci. Convien però notare che l'inferiore avanzamento di quest'anno non dipende tanto da un notevole minor numero di soci nuovi, quanto dalla maggior quantità di soci che mancarono ad alcune Sezioni, o per morte, o, più che tutto, per rinuncia di elementi tiepidi, i quali più per momentanea condiscendenza personale o per effetto di entusiasmo precario si erano ascritti alla nostra Società, che non per sincero e forte amore ai monti e alla nostra istituzione.

Le Sezioni sono classificate nell'ordine seguente per numero di soci.

La Sezione di Torino, sempre prima ne conta 676; segue, molto dappresso, seconda quella di Milano con 646. Vengono in seguito: 3<sup>a</sup> Varallo con 273 — 4<sup>a</sup> Roma con 251 — 5<sup>a</sup> Brescia con 231 — 6<sup>a</sup> Bologna con 222 — 7<sup>a</sup> Vicenza con 207 — 8<sup>a</sup> Genova con 204 — 9<sup>a</sup> Firenze con 159 — 10<sup>a</sup> Cremona con 140 — 11<sup>a</sup> Biella con 134 — 12<sup>a</sup> Intra con 130 — 13<sup>a</sup> Napoli con 117 — 14<sup>a</sup> Enza con 112 — 15<sup>a</sup> Savona con 83 — 16<sup>a</sup> Picena con 79 — 17<sup>a</sup> Aosta con 78 — 18<sup>a</sup> Bergamo con 72 — 19<sup>a</sup> Verona con 66 — 20<sup>a</sup> Chieti con 65 — 21<sup>a</sup> Carrara con 60 — 22<sup>a</sup> Catania con 58 — 23<sup>a</sup> Como pure con 58 — 24<sup>a</sup> Pinerolo con 55 — 25<sup>a</sup> Agordo con 53 — 26<sup>a</sup> Domodossola con 51 — 27<sup>a</sup> Palermo pure con 51 — 28<sup>a</sup> Livorno con 49 — 29<sup>a</sup> Perugia con 47 — 30<sup>a</sup> Sondrio con 42 — 31<sup>a</sup> Alpi Marittime con 39 — 32<sup>a</sup> Lecco con 36 — ultima Auronzo con 20.

Hanno aumentato il numero dei soci le seguenti quattordici Sezioni: quelle di Genova e di Perugia con un aumento di 3 ciascuna — quella di Lecco di 5 — Verona di 8 — Como di 10 — Brescia e Domodossola di 11 — Agordo di 16 — Aosta di 19 — Roma di 22 — Savona di 25 — la Picena di 33 — Torino di 52 — Milano di 54.

Diciassette Sezioni hanno subito una diminuzione. Quelle di Pinerolo e delle Alpi Marittime perdettero 1 socio — Varallo, Bergamo, Bologna, Enza 2 — Biella, Catania e Chieti 3 — Intra ne perdè 6 — Cremona 7 — e Livorno 8 — Sondrio e Napoli ne perdettero 9 — Firenze ne perdè 14 — Vicenza 16 — Carrara 77.

Rimase stazionaria la Sezione Cadorina.

Per quella di Palermo speriamo in un prossimo aumento.

Ed ora poche parole di spiegazione sul



**Resoconto finanziario.****ENTRATA**

I. *Quote soci.* — 1° Soci annuali ordinari. — Il bilancio preventivo recava una entrata netta di L. 29952, corrispondenti all'importo di 3744 quote: l'entrata effettiva salì invece alla somma di L. 33464, ammontare di 4183 quote; furono perciò rimosse L. 3512 e quote 439 più della previsione. Nell'esercizio precedente si erano incassate L. 30096, equivalenti all'importo di 3762 quote: abbiamo pertanto nell'ultimo esercizio un vantaggio sul precedente di L. 3368 e di quote 421. I soci annuali ordinari iscritti nel 1888 salirono al numero di 4295; di essi 4183 pagarono la loro quota: i debitori morosi si ridussero perciò a soli 112, ossia al 2,61 0/0; mentre le quote inesigibili si erano calcolate al 4 0/0, e rappresentavano il 2,83 0/0 nel 1887, il 3,20 0/0 nel 1886, il 4,60 0/0 nel 1885, il 5 0/0 nel 1884. Quando ricordiamo che vi furono per l'addietro alcuni esercizi, in cui la proporzione delle quote rimaste inesatte aveva toccato il 10, il 15 ed anche il 17 0/0, non possiamo che rallegrarci del notevole miglioramento, che riuscì a conseguire da questo lato importantissimo l'amministrazione sociale.

2° Soci aggregati. — Per quote di soci aggregati si era calcolato sopra un incasso di L. 320, importo di 80 quote: furono esatte L. 432, corrispondenti a 108 quote: si ebbe dunque un aumento di L. 112 e di quote 28 sulla previsione e sull'esercizio precedente.

3° Soci perpetui. — Furono due soli i soci perpetui che si iscrissero nell'anno 1888, dei quali uno fu acquistato dalla Sezione di Vicenza e l'altro da quella di Genova. Qui abbiamo pertanto una minore entrata di L. 300 sulla somma prevista, di L. 400 sull'anno precedente, in cui i nuovi soci perpetui erano in numero di sei.

II. *Proventi diversi.* — 1° Interesse consolidato 5 0/0. — Da L. 802,90, portate nel bilancio, salì a 807,24, ammontare netto della rendita di L. 925, ereditate dall'esercizio precedente, e di un semestre della nuova rendita di L. 10, acquistata nell'anno coll'importo delle quote dei due nuovi soci perpetui, come risulta dall'articolo 1 della categoria VI del passivo.

2° Conto corrente dal Tesoriere. — Il conto corrente delle somme in cassa presso il nostro egregio Tesoriere fruttò L. 57,30 meno della somma prevista, essendosi limitato a L. 742,70, contro L. 800 portata in bilancio.

III. *Proventi straordinari.* — 1° Inserzioni nella Rivista. — Per quanto si sia fatto con inviti speciali e con circolari all'indirizzo di chiunque si riteneva potesse avervi interesse, l'inserzione di annunci nella copertina della nostra "Rivista", non riuscì a darci il risultato che ne era lecito sperare; e di fronte a una previsione di L. 300, che ci aspettavamo di veder superata, ebbero un'entrata di sole L. 253, mentre le inserzioni avevano fruttato L. 409,75 nel 1887.

2° Vendita di pubblicazioni. — Per abbonamenti alla Rivista e per vendita di Bollettini e panorami staccati si incassarono L. 206,95.

3° Quote arretrate. — Furono esatte L. 112 per 14 quote arretrate del 1887.

4° Libretti ferroviari. — L. 202,50 rappresentano l'importo di 135 libretti ferroviari, ceduti, in ragione di L. 1,50 ciascuno, a Sezioni e Soci, che ne fecero domanda, allo scopo di godere delle agevolanze concesse dalle ferrovie dello Stato alle comitive dei soci del C. A. I. in numero non inferiore a cinque. Questi libretti furono fatti per cura della Sede Centrale nel 1887 e la relativa spesa di di L. 1145 figura nel conto consuntivo di quell'anno. Già nel corso dello stesso anno 1887 se ne vendettero per L. 1015,50, come pure risulta dall'indicato consuntivo; ed essendosene da qualche tempo esaurito il primo fondo, se ne è recentemente data una seconda più limitata commissione, che risponda ai bisogni delle domande più urgenti.

5° Residuo fondo Rifugio Vittorio Emanuele. — Nella mia relazione 21 giugno 1885, indicando la somma occorsa per la costruzione del Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso, io osservavo che, a liquidazione finita, sarebbe rimasto disponibile per le riparazioni eventuali un fondo di forse 400 lire. Quel fondo si è finora tenuto da parte, destinato, come era, per sua natura, a sopperire alle spese che presto o tardi sarebbero state richieste da necessarie opere di restauri al rifugio. La necessità di straordinarie riparazioni sorse anche troppo presto e in proporzioni anche troppo forti, come già vi ho accennato e come vi dimostra l'articolo 3° della categoria V della parte passiva dell'attuale consuntivo; epperò quel residuo fondo, che era di L. 373,10 e salì cogli interessi a L. 403,50, venne ora versato nella cassa ordinaria ed esaurito nella fatta ricopertura del tetto.



*Totale entrata.* — L'entrata totale dell'esercizio 1888 ascende alla somma di L. 36,823,89. che è di L. 3948,99 superiore all'entrata prevista in bilancio. Tenuto conto però che la somma di L. 202,50, importo dei libretti ferroviari venduti, e quella di L. 403,50, residuo fondo del Rifugio V. E., non sono vere entrate, ma piuttosto un rimborso ed uno storno di fondo, la maggiore entrata effettiva si ridurrebbe a L. 3342,99, sempre notevole e soddisfacente, e di L. 2810,09 superiore all'entrata effettiva dell'esercizio precedente, quando da esso pure si tolgano le L. 1015,50, rappresentanti l'ammontare dei libretti ferroviari esitati in quell'anno.

#### USCITA.

*I. Personale.* — Nessuna differenza fra gli stanziamenti e le spese negli articoli 1, 2 e 3 relativi allo stipendio del Redattore e dell'Applicato di Segreteria e al salario del commesso. Nei servizi straordinari si ebbe un'economia di 39 lire.

*II. Locale.* — Nella pigione e nell'assicurazione contro gli incendi, dipendenti da contratto in corso, le spese corrispondono alle relative somme stanziare. Si spesero 12 lire di più nell'illuminazione e 31 pure di più nella manutenzione e nel mobilio.

*III. Amministrazione.* — Sulle spese di cancelleria si ottenne un risparmio di L. 141, su quella per la ristampa dello statuto di 125, sulle postali di 1 lira, si eccedette per contro di L. 61 la somma di 400, impostata per circolari e stampati.

*IV. Pubblicazioni.* — 1° Bollettino e Rivista. — Per il Bollettino e la Rivista si era stanziata in bilancio una complessiva somma di L. 14000. Questo stanziamento si sarebbe di poco ecceduto se, per l'occasione della solennità del 25° anniversario del Club, non si fosse ritenuta opportuna la pubblicazione della Cronaca della nostra Società nei suoi 25 anni di esistenza; Cronaca, che venne distribuita a tutti gli intervenuti alla nostra festa e che ora forma la prima parte del Bollettino attualmente in distribuzione. Questa pubblicazione speciale richiese una spesa di L. 690. Il Bollettino, di 500 pagine, con tre illustrazioni, costò L. 6979,18 per 4750 copie; e la Rivista, formante anch'essa un bel volume di 432 pagine, costò L. 6453. In compensi a scrittori del Bollettino fu erogata la somma di L. 800.

2° Spedizione delle pubblicazioni. — La somma impostata nel bilancio non fu sufficiente. Per la spedizione della Rivista occorsero L. 1280 e per quella del Bollettino L. 723: la residua somma di L. 400 rappresenta, secondo il solito, il costo delle fascie, sotto cui il Bollettino e la Rivista sono spediti. La spesa eccede pertanto di L. 203 lo stanziamento fatto.

*V. Lavori e studi alpini.* — 1° Sussidi a lavori alpini e acquisto di opere alpine. — Vennero spese L. 42 in legature di libri; L. 96 per l'acquisto di 30 copie della Guida al Gran Sasso, pubblicata dalla Sezione di Roma; L. 67,60 per altrettante copie della Guida dell'Ossola, dei soci Bazetta e Brusoni; infine L. 120 per altre 30 copie della Guida della Val d'Aosta, dei soci Ratti e Casanova. Di ognuna di queste guide fu inviata una copia alle Sezioni. La carta in rilievo dell'Italia Centrale, del socio Cherubini, fu pagata L. 170; e finalmente si spesero L. 34 nell'acquisto di carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare. La spesa totale di L. 529,50 reca un risparmio di L. 270,50 sulla somma stanziata.

2° Concorso in lavori sezionali. — Sulla somma di L. 8500, destinata ai lavori sezionali, furono date L. 2000 per ciascuna alle due Sezioni di Torino e di Bologna, L. 600 a quella di Milano, L. 200 a quella di Varallo, L. 400 a quelle di Biella e di Intra, L. 500 alle Sezioni di Brescia e di Catania, L. 700 a quella di Roma e finalmente L. 1200 a quella d'Agordo. Relativamente al concorso della Sede Centrale nei lavori delle singole Sezioni, ritengo oramai superfluo ripetere quanto già da non breve serie d'anni essa si studia di incessantemente dimostrare, che cioè è sua cura speciale preparare i bilanci in modo tale, che, compatibilmente colle esigenze degli altri servizi, si possa sempre più largheggiare verso le Sezioni con efficace contributo nelle loro utili imprese. Ed è con tale intento che per questa categoria di spese si sono da parecchi anni a questa parte impostate somme sempre maggiori, che il vostro Consiglio è ben lieto di vedere ogni anno opportunamente esaurite.

3° Manutenzione di rifugi alpini. — Dei restauri effettuati al Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso già vi ho fatto parola; il loro costo ammontò alla ragguardevole somma di L. 2470,70. Anche il Rifugio Quintino Sella al Monviso, oltre all'ampliamento in corso di esecuzione, aveva bisogno di riparazioni straordinarie, e vi si provvide con una spesa di L. 319. E così per i due rifugi si è spesa la totale somma di L. 2789,70.



VI. *Assegni diversi.* — 1° Capitalizzazione quote di soci perpetui. — Le due quote dei soci perpetui iscritti nell'anno furono convertite, secondo il solito, in L. 10 di rendita del Debito Pubblico, per il cui acquisto occorre la somma di L. 192,65.

2° Spese impreviste. — Con la somma di 1000 lire concorse la Sede Centrale a sollevare le miserie dei nostri poveri montanari colpiti nell'inverno dello scorso anno dagli spaventevoli disastri delle nevi. Con 100 lire si concorse nell'erezione di un ricordo, che la Città e la Sezione di Varallo meritamente vollero innalzare alla memoria dell'avv. Carlo Regaldi, fondatore e segretario a vita di quella cospicua e antica Sezione. Altro concorso di L. 50 fu votato per l'impianto del gabinetto sismologico Cecchi in Firenze. Lire 164 costarono le medaglie-ricordo distribuite ai Soci fondatori nell'occasione del 25° anniversario del Club. 57 lire furono spese nella partecipazione alle feste per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Amedeo, Presidente onorario della Sezione di Torino. Il Club Alpino Ungherese dei Carpazi aveva spedito in dono al nostro Club un magnifico album di fotografie della Tatra; e si deliberò di ricambiare la cortesia, offrendo una raccolta di fotografie delle nostre Alpi, del socio Vittorio Sella: la relativa spesa fu di L. 48. L'invio del modello del Rifugio V. E. all'Esposizione alpina di Bologna costò L. 35. E finalmente un concorso di L. 50, su proposta del benemerito collega Budden, fu votato per l'erezione di un ricovero-albergo al Mont Jovet, nel territorio di una vicina e simpatica Sezione Savoiarda del Club Alpino Francese, dalla quale si ottennero in ogni occasione ripetute testimonianze di quei sentimenti di schietta alpinistica fratellanza, che dovrebbero formare di tutti gli alpinisti d'ogni nazione una sola famiglia. E così anche le spese impreviste superarono di gran lunga la somma stanziata.

*Totale uscita.* — La totale spesa effettiva, in L. 37008,53, eccede di L. 4133,63 la previsione del bilancio e di L. 790,64 le reali maggiori entrate; perciò l'esercizio presenta uno sbilancio di competenza pari a quest'ultima somma, al quale per altro fecero fronte per L. 202,50 la cessione di libretti ferroviari e per L. 403,50 il residuo fondo del Rifugio V. E.; per cui si riduce a sole L. 184,64 il prelievo sul fondo di cassa ereditato dall'esercizio precedente. E l'esercizio 1888 si chiude con un fondo disponibile in cassa di lire 14043,34, che è largamente bastevole ai bisogni normali e alle eventualità straordinarie dell'amministrazione centrale. Penso che sia inutile e superfluo ripetere oggi le diverse ragioni, già più volte esposte nelle mie precedenti relazioni, le quali consigliano sia per l'andamento normale, sia, e tanto più, per i bisogni straordinari del Club, una conveniente riserva, su cui si possa in ogni caso fare sicuro affidamento.

#### CASSA DI SOCCORSO PER LE GUIDE.

Non mi rimane che rendervi conto della posizione della Cassa di soccorso per le Guide al 31 dicembre 1888.

Il suo capitale di fondazione, come tutti ricorderete, consiste nella rendita di lire 400, costituita con voto dell'Assemblea de' Delegati 27 agosto 1887. Di questa rendita, 250 lire già erano state acquistate all'epoca dell'istituzione della Cassa, come risulta dal conto consuntivo 1886, e le altre 150 lire, a compimento del fondo, furono aggiunte sulla fine dell'esercizio 1887, già colle cedole del semestre in corso staccate, come pure rilevansi dal relativo conto.

Il reddito della Cassa fu pertanto di L. 108,50, interessi semestrali sulla rendita di L. 250, alla fine dell'esercizio 1887, e, coll'aggiunta di L. 347,20, interessi dell'anno 1888 sulla rendita di L. 400, e di altre L. 4,35 per interessi sugli interessi in conto corrente, salì al 31 dicembre 1888 alla somma di L. 460,05. Di fronte a questa somma, rappresentante l'attivo della Cassa di soccorso alla fine dell'ultimo esercizio, sta un passivo di L. 115,90, costituito per L. 100 da un sussidio accordato alla famiglia della defunta guida G. Battista Giacini di San Vito di Cadore, e per L. 15,90 dal concorso nella metà del premio di assicurazione delle guide e dei portatori assicurati nello scorso anno dal Consorzio Intersezionale per l'arruolamento di guide e portatori delle Alpi Occidentali. Epperò il fondo disponibile in Cassa alla chiusura dell'esercizio 1888 era di L. 344,15. Per l'avvenire il Consiglio Direttivo presenterà il conto speciale della Cassa di soccorso a piede dell'annuale bilancio consuntivo della Cassa Centrale.

Il predetto Consorzio Intersezionale, costituito dalle Sezioni di Torino, Pinerolo, Aosta, Biella, Varallo e Domodossola, nel 1888 aveva già assicurate presso la Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro venti guide e tredici portatori, e per l'anno corrente assicurò 58 guide e 46 portatori. Mediante una quota di L. 1,20 per le guide e di L. 0,60 per i portatori, il Consorzio assicura quelle per una somma di L. 2000 e questi per L. 1000, in caso di morte o d'invalidità



permanente al lavoro, e rispettivamente per L. 2 e 1 al giorno, in caso d'invalidità temporanea. L'assicurazione è presa per i soli quattro mesi dell'anno che corrono dal 15 giugno al 15 ottobre. Anche la Sezione di Milano ha recentemente assicurato venti guide per un anno; e la loro assicurazione fu da essa fatta per l'anno intero, in base al premio di L. 2,40 per ogni guida, con una indennità di L. 1000 in caso di invalidità permanente e di L. 1 al giorno per invalidità temporanea. Lasciamo cui tocca giudicare se sia meglio con un determinato premio d'assicurazione limitarne il tempo al periodo della normale campagna alpina e aumentare l'indennità per il caso d'infortunio, come fece il Consorzio Intersezionale, o piuttosto estendere l'assicurazione all'anno intero e limitare l'indennità, sull'esempio della Sezione di Milano. Noi ci limiteremo a far voti che in un modo o nell'altro l'esempio di queste Sezioni sia da tutte le altre opportunamente seguito.

Egredi Colleghi,

Ho finito di stancare la vostra cortese pazienza. Se colla mia povera e disadorna esposizione dei fatti, delle opere e delle cifre più notevoli, che furono in quest'ultimo periodo di tempo l'espressione più viva e più importante dell'attività e dell'amministrazione sociale, fossi riuscito a rendervi persuasi che l'andamento generale della nostra Società continua a procedere in modo abbastanza soddisfacente e tale da permetterci di guardare con piena e sicura fiducia al suo avvenire, avrei raggiunto il mio proposito, con largo compenso ai miei sforzi per meritarmi la vostra approvazione. Ma se in quella vece fossi riuscito, più che ad altro, a noiarvi, come temo, concluderei anch'io coll'immortale autore dei *Promessi Sposi*: "siate certi che non ho fatto a posta".

*Il Vice Presidente A. GROBER.*

## II.

### RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI per il 1888.

*Onorevolissimi Colleghi,*

Abbiamo l'onore di riferirvi come in esecuzione del mandato che ci voleste conferire, procedemmo all'esame della contabilità generale del Club, come pure alla verifica del servizio di Cassa per il decorso anno 1888 — in ogni loro parte e minuto dettaglio — ed abbiamo la viva soddisfazione di dirvi che tanto in un ramo che nell'altro dell'amministrazione, riscontrammo l'esattezza e regolarità le più perfette ed inappuntabili.

Constatammo, come mercè un'assidua e costante solerzia impiegata alla riscossione delle quote sociali, tanto per parte delle singole Direzioni Sezionali, come della Sede Centrale, la quale veglia attentamente a questo servizio, la percentuale delle quote arretrate, o inesigibili, è in costante diminuzione ad ogni anno, essendo ora ridotta solamente al 2,60 circa per cento; e ciò è tanto più importante quando si rifletta che l'aumento in generale del numero dei soci è sempre superiore a tale percentuale. — Questo è un sintomo eccellente che ci è grato altamente di farvi rilevare, e che, se è di pronostico lusinghiero per il Club, torna anche a grande merito delle Direzioni Sezionali e dell'Amministrazione Centrale.

Non possiamo a meno anche di farvi rilevare come la situazione di Cassa sia oltremodo florida, e le cifre del Bilancio ve lo dimostrano in tutta la loro eloquenza.

Di fronte a questi dati e fatti, a noi non resta che il compito graditissimo di pregarvi a voler dare la vostra approvazione ai conti del Bilancio Consuntivo del 1888 quali vi sono stati presentati, e nello stesso tempo unirvi a noi per tributare un sincero voto di plauso e riconoscenza all'instancabile e benemerito nostro Vice-Presidente avv. Grober, ed a tutti i signori membri del Consiglio Direttivo, un speciale ringraziamento al valente nostro Direttore dei Conti signor Mario Andreis ed al Cassiere cav. G. Rey ed al solerte dott. Scipione Cainer, i quali tutti s'adoprono ognora e con indefessa cura al buon andamento della nostra Società, ed oramai hanno diritto acquisito a tutta la nostra gratitudine ed affetto!

I REVISORI: *F. Gonella — Carlo Rizzetti, Relatore.*



### III. BILANCIO CONSUNTIVO 1888.

#### Attivo.

	Previsto	Esatto
<b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>		
Art. 1. — Quote Soci annuali . . . L. 31,200	L. 29,952	L. 33,464
4 % quote inesigibili } 1,248		
Art. 2. — Quote Soci aggregati . . .	320	432
Art. 3. — Quote Soci perpetui . . .	500	200
<b>CATEGORIA II. — Proventi diversi.</b>		
Art. 1. — Interesse consolidato 5 % L. 935 rendita . . .	802 90	807 24
Art. 2. — Interesse 4 % dal Tesoriere . . .	800	742 70
<b>CATEGORIA III. — Proventi straordinari.</b>		
Art. 1. — Inserzioni Rivista . . .	300	253
Art. 2. — Vendita pubblicazioni . . .	200	206 95
Art. 3. — Quote arretrate . . .		112
Art. 4. — Libretti ferroviari . . .		202 50
Art. 5. — Residuo fondo Rifugio V. E. . .		403 50
	L. 32,874 90	L. 36,823 89
Fondo Cassa Esercizio precedente		14,227 98
		L. 51,051 87

#### Passivo.

	Previsto	Speso
<b>CATEGORIA I. — Personale.</b>		
Art. 1. — Redattore pubblicazioni . . .	L. 1,600	L. 1,600
Art. 2. — Applicato Segreteria . . .	1,400	1,400
Art. 3. — Commesso . . .	540	540
Art. 4. — Servizi straordinari e mancie . . .	260	221
<b>CATEGORIA II. — Locale.</b>		
Art. 1. — Pigione . . .	887 50	887 50
Art. 2. — Illuminazione . . .	120	132
Art. 3. — Assicurazione incendi . . .	12	12
Art. 4. — Manutenzione locale, mobilio . . .	200	231
<b>CATEGORIA III. — Amministrazione.</b>		
Art. 1. — Cancelleria . . .	250	109
Art. 2. — Circolari e stampati . . .	409	461
Art. 3. — Ristampa Statuto . . .	200	75
Art. 4. — Spese postali . . .	500	499
<b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni</b>		
Art. 1. — Bollettino e Rivista . . .	14,000	14,922 18
Art. 2. — Spedizione pubblicazioni . . .	2,200	2,403
<b>CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.</b>		
Art. 1. — Sussidi lavori alpini e acquisto opere alpine . . .	800	529
Art. 2. — Concorso lavori sezionali . . .	8,500	8,500 50
Art. 3. — Manutenzione rifugi alpini (Rif. Q. Sella al Monviso)	200	319
Riparazione rifugio V. E. . .		2,470 70
<b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui . . .	500	192 65
Art. 2. — Spese imprevedute, diverse . . .	305 40	504
Pei danneggiati dalle nevi . . .		1,000
	L. 32,874 90	L. 37,008 53
Fondo Cassa Chiusura Esercizio		14,043 34
		L. 51,051 87

#### RIASSUNTO.

Attivo - 1° Fondo Cassa Apertura Esercizio 1888	L. 14,227 98	
2° Entrate Esercizio 1888 . . .	36,823 89	L. 51,051 87
Passivo - Uscite . . .		37,008 53
Fondo Cassa Chiusura Esercizio 1888 . . .		L. 14,043 34



## IV.

## RELAZIONE SUL CONCORSO DELLE GUIDE

## al Premio Quintino Sella.

La Commissione, nominata dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale del C. A. I. per riferire sui meriti delle migliori Guide italiane, concorrenti al premio Quintino Sella, esaminatine i titoli in relazione ai requisiti specialmente indicati nella disposizione testamentaria del rimpianto fondatore del nostro Club, riconobbe degni di speciale considerazione quelli delle seguenti Guide: Castagneri Antonio da Balme, Henry Serafino da Courmayeur, Rey Emilio da Courmayeur, Aymonod Gio. Batt. da Valtournanche, Bich Gio. Batt. di Gio. Giuseppe da Valtournanche, Bich Francesco da Valtournanche, Carrel Gio. Batt. da Valtournanche, Carrel Gio. Antonio da Valtournanche, Carrel Luigi da Valtournanche, Maquignaz Daniele da Valtournanche, Maquignaz Gio. Giuseppe da Valtournanche, Maquignaz Gio. Pietro da Valtournanche, Barone Giovanni da Alagna, Gilardi Giovanni da Alagna, Bonetti Luigi di Val Furva, Baroni Antonio da Sussia, Della Santa Battista da Caprile, Cesaletti Luigi da San Vito del Cadore, Pordon Giuseppe da San Vito del Cadore, Zandegiacomo Pacifico detto Orsolina di Auronzo.

Restringendo poi più particolarmente l'esame dei titoli in rapporto all'operato di queste Guide nel quinquennio decorso dal marzo 1884, come prescrive la disposizione testamentaria, la Commissione ebbe a ritenere emergenti sopra gli altri i meriti delle Guide seguenti: Maquignaz Gio. Giuseppe, Rey Emilio, Castagneri Antonio, Maquignaz Daniele, Henry Serafino, Bich Gio. Battista.

Apprezzato infine in particolar modo il valore di questi migliori campioni delle nostre Alpi, desunto dall'importanza delle escursioni rispettivamente compiute, poichè si riconobbe concorrere in tutti in alto e pari grado gli altri requisiti di coraggio e discretezza, ritenne che fra di essi maggiormente meritavano i tre primi per iniziativa e riuscita di nuove ardite imprese.

Ridotte così a tre le Guide, i cui meriti rifulgono sopra quelli d'ogni altra, messo ancora diligentemente a confronto il valore di queste, la Commissione non poté a meno di riconoscere l'evidente supremazia della Guida Maquignaz Gio. Giuseppe, sia per il numero, sia per la natura delle imprese da esso compiute, fra le quali, pur non computando la vittoria sul Dente del Gigante ed altre nuove salite anteriori al 1884, sono notevolissime le ascensioni invernali sul M. Bianco, sul M. Rosa, sul Lyskamm, sul Gran Paradiso ecc.; mentre la Guida Rey Emilio, commendevolissimo pure per la sua arditezza, di cui diede splendida prova in numerose ascensioni sui più elevati e difficili picchi dei principali gruppi delle Alpi, fra cui giova notare in special modo la prima salita dell'Aiguille Blanche du Peteret e la traversata invernale per la cima del M. Bianco da Courmayeur e Chamonix, è non meno degno di grande encomio per la conoscenza di lingue straniere, il che unito alle eminenti sue qualità alpinistiche lo rende ricercatissimo dai migliori alpinisti esteri, anche per le esplorazioni in lontane regioni montuose. A questi due primi tien dietro a breve distanza il Castagneri Antonio, meritevole pur esso di specialissima onorevole menzione per avere compiuto notevoli imprese su montagne italiane, fra le quali sono degnissime di encomio le recenti salite al M. Rosa dal versante italiano del Lysjoch ed al M. Viso per la cresta est e molte altre nelle quali accompagnò alpinisti italiani, per cui può dirsi la Guida ad essi più specialmente nota.

Ond'è che la Commissione si pregia di proporre al Consiglio Direttivo della Sede Centrale del C. A. I. di assegnare il premio Q. Sella, alla Guida Maquignaz Giuseppe, e, mediante adeguata aggiunta alla stanziata somma di lire duecento cinquanta, di costituire il secondo premio in lire quattrocento da assegnarsi alla Guida Rey Emilio e di deliberare il conferimento di un terzo premio di lire centocinquanta al Castagneri Antonio. Propone infine di accompagnare le indicate premiazioni con apposito diploma.

LA COMMISSIONE: A. Grober — A. Martelli —  
F. Gonella — L. Vaccarone — A. Cederna  
— Guido Rey — Alessandro Sella — Vittorio  
Sella — A. Curò.



## SEZIONI

**Torino.** — *Gita sociale.* — Nei giorni 20-22 luglio ebbe luogo con risultato felicissimo, l'escursione nelle valli di Lanzo: Balme, Rifugio Gastaldi, Colle d'Arnas, Punta d'Arnas 3540 m., Usseglio. Vi presero parte sette alpinisti. Se ne darà conto nella prossima " Rivista „.

**Firenze.** — *Gita ufficiale nel Casentino.* — Nei giorni 23 e 24 giugno ebbe luogo la consueta gita ufficiale della Sezione, che quest'anno aveva per scopo di visitare il Casentino.

La mattina del 23 partirono da Firenze 32 fra soci e invitati, fra cui due signorine, con la ferrovia per Arezzo, dove presero la linea Casentinese. Scesero a Ponte a Poppi, dove furono accolti da numerosa popolazione festante, con musica, e dai colleghi Casentinesi con a capo l'infaticabile avv. Beni di Stia, organizzatore della gita. Di lì salirono a Poppi per visitare quello storico castello; a Ponte a Poppi, ebbero ottimo trattamento all'Albergo Vezzosi. Quindi mossero in vettura per Camaldoli, percorrendo in 2 ore quella bellissima strada che si svolge fra magnifiche e svariate vedute. A Camaldoli, dove incontrarono altri colleghi venuti da diverse parti, ebbero sontuosa ospitalità nel grande albergo dei soci Chiostrini e Chiari che misero, gratuitamente, a loro disposizione tutto lo stabilimento. Visitato il giardino dendrologico al Piano di Metaletto, alle 6 si riunirono nella gran sala dell'albergo per il pranzo sociale, cui presero parte oltre 60 coninvitati. Vi furono fatti brindisi al Re, al cav. Budden presidente, e al conte Digny vice-presidente della Sezione, agli ospiti signori Chiostrini e Chiari, all'avv. Beni. Fra i più vivi applausi furono letti i saluti mandati per lettera da Paolo Lioy, presidente del Club, dal conte Digny e dagli Alpinisti Tridentini. La sera vaghissima illuminazione del prato all'intorno dell'albergo,, per cura del Sottospettore forestale e del Direttore del giardino dendrologico.

La mattina del 24 si dovette, per l'Eremo, il Prato Bertone, il Poggio Scali i Prati della Stradella, il Sodo dei Conti e il Sodone, salire alla Falterona, e quindi scendere a Stia. Ma all'Eremo il tempo pessimo arrestò la comitiva e la costrinse al ritorno. Ringraziati di nuovo a Camaldoli i colleghi Chiostrini e Chiari della loro ospitalità oltremodo splendida e cordiale, si avviarono a Ponte a Poppi tenendo dapprima la strada grande, e poi un sentiero fino a Lierna dove tornarono a riprenderla. Giunti colà in due ore, e fatta una nuova sosta all'ottimo Albergo Vezzosi, presero il treno che in pochi minuti li portò a Stia, ove furono accolti dal Sindaco e dalla Giunta. Si recarono subito a visitare il locale della Stazione Alpina, e poi a prender possesso degli alloggi messi pur ivi gratuitamente a loro disposizione dalle famiglie più cospicue; quindi visitarono il castello di Romena e il Lanificio Ricci. Intanto rientrava a Stia la fanfara alpina, che condotta dal signor Ricci la mattina si era recata sino a Campigna, sulla salita della Falterona, per aspettarvi gli alpinisti, i quali invece, causa la pioggia, non aveano potuto neanche arrivare sino a quel punto. La sera in una sala offerta dal signor Ricci, ebbe luogo il pranzo sociale servito perfettamente dall'Albergo Martini; vi furono fatti applauditi brindisi al Sindaco, al signor Ricci e a tutti gli ospitali Stiani; il signor Bombicci-Pini bevette ai superstiti delle battaglie di San Martino e Solferino e di Custoza, di cui ricorreva quel giorno l'anniversario, al Re e alla Famiglia Reale.

La mattina del 25 la maggior parte dei soci partivano per il passo della Consuma, recandosi a prendere a Pontassieve il treno di Firenze. Tutti portavano con sé il più caro ricordo della bella valle del Casentino e della festosa e ospitalissima accoglienza ivi ricevuta; e si sentivano maggiormente stretti di amicizia e gratitudine all'avv. Beni, che tutto aveva così previdentemente preparato e seppe tutto disporre egregiamente perchè la gita avesse buona riuscita non ostante il forzato cambiamento di programma.

**Verbano.** — *Direzione Sezionale.* — In seguito alle nomine fatte nell'ultima Assemblea generale, la Direzione Sezionale resta così composta:

Broglio Giulio, presidente; Franzosini avv. Francesco, vice-presidente; Weiss Enrico, segretario; Pizzigoni Giuseppe di Luigi, vice-segretario; Ceretti Ernesto, cassiere; De Lorenzi dott. Gio. Battista, Francioli Paolo, Gherini Luigi, Müller Carlo, Perassi cav. dott. Giuseppe, Rovelli Achille, Tonazzi avv. Camillo.



*Gita sociale.* — Nei giorni 28-30 giugno ebbe luogo, con esito assai brillante, la seconda escursione sociale: Domodossola, Colma di Basagrana, Bocca di Campo, M. Pedum (2110 m.), Strette del Casèe. Vi presero parte 11 soci.

(Di questa gita ci venne favorita una relazione, che per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero.)

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Club Alpino Svizzero.** — *Festa del Club.* — Come abbiamo annunziato, la festa del Club si terrà presso la Sezione Uto, a Zurigo, nei giorni 17, 18 e 19 agosto. Il giorno 17 avrà luogo l'adunanza dei Delegati; la sera, riunione al Bauschänzli o (in caso di mal tempo) all'Hôtel National. Il giorno 18, assemblea generale dei soci, banchetto, passeggiata al Sonnenberg; la sera, riunione al Tonhallgarten; (tempo permettendo) festa sul lago. Il giorno 19 gita al Gottschalkenberg. Le adesioni si ricevono presso la Sezione Uto (Zurigo) sino a tutto il 7 agosto.

— Da una circolare del Comitato Centrale apprendiamo che le Sezioni del C. A. S. sono ora 35, con 3251 soci.

**Club Alpino Francese.** — *Congresso.* — È stato definitivamente stabilito il programma della riunione generale del Club, organizzata dalla Sezione di Parigi, col concorso della Direzione Centrale, che si terrà nei giorni 9-16 agosto. Il giorno 9, punch offerto dalla Sezione in uno dei ristoratori dell'Esposizione. Il 10 mattina adunanza al Club, e la sera banchetto al castello di Meudon. L'11 gita a Compiègne, colazione nel bosco e pranzo a Pierrefond. Il 12 colazione sulla Torre Eiffel, visita alle sezioni dell'Esposizione più interessanti per gli alpinisti. Il 13 partenza per la gita che durerà fino al 16: Rouen, Jumièges, Caudebec, Havre, Montivilliers, Cap Antifer, Étretat, Fécamp. Le iscrizioni si ricevono alla sede del Club (Parigi, rue du Bac, 30) a tutto il 2 agosto.

**Società degli Alpinisti Tridentini.** — *XVII Ritrovo estivo a Pieve Tesino.* — Ecco il programma:

La mattina dell'11 agosto, alle 9, iscrizione dei congressisti all'Albergo Tesino. Alle 11 adunanza generale. All'1 pom. pranzo sociale. Alle 3 iscrizione per le diverse gite.

Nei giorni 12-14 gita sociale a Primiero e al gruppo delle Pale di San Martino. — Il 12 partenza alle 4 a. da Pieve Tesino per il Broccon a Canal S. Bovo e a Fiera di Primiero, dove si pernotta. — Il 13 partenza alle 4 a. da Primiero per San Martino di Castrozza, e salita all'altipiano delle Pale, dove avrà luogo la inaugurazione del *Rifugio della Rosetta* (costruito dalla S. A. T. d'accordo colla Sezione d'Agordo del C. A. I.); ritorno a San Martino per quelli che non fanno salite. — Il 14, dal Rifugio, salita della Vezzana 3191 m. (la cima più alta del gruppo delle Pale).

Altre escursioni da Pieve: Cima d'Asta 2848 m., Cima Agaro 2064 m., Cima dei Lagorai 2613 m., ecc. ecc.

Itinerario della Società per recarsi a Pieve: Partenza da Trento il 10 agosto alle 8 a. in vettura per Pergine e Levico; pranzo a Levico; alle 3 partenza per Borgo e Pieve Tesino.

Altre vie per Pieve Tesino: da Roveredo, o da Trento, per Lavarone a Levico, o a Sella e a Borgo, indi a Pieve; da Agordo per il Passo di Cereda, Primiero e il Broccon; da Feltre per Fonzaso e Primiero o Lamon; da Bassano per Primolano e Grigno; da Vicenza per Lavarone, o per Asiago, Marcesina e Grigno, o per Asiago, Cima Dodici, Sella e Borgo; ecc.

Le adesioni si ricevono a Trento presso il signor Silvio Dorigoni, segretario della S. A. T., a tutto il giorno 8 agosto. Per le ascensioni di primo ordine, mandare avviso entro il giorno 6.

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.*



N°

# XXI CONGRESSO ALPINO. — ASCOLI PICENO 1889

## SCHEDA DI ADESIONE

Il sottoscritto (1) .....

Socio (2) .....

residente a (3) ..... via ..... n. ....

dichiara di intervenire al XXI Congresso Alpino e di prender parte alle riunioni e gite secondo il PROGRAMMA (4) nelle seguenti giornate:

NB. Scrivere chiaramente un **SI** di contro alla indicazione delle giornate alle quali s'intende partecipare.

1<sup>a</sup> — Venerdì 30 Agosto .....

Distribuzione delle Tessere. — Ricevimento al Municipio.

2<sup>a</sup> — Sabato 31 Agosto (quota L. 12.50) .....

Salita al Monte S. Marco e colazione. — Congresso. — Pranzo sociale.

3<sup>a</sup> — Domenica 1 Settembre .....

Visita alla città. — Gara speciale del Tiro a segno. — Trattamenti diversi.

4<sup>a</sup> — Lunedì 2 Settembre (quota L. 13.50) .....

Partenza per la gita UFFICIALE — Vettura sino a Croce di Casale; colazione. — A piedi a Montemonaco; pranzo e pernottamento.

5<sup>a</sup> — Martedì 3 Settembre (quota L. 15.50) .....

Salita al M. Sibilla. — Refezione alla Grotta della Sibilla. — Discesa a Montefortino; colazione. — Vettura per Amandola; pranzo e pernottamento.

Oppure (colla stessa quota) vettura da Ascoli Piceno direttamente ad Amandola; pranzo e pernottamento.

6<sup>a</sup> — Mercoledì 4 Settembre (quota L. 10) .....

Vettura per Faleria e Fermo. — Colazione a Faleria. — A Fermo pranzo offerto dal Municipio e serata di gala al Teatro.

7<sup>a</sup> — Giovedì 5 Settembre (quota L. 4.50) .....

Colazione a Fermo. — Vettura per Porto S. Giorgio.

### VARIANTE

1, 2 e 3 Settembre. — Gita speciale ai M. Sibillini (quota L. 65.50) .....

Da Ascoli Piceno (partenza domenica 1<sup>o</sup> Settembre) per Acquasanta, Arquata e Pretare ai monti del gruppo Sibillino: Vettore, Sibilla, Regina, Berro, Tre Vescovi, Pescaia, Castelmannardo. Incontro coi Congressisti provenienti dalla gita ufficiale a Montefortino (martedì 3 settembre); partenza per Amandola, pranzo e pernottamento.

### CAVALCATURE

da pagarsi alla mano.

Da Croce di Casale per Montemonaco (L. 4.) .....

Da Montemonaco per la Sibilla a Montefortino (L. 6 c.) .....

Data .....

Firma .....



# PROGRAMMA

## Ad Ascoli Piceno

### Venerdì 30 Agosto.

Arrivo. — Dalle 7 antim. alle 10 pom. distribuzione ai Congressisti delle Tessere e della *Guida della Provincia di Ascoli Piceno*, offerta dalla Sezione, nella sede Sezionale, via del Corso, Palazzo degli Studi.

*Il locale resterà aperto dalle ore 7 del mattino alle ore 10 della sera.*

Ore 3 pom. — Ritrovo dei Presidenti delle Sezioni per gli opportuni accordi nella sede Sezionale.

Ore 9 pom. — Ricevimento offerto dal Municipio di Ascoli Piceno nel Palazzo di Città.

### Sabato 31 Agosto.

Ore 6 ant. — Salita al *Monte S. Marco* per Porta Cartara. Colazione. — Discesa per Ponte Maggiore.

Ore 2 pom. — Adunanza del *Congresso* nel Palazzo degli Studi.

Ore 6 pom. — Pranzo sociale al Teatro Ventidio Basso.

*Quota della 2ª giornata L. 12.50.*

### Domenica 1° Settembre.

Gite nei dintorni della Città, visita alle antichità, Musei e Stabilimenti industriali.

Ore 2 pom. — Invito della Direzione Provinciale del Tiro a segno per prender parte ad una gara speciale fra gli alpinisti, con un premio offerto dalla Direzione e l'altro dalla Sezione. — Premiazione generale dei vincitori nella IIª gara provinciale.

Sera. — Trattenimenti pubblici e ritrovi nei Circoli cittadini.

NB. — Gli Alpinisti che intendessero di fare l'escursione *libera* (vedi più sotto l'itinerario speciale della medesima) al *Gruppo dei Monti Sibillini*, partiranno in questo giorno, e si riuniranno ai Congressisti che faranno la gita *ufficiale* in *Amandola* martedì a sera 3 settembre; e del pari in *Amandola* si riuniranno, in detto giorno, quelli che preferissero recarvisi direttamente da Ascoli Piceno.

### Escursione ufficiale

al M. Sibilla, a Faleria e a Fermo

### Lunedì 2 Settembre

Ore 7 ant. — Ritrovo alla sede della Sezione. — Partenza in vettura per *Montemonaco*.

Ore 11 ant. — Colazione a *Croce di Casale*.

Ore 12 mer. — Partenza a piedi o con cavalcature. — Arrivo a *Montemonaco* (1100 m.) ore 5 pom.

Ore 6 pom. — Pranzo e pernottazione.

*Quota della 4ª giornata L. 13.50.*

Le cavalcature saranno pagate direttamente in più della quota giornaliera a chi le provvede; quelli che le desiderano devono avvertirlo nella scheda di adesione.

### Martedì 3 Settembre.

Ore 1 ant. — Partenza a piedi o con cavalcatura (per chi la richiede come sopra) per il *Monte Sibilla* (2327 m.). — Arrivo ore 5 antim.; — Visita alla *Grotta della Sibilla* e prima colazione.

Ore 9.30 ant. — Partenza per *Montefortino*. — Arrivo ore 12.30; seconda colazione.

Ore 3 pom. — Partenza in vettura per *Amandola*. — Arrivo 3.30 pom. Visita alla città e dintorni. — Ore 5 pom. Pranzo. — Pernottazione.

*Quota della 5ª giornata L. 15.50*

che sarà pagata egualmente da coloro che direttamente da Ascoli Piceno si recassero ad *Amandola*, con vetture fornite dalla Sezione, e con diritto a pranzo e pernottazione per questo giorno 3.



### Mercoledì 4 Settembre.

Ore 5 ant. — Partenza da Amandola in vettura per *Servigliano* e l'antica *Faleria*. — Arrivo 8 ant.; colazione nel *Teatro Romano di Faleria*.

Ore 9 1/2 ant. — Partenza in vettura per *Fermo*, seguendo la strada di *Monteverde*, *Montegiorgio*, *Rapagnano* e Campo di Tiro di *Torre S. Patrizio*. — Arrivo a *Fermo* ore 3 1/2 pom. — Visita alla Scuola Industriale delle Marche.

Ore 6 pom. — Pranzo offerto dal Municipio di *Fermo*.

Sera. — Trattenimenti pubblici e serata di gala al Teatro dell'Aquila.

Quota della 6ª giornata L. 10:

### Giovedì 5 Settembre.

Visita alla città di *Fermo*. — Colazione. — Scioglimento del Congresso. — Partenza in vettura per la stazione di *Porto S. Giorgio*.

Quota della 7ª giornata L. 4.50:

### Escursione libera al gruppo dei Monti Sibillini.

#### Domenica 1 Settembre.

Ore 7 pom. Partenza da *Ascoli Piceno* in vettura per *Acquasanta*, *Arquata* e *Pretare*. — Arrivo a *Pretare* a mezzanotte.

#### Lunedì 2 Settembre.

Ore 0.15 antim. Partenza a piedi pel *M. Vettore* (2477 m.). — Arrivo ore 5; prima colazione.

Ore 6 antim. Partenza per *Balzo Sibillino*, traversando la valle del *Lago di Pilato*, *Balzo Borghese* e *Prato di Edelweiss*. — Arrivo ore 10.30; seconda colazione.

Ore 1 pom. Partenza pel *M. Sibilla* (2327 m.). — Arrivo ore 4; visita alla *Grotta della Sibilla*.

Ore 4.20 pom. Partenza pel *M. Regina*, traverso i *Trocchi di Capo di Tenna*, fino al *Prato della Margherita* (1800 m.). — Arrivo ore 8. Pranzo e pernottamento al bivacco e nelle tende.

#### Martedì 3 Settembre.

Ore 3.30 antim. Partenza per la *Punta della Regina* (2333 m.). — Arrivo ore 5; prima colazione.

Ore 6.30 antim. Partenza per *M. Berro*, *Tre Vescovi*, *Pescola* e *Castelmanardo*.

Ore 11.45. Arrivo a *Vetice*; 2ª colazione.

Ore 1 pom. Partenza per *Montefortino*.

Ore 2.30. Arrivo a *Montefortino*. Incontro coi Congressisti provenienti dalla gita ufficiale.

Ore 3 partenza in vettura per *Amandola*. Pranzo e pernottamento.

La spesa per questa escursione speciale ai Sibillini importerà L. 65.50, compreso il pranzo e il pernottamento a *Amandola*.

## AVVERTENZE

Le adesioni devono essere mandate alla Sezione Picena entro il giorno **10 agosto** e compilate regolarmente sulla presente scheda, senza condizioni o riserve.

Appena ricevuta la scheda firmata, sarà spedita a ciascun aderente una *Carta di riconoscimento* e una *Tessera d'ammissione*, richieste per fruire delle riduzioni speciali accordate dalle Società ferroviarie.

Nei prezzi indicati per le diverse giornate, sono comprese rispettivamente per ciascun giorno le spese di trasporto, colazione, pranzo e alloggio. Soltanto l'alloggio ad *Ascoli Piceno* e a *Fermo* si pagherà a parte. — I pagamenti si fanno ad *Ascoli* alla consegna della *Tessera d'intervento*.

A comodo degli intervenienti, presso la Sezione sarà aperto un ufficio speciale di indicazione per gli alloggi ad *Ascoli*.

I Congressisti sono pregati di intervenire a *tutti* i ritrovi in *abito da viaggio*.

Il Presidente della Sezione Picena  
L. MAZZONI.

Il Segretario  
F. GIANANTI.



Nel Regno  
franc. da 20 cent.  
Dall'estero  
fr. da 25 cent.

**Alla Sezione Picena  
del Club Alpino Italiano**

**ASCOLI PICENO**



## SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 7

In Val Livigno. — Prima ascensione della Cassa del Ferro. — A. CEDERNA . . . . .	Pag.	193
<b>Cronaca Alpina</b> . . . . .	"	198
GITE E ASCENSIONI: Orsiera 198. Denti d'Ambin 198. Piantonetto-Colle di Teleccio-Cogne 199. Pizzo Martello e Pizzo Cavregasco 201. M. Legnone 203. Pale di San Martino 203. Alpi di Sexten 204. Monti di Sappada 204.		
RICOVERI E SENTIERI: Ricovero Q. Sella al Monviso 205. Rifugio di Piantonetto 205. Rifugio Roccoli Lorla al Legnone 205. Ricovero al Barbellino 207. Rifugio alla Maiella 208.		
ALBERGHI E SOGGIORNI: Prarayé in Valpellina 209. Nelle Alpi Apuane 209.		
DISGRAZIE: Nei Loferer Steinberge 210. Negli Hohe Tauern 210.		
<b>Varietà</b> . . . . .	"	211
Protezione delle piante alpine 211. Piccole industrie 212. Giovanetti in montagna 213. Nuove quote 213.		
<b>Letteratura ed Arte</b> . . . . .	"	213
<b>Club Alpino Italiano</b> . . . . .	"	222
SEDE CENTRALE: Assemblea dei Delegati 14 luglio 1889: Verbale 222; Relazione sull'andamento morale ed economico del Club 227; Relazione dei Revisori dei conti 236; Bilancio consuntivo 1888 237; Relazione sul concorso delle Guide al Premio Q. Sella 238.		
SEZIONI: Torino 239. Firenze 239. Verbano 239.		
<b>Altre Società Alpine</b> . . . . .	"	240
Club Alpino Svizzero. Club Alpino Francese. Società degli Alpinisti Tridentini.		

## LIBRETTI

### per i viaggi dei Soci del C. A. I.

Si avverte che i Soci possono acquistare presso le rispettive *Sezioni* i **libretti** (del modello approvato dalle Amministrazioni Ferroviarie), destinati a portare la fotografia dei Soci e il biglietto di riconoscimento, che devono essere presentati alle stazioni di partenza per ottenere le riduzioni accordate ai Soci del Club dalle Ferrovie delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula e della Società Veneta, nonché dalla Società Lariana per la navigazione sul Lago di Como.

La *Sede Centrale* rilascia i *libretti* esclusivamente alle *Direzioni Sezionali*. Non potranno quindi esser soddisfatte le richieste che provenissero da singoli Soci.

Pagamento *anticipato* — L. 1.50 per libretto — spese di porto a carico della Sede Centrale.

LA PRESIDENZA DEL C. A. I.

## Distintivi per i Soci e per le Guide

### del Club Alpino Italiano

La *Sezione di Milano* — incaricata di fornire i distintivi per i *Soci* e per le *Guide* del Club Alpino Italiano — avverte:

che la vendita dei **distintivi sociali** vien fatta *esclusivamente* alle **Direzioni Sezionali**, ed in numero non mai inferiore ad una dozzina per volta, e sempre verso pagamento anticipato;

che quindi *non* potranno essere soddisfatte le richieste di tali distintivi fatte da singoli *Soci* delle altre *Sezioni*;

che i **distintivi per le Guide** devono pure esser richiesti con lo stesso mezzo delle rispettive *Direzioni Sezionali*, ma se ne potrà rilasciare anche un solo pezzo per volta;

che il *prezzo* di tutti i distintivi — stemmi per i soci, spille da cravatta, distintivi per le guide — è fissato in L. 3.50 al pezzo, spese di porto a carico della Sezione di Milano;

che è abbandonata la fabbricazione degli stemmi a bottone.

Si pregano quelle *Sezioni* e quei *Soci* che hanno tuttora stemmi da pagare, a dirigerne sollecitamente l'importo alla *Sezione del Club Alpino Italiano* in **Milano, Via Pellico, n. 6.**

## ALBERGO WEISSHORN

### in ALAGNA (Valsesia)

tenuto dal proprietario MONTELLA dott. CRISTOFORO.

Alagna si trova a m. 1205 sul livello del mare, alle falde del Monte Rosa; vi si perviene colla ferrovia fino a Varallo e colla strada carrozzabile da Varallo fino ad Alagna: possiede ufficio postale e telegrafico.

L'*Albergo Weisshorn*, recentemente ampliato, è situato in amena posizione nel centro del paese, con bella vista del Monte Rosa, e provvisto di tutte le comodità richieste dal moderno comfort. — Camere elegantemente arredate e scelta cucina. — Sala di conversazione. — Guide per le escursioni. — Prezzi moderati.



## AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:  
1) la *Rivista*, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese; 2) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate al Consiglio Direttivo della Sede Centrale (*Torino, via Alfieri, 9*), il quale, per mezzo del Comitato e del Redattore, provvede alla pubblicazione.  
La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I., pubblicate in giornali o riviste.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati, in riassunto e colla massima brevità, per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del 10 del mese.
5. I Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza, sono pregati di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Si raccomanda di tenere sempre, negli scritti destinati alla pubblicazione, la massima brevità, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose già state abbastanza descritte.  
Si prega inoltre di scrivere soltanto su una sola pagina del foglio.
7. Ogni lavoro destinato al *Bollettino* viene retribuito, salvo il caso che l'autore dichiari di rinunciare al compenso.
8. Non si pubblicano lavori che siano stati altrimenti pubblicati.  
I lavori inseriti nel *Bollettino* che sieno stati retribuiti, non possono dagli autori essere altrimenti ristampati che dopo tre mesi dalla pubblicazione del *Bollettino*.
9. Il Consiglio non è obbligato a restituire manoscritti e disegni.
10. La responsabilità delle opinioni emesse spetta esclusivamente agli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione cui sono ascritti, se soci del Club.
11. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
12. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a 12 agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e 50 di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
13. Su domanda degli autori si possono concedere estratti anche prima della pubblicazione del *Bollettino* ogniqualvolta si tratti di lavori di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione.  
Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
14. La *Rivista* ed il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi trasmessi dalle Sezioni; è alle Direzioni Sezionali rispettive che i Soci devono quindi notificare le varianti di indirizzo.  
Così pure alle Direzioni Sezionali (e non alla Sede Centrale o alla Redazione) devono esser sempre diretti tutti i reclami, di qualsiasi genere, concernenti l'invio delle pubblicazioni.  
I reclami di pubblicazioni mancanti devono essere presentati alle Direzioni Sezionali entro un mese da che sono usciti i fascicoli, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione. Sarà però opportuno che anzitutto si faccia all'Ufficio Postale la ricerca delle pubblicazioni non ricevute.  
Qualunque richiesta di pubblicazioni che non sia fatta per mezzo delle Direzioni Sezionali, deve essere accompagnata dal relativo importo.  
Un numero della *Rivista* costa L. 1; l'ultimo *Bollettino* L. 12.
15. Ogni comunicazione delle Direzioni Sezionali a cui abbia a seguire una spedizione di pubblicazioni, deve esser sempre accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui sono da inviare, altrimenti si intende che devano essere indirizzate con recapito presso la rispettiva Sezione.
16. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non risponde che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, soppesandosi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.



## ALPI GRAJE - VALSAVARANCHE

Nuovo Albergo di Montagna - **RESTAURANT DU CLUB ALPIN**  
al Capoluogo del Comune (1640 m.)

**PREYET LORENZO** proprietario

Stabilimento che riunisce il *comfort* più completo alla massima moderazione nei prezzi. —  
Si trovano guide, portatori, muli per qualunque escursione. (2-2)

## Lanterna Tascabile "Excelsior"

SISTEMA PRIVILEGIATO

Premiata all'Esposizione Alpina di Bologna

**INDISPENSABILE**

a tutti gli Alpinisti, Militari, Cacciatori di montagna, Pretori, Sacerdoti e Medici dei piccoli comuni, ai Villeggianti, ecc., ecc.

La Lanterna Tascabile "Excelsior" è la perfetta soluzione del problema dell'illuminazione in montagna. Le lastre sono di *Mica* trasparente, incombustibile, ed infrangibile. — Leggerissima e solida *senza saldature*. Ripiegata ha lo spessore di *un centimetro* soltanto. — È larga centim. 8 per 17 di altezza. — Si può usare con qualunque candela.

Prezzo **L. 6** cadauna. — Deposito principale in *Torino* presso il signor **Stefano Astore** commesso della Sezione del Club Alpino Italiano, *Via Alfieri, 9*. — Per le spedizioni fuori di *Torino*, aggiungere 1 lira per spesa di imballaggio e pacco postale. (2-2)

## GUIDA DELLE ALPI OCCIDENTALI di MARTELLI e VACCARONE

edita dalla Sezione di *Torino* del C. A. I. (2<sup>a</sup> ed. tutta riveduta e aumentata)

## I° Vol. ALPI MARITTIME E COZIE

Volume di oltre 500 pag. con tre carte topografiche in cromo, scala 1:100,000

Ai Soci della Sezione di *Torino* del C. A. I. per l'anno 1888 che hanno soddisfatto al pagamento della quota è distribuito gratuitamente. Essi possono ritirarlo alla Segreteria Sezionale (*Via Alfieri 9*) dall'1 alle 3 pom. I nuovi Soci della stessa Sezione ammessi per l'anno 1889 possono acquistarlo alla Segreteria a prezzo ridotto, cioè: **L. 3** in brochure e **L. 3.50** legato in tela.

È uscita la I<sup>a</sup> Parte

## VALLI DI LANZO E VALLI DEL CANAVESE del II° Vol. ALPI GRAIE E PENNINE

Ai Soci della Sezione di *Torino* per 1889 che hanno soddisfatto al pagamento della quota, questo volume è distribuito gratuitamente presso la Segreteria Sezionale (*Via Alfieri 9*) dall'1 alle 3 pom.

I due volumi (I° e II° parte 1<sup>a</sup>) si vendono presso le librerie di **L. Roux e C.** in *Torino*, *Roma* e *Napoli*, e presso tutte le principali Librerie, ciascuno al prezzo di **L. 5** in brochure, e di **L. 6** legato in tela.

## GUIDE BRENTARI

premiare con medaglia d'oro all'Esposizione di Bologna

1. Guida Alpina di Belluno — Feltre — Primiero — Agordo — Zoldo. — Volume di oltre 400 pag. legato in tela ed oro, con carta della regione . . . . . **L. 5 —**
2. Guida alpina del Cadore legata in tela ed oro, con carta della regione. . . . . " **4 —**
3. Guida alpina di Bassano — Sette Comuni Vicentini — Canale di Brenta — Possagno ed Asolo; legata in tela e oro, con carta della regione . . . . . " **5 —**
4. Un giorno a Vicenza. Guida della città e dintorni . . . . . " **0 50**
5. Venezia e i suoi monti. Conferenza . . . . . " **0 50**
6. Il Museo di Bassano . . . . . " **3 —**
7. Guida Storico-Alpina di Vicenza, Recoaro e Schio, di **O. BRENTARI** e **S. CAJNER**. II<sup>a</sup> Ed. riveduta e corretta, con carta della regione, pianta della Città, panorama alpino e 33 vedutine a fototipia . . . . . " **6 —**

Spedizione franca di porto. — Inviare commissioni e vaglia alla Libreria **DRUCKER** e **SENIGAGLIA** alla Regia Università in Padova e **DRUCKER** alla Minerva in Verona.



15 MEDAGLIE D'ORO E ARGENTO

# CIOCCOLATTO SUCHARD

DEPOSITI GENERALI

Parigi: 41, rue des Francs Bourgeois | Londra: 36 1/2 Hincing Lane E. C.

Casa di antica rinomanza e di primissimo ordine i cui prodotti si trovano dappertutto, incontrando, ogni giorno più il favore del pubblico, grazie alla loro purezza, gusto squisito e prezzi moderati.



Il Cioccolato riunendo sotto piccolo volume tutti gli elementi nutritivi è indispensabile agli alpinisti e turisti in montagna.

(2-12)

Casa Editrice L. ROUX e C.

Roma - TORINO - Napoli

## CARTE GEOGRAFICHE MURALI IN RILIEVO

del Cav. Prof. Claudio Cherubini Ten. Colonnello d'artiglieria

Carta in rilievo delle Alpi occidentali e dell'Appennino ligure. Scala dell'1: 250,000 per le distanze, e dell'1: 125,000 per le altezze; dimensione 1.40 × 1.22 (cornice nera extra) . . .	L. 140 —
Carta in rilievo delle Alpi centrali e dell'Appennino parmense. Scala dell'1: 250,000 per le distanze, e dell'1: 180,000 per le altezze; dimensione 1.47 × 1.26 (cornice nera extra) . . .	" 170 —
Carta in rilievo delle Alpi orientali e dell'Istria. Scala dell'1: 250,000 per le distanze, e dell'1: 180,000 per le altezze; dimensione 1.47 × 1.26 (cornice nera extra) . . .	" 170 —
Carta in rilievo dell'Italia centrale. Scala dell'1: 250,000 per le distanze, e dell'1: 180,000 per le altezze; dimensione 1.60 × 1.55 (cornice nera extra) . . .	" 200 —
Carta in rilievo della Provincia di Roma. Dimensione 0.80 × 0.80 (cornice nera) . . .	" 40 —
Carta in rilievo della Provincia di Novara. Dimensione 0.70 × 0.60 (cornice nera) . . .	" 35 —
Carta in rilievo delle Provincie di Cuneo e Porto Maurizio. Dimensione 0.70 × 0.60 (cornice nera) . . .	" 35 —
Carta in rilievo dei Laghi Lombardi e della Ferrovia del Gottardo. Dimensione 0.80 × 0.50 (cornice nera) . . .	" 55 —

Ai giorni nostri, in cui anche in Italia la geografia venne risolleciata all'importanza che le è dovuta, in vista dei molteplici problemi commerciali, strategici e ferroviari ai quali si collegano lo sviluppo e l'avvenire della Nazione, le carte in rilievo del Cherubini acquistano il carattere di una necessità quasi assoluta oltre quello di una utilità pratica incontestabile. Sul loro merito tecnico e scientifico, già ebbero a pronunziarsi favorevolmente autorevoli personaggi; quanto alla riproduzione delle carte, basti il dire che essa viene diretta dallo stesso egregio Autore, mentre gli editori vi pongono tutto l'impegno perchè riescano pari alla fama acquistata, e alle onorificenze di primo ordine, conseguite alle principali Esposizioni Italiane ed estere.

**NB. — Le Sezioni del Club Alpino Italiano godranno lo sconto del 15 O/0 sui prezzi suindicati.**

(4-4)